Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 253

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 23 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 3.30. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'occupazione del bacino del Donez compiuta dalle truppe tedesche ed alleate

Altri prigionieri e materiale bellico catturati ai rossi nel settore di Briansk - L'Aviazione germanica bombarda giorno e notte Mosca

Attività della nostra artiglieria e dei velivoli dell'Asse in Africa settentrionale

Bollettino n. 507

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale, azioni di fuoco della nostra artiglieria ed attività aerea dell'Asse contro gli obiettivi della piazza di Tobruch. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dall'Aviazione germanica.

La città di Bengasi è stata sottoposta ad altri attacchi nemici. Molte bombe sono cadute in mare; altre hanno colpito alcune case arabe in zone eccentriche, causando otto morti e sette feriti nella popolazione indigena; tra le vittime si trovano donne e bambini.

In Africa orientale, truppe del presidio di Culquabert, hanno sorpreso una formazione di armati nemici e l'hanno dispersa infliggendo molte perdite.

Un nostro velivolo da caccia ha mitragliato efficacemente un grande accampamento a circa 30 chilometri a sud-est di Gondar.

Questa notte l'Aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e sul territorio di Catania. A Napoli, in cinque successive ondate, durante cinque ore, sono state lanciate centinaia di bombe incendiarie e dirompenti che hanno provocato ingenti danni ad abitazioni e incendi subito domati; causato 13 vittime e 27 feriti tra la popolazione civile, la quale ha tenuto un contegno ammirevole per calma e disciplina.

Nei pressi di Acireale le bombe hanno danneggiato alcune case: un morto e quattro feriti. La difesa contraerea di Catania ha abbattuto un bombardiere nemico che è precipitato in fiamme vicino alla costa.

Pure nel corso di questa notte, nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato il porto di La Valletta (Malta).

Gli aviatori germanici hanno colto un nuovo successo nella zona di Sollum.

La nostra esplorazione aerea aveva segnalato una forte aliquota di apparecchi nemici, tra cacciatori e bombardieri, che si dirigeva verso le nostre posizioni. Allora si è levata prontamente in volo una formazione aerea tedesca che ha affrontato decisamente gli avversari.

Nel rapido combattimento che ne è seguito, gli aviatori tedeschi hanno abbattuto due velivoli nemici costringendo gli altri ad abbandonare la lotta. Tutti gli apparecchi germanici sono rientrati incolumi alle basi.

Nella stessa giornata altri apparecchi dell'Asse hanno bombardato e spezzonato con visibili risultati, batterie contraeree e altre postazioni nemiche della piazzaforte di Tobruch e svolto una intensa attività perlustrativa.

Ieri sera unità della Regia Aeronautica hanno bombardato ancora la base navale di La Valletta (Malta).

Operazioni che si estendono dal Baltico al Mar d'Azov

BERLINO, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Ieri le truppe tedesche ed alleate hanno compiuto l'occupazione del bacino industriale sovietico del Donez.

A sud di Briansk il rastrellamento del campo di battaglia ha portato alla cattura di altri 5 mila prigionieri, di un carro armato pesante e di 56 cannoni.

Come è stato già reso noto a mezzo di un comunicato straordinario, è stata occupata l'isola di Dogö.

In tal modo tutte le isole baltiche sono in mano tedesca ed è liberata dal nemico l'intera zona del Baltico.

Già il 12 ottobre una divisione di fanteria tedesca, in esemplare collaborazione con reparti della Marina da guerra e dell'Aviazione, era sbarcata di sorpresa sulla punta meridionale dell'isola. Durante dieci giorni di aspri combattimenti l'isola veniva progressivamente liberata dalle forze nemiche. Sono caduti in mano tedesca 3 mila prigionieri e sono state distrutte sei batterie costiere.

Unità della Marina da guerra e dell'Aviazione hanno distrutto i resti della guarnigione nemica mentre tentavano di fuggire per via di mare.

Allo sbarco vittorioso sulle isole baltiche hanno efficacemente contribuito i reparti del genio su motoscafi d'assalto; la Marina da guerra finlandese ha validamente appoggiato le operazioni delle forze navali tedesche.

L'Aviazione germanica ha bombardato di notte e di giorno la città di Mosca.

Nella battaglia contro la Gran Bretagna poderose formazioni dell'Arma aerea hanno attaccato nella scorsa notte il porto di Newcastle. Si sono osservate vaste distruzioni nei cantieri, nei silos e negli impianti dell'approvvigionamento.

Altri attacchi aerei sono stati condotti contro le opere portuali di Dover.

Sulla costa della Manica la caccia tedesca ha abbattuto 11 velivoli inglesi. Un apparecchio tedesco è andato perduto.

Nell'Africa settentrionale gli «Stukas» tedeschi hanno colpito in pieno postazioni di artiglierie e fortini inglesi presso Tobruch.

Nella notte sul 22 ottobre bombardieri inglesi hanno attaccato varie località della Germania nord - occidentale tra cui Brema. I lanci di bombe, eseguiti prevalentemente sopra i quartieri abitati, hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile. 5 degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

I giornali rilevano sotto titoli a a caratteri cubitali che la zona del Baltico è ora completamente sgombra delle forze nemiche mentre in un altro settore del fronte, con la caduta di Stalino, è stato sottrattto al nemico un ulteriore centro nevralgico di grande importanza strategica.

I commentatori militari sottolineano che nella zona del Baltico si sono ora concluse, con la più netta delle vittorie, le operazioni iniziate su larga scala i primi di agosto e nel corso del quale, subito dopo lo sfondamento della linea Stalin, il gruppo di eserciti del Feld Maresciallo generale von Leeb in collaborazione con la flotta aerea del maggior generale Keller, puntò verso nord, riuscendo a sfondare le munitissime linee difensive organizzate dei sovietici fra il lago Ilmen ed il Pipus, riducendo al silenzio innumerevoli fortini, in azioni condotte entro un raggio strategico di notevole estensione ed eliminando; dei vasti campi minati, oltre 80 mila mine.

In tale occasione vengono pure sottolineate le imponenti cifre di prigionieri sovietici catturati e di carri armati e cannoni distrutti o caduti in mano tedesca.

I maggiori quotidiani berlinesi pubblicano oggi una corrispondenza di un inviato di guerra sulla conquista dell'isola di Dagö. «I preparativi avevano raggiunto il grado desiderato, scrive il corrispondente, ed ora si trattava di portare a termine l'ardito piano minuziosamente studiato. Appena calata l'oscurità parte degli uomini e del materiale del nostro minuscolo esercito venne caricato sull'imbarcazioni dei genieri, mentre un'altra parte trovava posto sui nostri battelli speciali. Poco prima di mezzanotte le imbarcazioni prendono il mare diret te verso il punto prestabilito per l'approdo, e ciò avviene senza incidenti di sorta. Ma ora si avvicina il momento più critico della nostra impresa. Mentre i genieri si approssimavano alla riva, le nostre imbarcazioni prendono, in formazione sparsa, posizinoe attorno alla zona di approdo, pronte ad appoggiare con le artiglierie e le mitragliatrici il gruppo di sbarco, qualora esso incontrasse resistenza.

Passa così una buona mezz'ora di grave tensione, poi siamo avvisati che i primi battelli d'assalto hanno raggiunto la riva ed i loro equipaggi già calcano la terra ferma. Altri battelli seguono immediatamente i primi. I sovietici sembrano essere stati colti di sorpresa.

Solo dopo qualche tempo i nostri incontrano resistenza da parte del nemico che viene tuttavia travolto. I nostri dragamine iniziano ora un servizio di pattuglia lungo le coste dell'isola Dagö. I rossi concentrano il fuoco delle loro artiglierie contro le nostre navi ma il bersaglio non è facile; tutt'al più qualche scheggia colpisce i fianchi del naviglio.

Noi rispondiamo al fuoco e quando il duello diventa troppo pericoloso avvolgiamo di nebbia le imbarcazioni e mutiamo posizione. Nel frattempo la battaglia sull'isola si accende sempre più violenta, prendendo vaste proporzioni. Ce lo dimostrano le detonazioni sempre più violente ed i bagliori degli incendi che si estendono in più parti della zona di operazioni. Anche ora l'arma aerea appoggia le operazioni con straordinaria efficacia. Dopo un certo tempo, conclude il giornalista, la prima testa di ponte è formata su Dagö».

Anche la conquista di Stalino è ampiamente commentata dalla stampa odierna che mette anche in evidenza la valorosa partecipazione italiana a questa vittoria che apre alle truppe alleate il bacino del Donez, tanto importante quanto è quello del Dnieper.

All'ala meridionale — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — maturano importanti avvenimenti che sono la conseguenza delle vittorie delle battaglie di annientamento degli ultimi tempi.

L'attacco tedesco nel cuore della zona industriale russa ha conseguito una importante affermazione con la conquista di Stalino, capitale del bacino del Donez.

L'ingresso delle truppe alleate in questa zona, la cui perdita costituisce per la Russia la perdita di due terzi di tutta la sua zona industriale e metallurgica, avrà notevoli ripercussioni tanto nell'estremità meridionale di questo settore che si estende alla regione di Rostov, quanto sul fronte intorno a Charkov, dove i resti delle armate sovietiche sconfitte cercano di opporre ancora qualche vana resistenza.

Non vi è dubbio — scrive il *Völchischer Beobachter* — che il nemico farà ancora qualche sforzo e che esso getterà tutte le riserve disponibili nella battaglia per tenere almeno per qualche tempo ancora la importante zona industriale, la cui perdita completa significherebbe per la Russia europea, a cui dopo la conquista tedesca del bacino del Dnieper e della zona di Pietroburgo, non era rimasta altra risorsa di produzione bellica, «un colpo veramente mortale».

La conquista di Stalino dimostra che le truppe alleate non lasciano ostacolare in nessun modo la loro brillante avanzata.

Truppe d'una divisione di fanteria italiana il 21 ottobre dopo aspri combattimenti hanno occupato una importante stazione ferroviaria mentre truppe di un'altra divisione di fanteria pure italiana, hanno varcato un fiume dopo aver spezzato e travolto la resistenza del nemico che è stato poi costretto a ripiegare nuovamente.

Nel corso di queste operazioni i reparti italiani hanno catturato numerosi prigionieri.

Si apprende che ieri le truppe ungheresi hanno riportato nel settore sud nuovi successi.

Dopo violenti combattimenti hanno espugnato varie località catturando 700 prigionieri.

Ritmo sempre più accentuato nelle operazioni del settore meridionale

BUDAPEST, 22.

Le operazioni del settore meridionale del fronte orientale hanno assunto un ritmo sempre più accentuato. La travolgente rapidità con la quale le truppe germaniche, italiane e alleate attuano il piano dell'alto Comando, non lascia un momento di respiro al nemico che difficilmente può sfuggire alla tattica avvolgente delle truppe alleate.

Le truppe spagnole sul fronte comune

BERLINO, 22

Come apprende il D.N.B. da competente fonte militare, ai combattimenti svoltisi nel settore nord del fronte orientale, hanno preso negli scorsi giorni, efficacemente parte anche truppe della divisione spagnola.

Con eroico comportamento, soldati spagnoli sono riusciti a forzare il passaggio di un fiume costituendo, nonostante la violenta difesa sovietica, una testa di ponte e stroncando così la resistenza bolscevica.

L'audace avventura di una "Lotta Swaerd„

Cattura da sola una imbarcazione sovietica

HELSINKI, 22.

Della incessante guerriglia che si svolge nel fittissimo arcipelago che circonda la penisoletta ove si trova la munitissima base sovietica di Hangoe, un episodio si è registrato ieri che è particolarmente degno di nota.

La ragazza finnica Marina Bonluders, appartenente alla notissima associazione militarizzata femminile denominata «Lotta Swaerd», ieri notte usciva dal piccolo porto di Tammisaari, situato a nord-est di Hangoe, sola a bordo di una piccola motobarca e si spingeva arditamente verso l'estrema punta della piazzaforte sovietica.

La fortuna l'ha assistita e le ha fatto incontrare improvvisamente un grosso motoscafo vagante nella oscurità in perlustrazione attorno alla penisola, con a bordo 8 militari sovietici, tra cui un ufficiale.

Servendosi del russo che conosce a perfezione, l'audace Bonluders si approssimava al battello nemico, cercando di dare alla sua voce il timbro più maschile e autoritario possibile, chiedeva arrogantemente chi fossero gli occupanti.

Immediatamente le veniva risposto in tono sottomesso e sorpreso che si trattava di una pattuglia russa in perlustrazione. La Bonluders che si era intanto accostata a pochissimi metri, afferrava un rugginoso arnese metallico giacente sul fondo della sua imbarcazione che poteva sembrare un'arma e lo spianava verso il gruppo di sovietici che si affrettavano ad alzare le mani e gettare le armi.

Presa a rimorchio l'imbarcazione l'ardita «Lotta Swaerd» si dirigeva a tutto motore verso Tammisaari incontrando a mezza strada una veloce imbarcazione del servizio finnico di vigilanza notturna i cui due occupanti la aiutavano a legare i prigionieri i quali avevano la magra soddisfazione di essere stati catturati da una donna disarmata.

La stampa londinese è irritata per l'atteggiamento poco energico degli S. U. verso il Giappone

ROMA, 22.

Un certo numero di giornali londinesi tra cui il *News Chronicle* e la *York Shire Post*, pubblicano articoli di critica, questa volta nei confronti dell'alleata America, poichè dagli ultimi commenti della stampa americana sui recenti avvenimenti in Estremo Oriente hanno avanzato il dubbio che il Governo degli Stati Uniti finirà col non mostrare la necessaria energia e risolutezza nei riguardi del Giappone. La *York Shire* corrobora questa apprensione, dicendo che l'America è ben lungi dall'essere preparata alla guerra.

Veron Bartlett, in un discorso ai Comuni, ha dichiarato a questo proposito che gli Stati Uniti non debbono credersi soltanto l'arsenale delle democrazie e che la guerra che ora si combatte non è soltanto guerra britannica.

Il dott. Giuseppe Landi presidente dei lavoratori dell'industria e il dott. Giuseppe Ferrario presidente dei lavoratori del credito e dell'assicurazione

ROMA, 22.

Con provvedimento in corso il fascista dott. Giuseppe Landi è stato nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della industria, in sostituzione del fascista Pietro Capoferri.

Al posto del camerata Landi nella carica di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, è stato chiamato il fascista dott. Giuseppe Ferrario.

Il camerata Capoferri conserva la carica di consigliere nazionale

Giuseppe Landi è nato a Castel S. Nicolò di Arezzo il 24 maggio 1893. Prestò servizio durante la grande guerra quale ufficiale di fanteria meritandosi tre medaglie di bronzo al V. M. Fascista della prima ora, aderì al nascente movimento sindacale fascista e diede opera attiva alla costituzione dei primi sindacati nella categoria degli impiegati. E' stato segretario dell'impiego pubblico e privato di Genova fino al 1929.

Nel 1933 è stato nominato primo commissario e nel 1934 presidente della confederazione lavoratori delle aziende di credito e delle assicurazioni. Insegna legislazione sociale presso la scuola sindacale dell'Università di Genova ed è membro del consiglio direttivo dell'associazione mutilati di guerra. Già deputato per le legislature 28ª e 29ª, è consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Giuseppe Ferrario è nato a Milano il 7 giugno 1899. Iscritto al Partito dal 27 maggio 1922, ha esplicato a Milano fin dall'epoca, vari incarichi politici e sindacali, fra i quali quelli di segretario della associazione fascista del pubblico impiego per la provincia di Milano, di segretario del comitato intersindacale della federazione dei Fasci milanesi e di dirigente unico di quell'ufficio di collocamento. Dal gennaio 1934 al gennaio 1937 è stato segretario dell'Unione interprovinciale fascista dei lavoratori del credito e della assicurazione di Milano. Dopo essere stato segretario della federazione nazionale fascista dei funzionari delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi di esazione, era dal 1938 segretario della federazione nazionale fascista dei lavoratori dipendenti da istituti di credito di diritto e da banche di interesse nazionale.

Cannone pesante campale sovietico catturato dai tedeschi

Le ammissioni (a denti stretti) di radio Londra

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

LISBONA, 22.

Radio Londra è stata oggi costretta ad ammettere che a ovest della capitale sovietica le truppe tedesche sono riuscite a far breccia nello schieramento avversario «costringendo parte delle truppe russe a ritirarsi ed a trincerarsi in nuove posizioni» e che anche nella zona di Orel «i tedeschi hanno registrato nuovi successi».

La stazione annuncia inoltre che sul fronte meridionale la lotta per la conquista del bacino del Donez «è altrettanto aspra che a Mosca».

In altra trasmissione la stessa radio londinese comunica che «in seguito alla loro grande superiorità in carri armati, i nemici hanno guadagnato del terreno e minacciano il bacino del Donez» e che adesso i combattimenti si svolgono nei pressi di Rostov.

Anche il maggiore Murray, nel suo quotidiano commento sulla situazione militare sul fronte russo, fatto questo pomeriggio alla radio londinese, conferma che appena 40 miglia separano le truppe germaniche dalla città di Rostov ed annuncia che «l'avanzata dei tedeschi in questo settore non soltanto mette in pericolo i pozzi di petrolio del Caucaso, ma minaccia di bloccare la via ai rifornimenti che vengono inviati alla Russia dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti attraverso il Golfo Persico».

Si ha poi da Londra che una nota rivista inglese critica l'atteggiamento dell'arcivescovo di Canterbury. La rivista afferma che il nemico non ha tutti i torti quando afferma che l'ipocrisia è il carattere degli inglesi.

Gli inglesi si sono dimenticati dei Romanoff, si sono dimenticati della aggressione sovietica alla Finlandia, si sono dimenticati che, mentre la Francia veniva abbattuta clamorosamente, l'amico Stalin, invece di accorrere in aiuto delle potenze occidentali, se la rideva sotto i baffi e continuava a rifornire i tedeschi di carburanti

Solamente qualche giornale inglese ricorda, come in sogno, i delitti commessi dai bolscevici e fa così perchè vede che le cose vanno male per loro.

Che cosa accadrà quando le cose andranno peggio?

Secondo il *New York Times* «diversi alti ufficiali dell'aviazione inglese sono stati pensionati. Si tratta di un maresciallo, di un vice maresciallo e di tre altri commodori».

Lo stesso giornale informa che questo provvedimento potrebbe essere stato motivato dal fallimento del «non stop offensivo» di Churchill.

Churchill commette errori, ma non li sconta con la propria testa. Va in cerca di altre teste.

Da New York si apprende anche che una grande motonave inglese di 8 mila tonnellate adibita a trasporti dagli Stati Uniti all'Inghilterra, è stata affondata in Atlantico da un sommergibile tedesco mentre era in navigazione per la Gran Bretagna.

Chiacchiere e realtà

BERLINO, 22.

I giornali, commentando gli avvenimenti militari delle ultime 48 ore, rilevano contemporaneamente il valore politico delle operazioni che rappresentano altrettante secche ed inesorabili smentite alle mendaci asserzioni della propaganda nemica.

«Anche ieri sera — scrive il Volkischer Beobachter — radio Londra si credeva autorizzata a dichiarare che il corso delle operazioni sul fronte orientale, registra un notevole miglioramento a favore dei rossi. La situazione rimarrebbe, è vero, ancora critica, ma la crisi starebbe per essere superata».

Poche ore dopo, invece, sottolinea l'organo della Casa Bruna, il Comando Supremo germanico annunciava che formazioni tedesche ed italiane avevano occupato la zona e la città di Stalino e quindi importanti centri di produzione bellica.

Nel pomeriggio, un susseguente comunicato dava la occupazione dell'isola Dagö annunciando con ciò la conclusione delle operazioni all'estremo nord del fronte antibolscevico.

La Deutsche Allgemeine Zeitung commentando gli stessi avvenimenti rileva che la Russia sovietica è stata privata ora di tutte le sue basi di partenza ai margini del continente, basi che rappresentavano altrettanti trampolini per la progettata invasione dell'Europa.

La Börsen Zeitung e il Lokal Anzeiger ricordano l'importanza economica ed industriale di Stalino e della sua zona d'influenza paragonandola al bacino della Ruhr.

La "fortezza inespugnabile„ di Stalino caduta per la sorprendente rapidità della manovra aggirante delle unità italiane operanti in collaborazione con forze tedesche

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 22.

Stalino, città di mezzo milione di abitanti, centro della zona industriale del Donez, con enormi stabilimenti metallurgici, creazione cara al tiranno rosso che gli aveva dato il suo nome, rappresentava uno dei maggiori perni della resistenza delle armi rosse ed è stata conquistata di colpo.

Lanciate all'inseguimento del nemico le nostre unità non gli hanno dato tregua, incalzandolo ai fianchi ed al centro.

I nostri fanti hanno compiuto la marcia che resterà memorabile nell'attività del Corpo di spedizione investendo il nemico su di un fianco mentre, dall'altro, colonne celeri avanzavano con rapidità sorprendente ed altre unità spingevano al centro. Il nemico non ha avuto così tempo e modo di organizzarsi ed ha dovuto rinunciare di dimostrare Stalino una fortezza inespugnabile, come era nel programma del comando rosso.

L'abilità e la rapidità della manovra hanno ottenuto effetti decisivi che hanno messo in rilievo specialmente le qualità del nostro soldato atto a qualsiasi sforzo bellico e dimostrato il valore della nostra partecipazione alla campagna di Russia. Il successo di questa manovra è stato coronato: alle ore 20 le nostre truppe concludevano l'avanzata entrando a Stalino insieme agli alpini tedeschi.

Le due colonne si sono incontrate poco dopo, sulla piazza rossa dominata da una gigantesca statua di Stalin.

I soldati dell'Asse si abbracciavano felici della loro impresa acclamando appassionatamente al Duce e al Führer.

L'azione che ha portato a Stalino è stata condotta da unità del nostro Corpo di spedizione, operanti in collaborazione con unità germaniche.

Nei primi giorni è stata impiegata la cavalleria quale elemento di velocità e di sbaragliamento di tutti gli ostacoli, realizzando così economia degli elementi di forza che sono stati lanciati avanti al momento adatto ed hanno attuato completamente il piano prestabilito.

Tutte le resistenze opposte dal nemico sono state infrante anche per la velocità della manovra.

Per avere un'idea dello sforzo compiuto basti pensare che in pochi giorni le nostre colonne, nonostante il maltempo ed il fango, hanno percorso centinaia di chilometri. Ponti distrutti, abbondanza di campi minati, numerosi scontri col nemico, nulla ha potuto fermare le nostre colonne.

L'avanzata irresistibile si è conclusa con grande successo del Corpo di spedizione, che proprio in una giornata di ottobre, epoca della Rivoluzione fascista, è riuscito a dare un colpo così duro al nemico bolscevico.

Rilievi ungheresi sull'importanza dell'azione

BUDAPEST, 22.

La conquista di Stalino da parte delle truppe italiane e germaniche continua ad interessare vivamente la stampa ungherese. I giornali meridiani pubblicano infatti da Roma e da Berlino, sotto titoli vistosissimi, i particolari della conquista dell'importante centro industriale del Donez.

Il «Pesti Hirlap» scrive che il contributo dato dalle truppe italiane alla battaglia per la conquista di Stalino è stato di efficacia risolutiva. «E' particolarmente significativo il fatto, continua il giornale, che le forze armate delle due grandi Potenze dell'Asse abbiano insieme occupato la città che porta il nome del tiranno rosso».

La conquista di Stalino, città capoluogo del bacino industriale del Donez, che conta 500 mila abitanti, assume una grande importanza dal punto di vista economico in quanto la produzione industriale e mineraria di questo grande centro era, per la Russia sovietica, di vitale importanza.

CON LE TRUPPE ITALIANE SUL FRONTE RUSSO
Ecco gli artiglieri che verso il Donez battono le posizioni avversarie

Uomini del Giappone

Il generale Hideki Tojo

La crisi ministeriale nipponica era attesa da qualche tempo; il precipitare degli avvenimenti mondiali, la caparbia ostinazione del Presidente Roosevelt e la sua stolta pretesa di regolare il mondo a esclusivo vantaggio della cricca giudaico-massonica avevano fatto com-

prendere alle sfere nazionaliste del Giappone la necessità urgente di una adeguata preparazione totalitaria contro la minaccia anglo-sassone.

Il Principe Konoye con la sua abile politica personale era riuscito a dare un forte impulso alla preparazione del fronte interno, ma il lavoro intenso lo aveva affaticato e non si sentiva più l'energia necessaria per affrontare il fronte esterno in questo periodo di grave crisi. Dopo matura riflessione in considerazione anche dei dissensi tra i colleghi di Gabinetto aveva presentato le dimissioni all'Imperatore che le aveva accettate.

L'Imperatore che è dotato di una straordinaria sensibilità politica e di una non comune preveggenza, dopo aver consultato i suoi più eminenti consiglieri affidava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al Generale Hideki Tojo ex Ministro della Guerra.

Il Generale non tardava a presentare la lista dei Ministri all'Imperatore che la approvava e il nuovo Gabinetto veniva così costituito. La rapidità con la quale egli ha proceduto alla sua formazione viene commentata dalla stampa come prova che il nuovo Gabinetto ha già ottenuto l'appoggio completo dell'Esercito, della Marina e dei circoli nazionalisti che da tempo vanno chiedendo una politica assai più forte e risoluta nei riguardi delle questioni relative al Pacifico.

Le direttive della politica giapponese che il Primo Ministro ha già indicato nella prima seduta del Gabinetto hanno ottenuto l'approvazione di tutto il popolo giapponese che, stretto intorno al proprio Imperatore, compatto come un sol uomo si prepara, sotto la direzione del nuovo Capo, ad affrontare il mare tempestoso. Ma il nocchiero è quanto mai abile e deciso; egli infatti si può chiamare il più simpatico e tipico rappresentante dello spirito tradizionale dei samurai che attraverso la storia hanno conservato intatto lo spirito di fedeltà all'Imperatore e di dedizione alla patria.

Nato nel 1884 nella provincia di Iwate situata nella parte settentrionale del Giappone, è figlio maggiore del famoso generale Eikio Tojo che durante la guerra russo-giapponese, fu capo di Stato Maggiore della seconda Armata sotto il Generale Oku e capo del reparto di operazioni del Comando Supremo.

Dedicatosi con amore agli studi il giovane Hideki fu nominato sottotenente nel 1905 e inviato subito a far parte del presidio di sorveglianza al confine della Corea con la Manciuria. In seguito dopo aver superati brillantemente i suoi studi all'Accademia di guerra di Tokyo nel 1915, fu inviato in missione nella Svizzera nel 1919 e in Germania nel 1921. Rientrato in Giappone nel 1922 fu per alcuni anni insegnante di materie militari alla Scuola di Guerra e poi passò alla direzione degli affari militari al Ministero della guerra. Nel 1928 era nominato capo dell'Ufficio di Mobilitazione e nell'anno successivo fu comandante del primo reggimento di fanteria di stanza a Tokyo. Successivamente fu Capo dell'Ufficio Informazioni al Ministero della Guerra, poi direttore della Scuola Ufficiali di Tokyo e comandante della 24a brigata di fanteria. Più tardi fu Comandante generale della Gendarmeria del gruppo armate del Manciukuo e poi capo di Stato Maggiore dello stesso gruppo di armate. Nel 1938 fu chiamato a coprire la carica di vice Ministro della Guerra e nel 1940 al posto di Ministro della Guerra del secondo Gabinetto Konoye e fu confermato in carica nella scorsa estate anche nel terzo Gabinetto Konoye.

Il Generale Tojo è noto in tutto il Giappone per la sua volontà inflessibile e per la sua rigidezza: affabile e gentile quanto mai anche coi suoi dipendenti dai quali esige una disciplina ferrea. Padre di famiglia esemplare ha numerosi figli. Lavoratore instancabile e studioso ha voluto sempre prepararsi con lunghe notti passate nello studio tutte le imprese anche assai difficili che ha saputo condurre a termine.

La stampa di Tokio saluta unanime il nuovo Gabinetto cui è affidato il grave compito di creare una forte e potente struttura di guerra e di creare l'accordo di tutte le tendenze politiche del Paese per affrontare i gravi problemi dell'ora.

Gian Carlo Castagna

Importanti problemi economici discussi a Roma dai ministri Funk e Riccardi

ROMA, 22.

Questa mattina al Ministero per gli scambi e per le valute sono continuati i colloqui tra il Ministro dell'Economia del Reich presidente della Reichsbank, dr. Walter Funk, e il ministro Riccardi.

Alla riunione era presente anche il ministro Clodius. Sono stati discussi importanti e complessi problemi economici. Le conversazioni si protrarranno anche nel pomeriggio e avranno la loro conclusione nella mattinata di domani.

La refezione scolastica durante l'anno XX

ROMA, 22.

Il Comando Generale della G.I.L. ha invitato i Comandi Federali a predisporre con tutta urgenza il lavoro organizzativo per la refezione scolastica dell'anno XX, che dovrà essere particolarmente potenziata e sviluppata come numero di assistiti e numero di giorni di distribuzione. Ogni Comando Federale, come informa l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, in base alle proprie condizioni ambientali, dovrà fissare al più presto le sedi, il numero dei bambini da assistere, il quantitativo dei generi alimentari dei quali avrà bisogno, tenendo ben presente che le riserve dei magazzini della G.I.L. non dovranno per ora essere intaccate, per evitare eventuali arresti nel corso dell'assistenza e della refezione.

Per quanto concerne i locali, il Comando Generale ha disposto che questi siano sistemati nel modo più conveniente e razionale, sia da un punto di vista igienico sia per quanto riguarda l'attrezzatura. In proposito i Comandi useranno liberamente anche delle case G.I.L., delle sedi dei gruppi rionali, dei refettori giovanili ecc., e provvederanno all'acquisto graduale di materiali necessari che permettano, in un prosieguo di tempo, una completa libertà d'azione.

Le vittime dell'incursione aerea su Acireale

ROMA, 22.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Acireale (Catania) del giorno 20 ottobre XIX.

Morti: 1. Pulvirenti Antonio di Mario di anni 17.

Feriti: 1. Rizzo Antonino di Mario di anni 26; 2. Seminara Salvatore fu Salvatore di anni 24; 3. Bonanno Giuseppe di Gaetano di anni 14; 4. Riagno Alfio di Mario di anni 16; 5. Felice Mario fu Gennaro di anni 17.

Il valore alimentare delle castagne

ROMA, 22.

Un'altra ricchezza della nostra terra dalla quale si ottiene un valido contributo all'autarchia alimentare è la castagna. In questa stagione — informa «L'Eco di Roma» — le castagne sono sul mercato, ricercate e preferite per la loro potenza nutritiva. Com'è noto, le castagne contengono numerose vitamine. Il loro valore energetico è paragonato, per ogni 100 grammi, a gr. 186 di carne di bue senz'osso; gr. 203 di carne di vitello senz'osso; gr. 159 di carne magra di maiale senz'osso; gr. 127 di baccalà secco; gr. 203 di latte di vacca; gr. 55 di pasta alimentare; gr. 68 di pane; gr. 290 di patate novelle e a 3,5 uova di gallina. Le castagne secche raddoppiano le dosi e la farina di castagne è anche più nutritiva del frutto.

Malandrino per sbaglio

MADRID, 22.

Un'avventura quasi inverosimile è capitata ad un onesto giovanotto di Madrid. Mentre rincasava verso le due di notte, fu preso di petto da uno sconosciuto, il quale, dopo aver mormorato una parola di scusa, si allontanò. Il giovane però, preso da improvviso sospetto, mise la mano nel taschino per vedere se l'orologio e la catena c'erano ancora. Accortosi ch'essi mancavano, si gettò alla rincorsa dello sconosciuto e raggiuntolo, cavò di tasca la rivoltella, dicendo: «Fuori l'orologio o ti sparo». L'altro, tremante dalla paura, consegnò gli oggetti richiesti.

Ma, scrive l'Agenzia «Centraleuropa», figurarsi lo stupore del giovanotto, quando, giunto a casa, trovò sul comodino il suo orologio e la sua catena, ch'egli aveva dimenticato prima di uscire.

Senza volere egli aveva derubato il prossimo ed era diventato, per sbaglio, un malandrino!

La Crimea

L'importanza economica della "penisola,, russa

BUCAREST, 22.

La Crimea è una penisola protesa nel Mar Nero. La sua superficie complessiva è di circa 26 mila chilometri quadrati. Essa è unita alla terraferma mediante una sottile striscia di terra, detta il Perekop, che nel suo punto più stretto ha una larghezza di appena 8 chilometri. La parte settentrionale e centrale della penisola ha l'identico carattere della steppa ucraina. Il suolo è fertile e specialmente verso la costiera nord-occidentale ed orientale ottimamente adatto all'agricoltura.

I prodotti principali sono i cereali, il granturco, il lino, la canapa ed anche il cotone. Ben sviluppato è altresì l'allevamento del bestiame, in primo luogo quello ovino.

Verso il sud il suolo della Crimea diventa montuoso. Mentre i tre quarti della superficie della penisola hanno carattere di steppa e sono prevalentemente piani, l'ultimo quarto è tutto altura. Le montagne di Crimea si estendono in tre catene, le cui vette più alte raggiungono i 1500 metri. La lunghezza delle catene montuose è di circa 150 chilometri, la larghezza non oltre i 50 chilometri. Verso la costa meridionale la penisola scende più ripida nel mare ed in molti tratti a terrazze, solcate da valli e burroni profondi.

In altri punti i monti sovrastano addirittura il mare ed i pendii precipitano a picco nelle acque del Mar Nero. Soltanto in pochi tratti la costiera è più larga e si trova al riparo dei venti settentrionali. In questi punti il clima è mite, come nel Mediterraneo, ed anche la vegetazione ricorda quella mediterranea. Quivi si trovano le note stazioni climatiche e balneari di Jalta, Alupka e Balaklawa, ove si ergono gli antichi castelli estivi degli zar e dei principi di un tempo. Oggi servono di ristoro o di svago ai commissari politici dei soviet.

In gran parte della Crimea ha buon sviluppo la vite e dappertutto floriscono i giardini. Il 55 per cento della viticoltura nell'Unione sovietica ed il 12 per cento dei giardinaggio si trovano concentrati in questo stretto settore. I boschi coprono invece soltanto il 10 per cento della superficie della Crimea. Le ricchezze del sottosuolo sono anche esse rilevanti. Nella regione di Kertsch — scrive l'Agenzia «Centraleuropa» — si trovano soprattutto miniere di ferro (3.7 miliardi di tonnellate di minerale con un contenuto utile di circa 800 milioni di tonnellate); giacimenti di zolfo e sorgenti di petrolio. I monti son ricchi di carbone (circa 100 milioni di tonnellate).

Di particolare importanza sono inoltre i laghi salini che occupano 19 mila ettari in totale e che producono circa 140 mila tonnellate di sale all'anno. I principali prodotti di esportazione della Crimea sono cereali, conserve di frutta e carne in scatola, frutta, pesci, vino e materiali da costruzione.

La popolazione della Crimea contava circa 1.3 milioni di abitanti ed è formata da russi, ucraini, turco-tartari, tedeschi, allogeni (5 per cento) ed ebrei (7.5 per cento). Fino al settembre 1936 oltre 24 mila ebrei si erano stabiliti nella Crimea. Le principali città sono Simferopol, Sebastopol, Kertsch, Teodosia, Bachtschissarai ed Eupatoria. Sebastopoli è il più importante porto di guerra dell'U.R.S.S.

Storia dell'imperialismo russo

La Russia e i Dardanelli

Quando una nazione non ha sbocchi sul mare o meglio sugli Oceani, essa è prigioniera di questi e delle altre nazioni che invece possono tutelare, per la particolare condizione geografica, i propri traffici marittimi e mari militari.

Per la Russia zarista, come per quella bolscevica, esiste lo svantaggio di essere praticamente isolata dalle grandi vie occidentali e orientali di comunicazione marittima.

Infatti Vladivostok che ha assunto una certa importanza da questo punto di vista solo in tempi recenti, si trova troppo decentrata rispetto al baricentro della vita economica del paese. Questo svantaggio, dicevamo, fu sempre attenuato dall'ampiezza del territorio russo e dal fatto che su questo territorio e su quello dei paesi vicini, potevano trovarsi molte di quelle materie prime necessarie all'esistenza della nazione. Tuttavia la spinta verso i mari e particolarmente verso il Mediterraneo rappresenta una «costante» della politica estera russa da due secoli e mezzo; ciò è dovuto più che a ragioni di carattere economico ad altre di carattere espansionistico, strategico ed imperialistico, cioè politico.

I Dardanelli, cioè il passo obbligato che separa il Mar Nero dal Mediterraneo ed impedì in ogni epoca l'influenza slava in tutti i paesi del bacino mediterraneo, rappresentarono sempre per la Russia uno degli obiettivi fondamentali. E' necessario tuttavia precisare: gli Slavi in genere ed i Russi in specie, non sono mai stati una razza di navigatori. Le loro conquiste sono sempre state territoriali senonchè il possesso di un passaggio marittimo quale quello dei Dardanelli era condizione sine qua non per il mantenimento di un movimento espansionistico che dalla Bessarabia e dalla Rumenia orientale si fosse affacciato dilagando sulle coste mediterranee. L'altra strada, quella cioè della media Europa, che dalla pianura ungherese sbocca sull'Adriatico, presentava maggiori ostacoli.

Pietro il Grande aveva fin dai suoi tempi incluso la zona dello stretto nella sfera d'influenza russa ed era riuscito, con la violenza, a costringere il Sultano a trattare circa la libertà di transito dal Mar Nero a quello Mediterraneo. Il permesso di libero transito attraverso lo stretto venne riconosciuto ufficialmente ai Russi solo nel 1737 alla pace di Belgrado. In sostanza i Turchi rimasero ostili ai Russi, per ciò che concerneva la libertà dello stretto, fino alla spedizione napoleonica in Egitto del 1798. Allora, di fronte al pericolo francese che minacciava direttamente la Turchia, il Sultano pensò bene, allo scopo di bilanciare la potenza della repubblica occidentale, di permettere allo zar di far circolare liberamente la flotta del Mar Nero attraverso i Dardanelli. Questo permesso si concretò nella dovuta forma nel 1805, anno in cui l'amicizia russo-turca culminò, con un trattato, che stabiliva che i Dardanelli rimanevano aperti alle sole marine delle due nazioni contraenti. Senonchè, in seguito alle pressioni della diplomazia francese, ben presto questo patto venne denunciato dalla Turchia: solo più tardi, con l'aiuto dell'Inghilterra lo zar Alessandro riuscì a riallacciare le relazioni diplomatiche con il Sultano. Da questo momento l'Inghilterra entrò in lizza con le altre nazioni che avevano interesse allo stretto: essa stava infatti concretando la propria politica di supremazia nel Mediterraneo.

Da allora le vicende diplomatiche tra Russia e Turchia ebbero alterne vicende: fino a che, in seguito alla guerra tra queste due nazioni, col trattato di S. Stefano alla Russia venne assegnata una specie di protezione sulla Turchia e quindi una posizione di preminenza sullo stretto. Questo privilegio sui Dardanelli durò fino al 1912: allora, in occasione della guerra italo-turca, l'Inghilterra propose di internazionalizzare lo stretto, il che significava dare alla stessa Inghilterra quella posizione di preminenza che fino ad allora aveva avuto la Russia.

Durante la guerra mondiale l'aspirazione russa di arrivare al Mediterraneo sembrava aver raggiunta la definitiva realizzazione. Sempre prodiga nelle promesse l'Inghilterra negli accordi segreti che si svolsero durante gli anni del conflitto precedenti la rivoluzione bolscevica, aveva riconosciuto alla Russia il diritto ai Dardanelli.

Senonchè la rivoluzione dell'ottobre 1917 fece naufragare tutti quegli accordi: anzi il nuovo governo rivoluzionario dichiarò esplicitamente che ogni aspirazione che il vecchio regime aveva in questo senso espresso era decaduta.

La Russia bolscevica aveva dunque rinunciato al sogno di Pietro il Grande? Fu una semplice manovra dettata dalle esigenze del momento. Infatti il governo di Mosca ha più volte fatto pressione sulla Turchia per avere mano libera sugli stretti. La vecchia aspirazione degli zar è stata ripresa dai comunisti non più in funzione dell'imperialismo russo, ma in nome della espansione dell'idea comunista e del panslavismo. Cambia il nome ma la sostanza resta.

Si ha oggi notizia che l'ultimo tentativo russo per il possesso dei Dardanelli, venne fatto nel 1939 con pressioni sul ministro Saragioglu. La storia, nella nuova veste delle armate dell'Asse, ha per sempre stroncato questo disegno moscovita contro la civiltà occidentale.

Domenico Nardini

Ricompense al valor militare

La medaglia d'oro a un eroico combattente

ROMA, 22.

E' stata conferita la medaglia d'oro al sottotenente Vasco Peloni con la seguente motivazione: «Comandante di un plotone dislocato a difesa in zona di sicurezza, resisteva, benchè fossero caduti i posti laterali, per due giorni sulla posizione, infliggendo all'avversario che l'aveva oltrepassata, numerose perdite con tiri d'infilata e da tergo. Attaccato da forze soverchianti affrontava la lotta incitando i suoi uomini alla resistenza ad oltranza. Ferito mortalmente, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione ed incitava ancora i suoi dipendenti a non abbandonare la posizione». — Quota 854 Zangoricani (fronte greco), 29 novembre 1940-XIX.

La medaglia d'argento al V. M. è stata concessa al caposquadra Adolfo Martini fu Serafino nato a Barberino di Mugello (Firenze), 92a Legione CC. NN. d'assalto.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sui fronti africano e greco.

Medaglia d'argento. A viventi: C. N. Gaspare Baldassare di Pietro nato ad Accumoli (Rieti) 116. Btg. CC. NN.; maggiore Giovanni Morini fu Luigi nato ad Alluvione Cambio (Alessandria) 67. Btg. coloniale; centurione Gaetano Antonio Ranieri di Domenico nato a Bagno (L'Aquila) 164. Legione CC. NN. d'assalto.

Sono state inoltre concesse 23 medaglie di bronzo, 7 medaglie al V. M. e 38 croci di guerra.

CRONACHE SPORTIVE

Tifosi in subbuglio

(Pilpa) - *Molti, troppi tifosi sono in subbuglio per le infelici prove sinora fornite dalla squadra del cuore. Siamo anche noi d'accordo che i bianco-neri non autorizzano liete previsioni, ma siamo anche convinti che non è proprio il caso di esagerare in pessimistiche congetture.*

Abbiamo già detto che la squadra ha solo bisogno di una maggior fiducia sulle sue possibilità, possibilità che, pur attraverso esibizioni mediocri, sono tuttavia affiorate in modo abbastanza netto.

Ai tifosi ripetiamo la raccomandazione di non allarmarsi eccessivamente e di attendere serenamente gli eventi. Solo così si potrà collaborare al buon andamento delle cose.

A domenica...

Domenica intanto comincia il campionato e l'Udinese sarà impegnata in quel di Lodi contro il Fanfulla. L'anno scorso i bianco-neri pareggiarono e si spera che anche questa volta riescano a ripetere tale risultato.

La formazione non ci è stata ancora annunciata ma certo è che le difficoltà sono molte e tutto dipenderà dal poter più o meno disporre di giocatori preparati.

L'Udinese dovrebbe però schierarsi con gli elementi di queste ultime partite amichevoli in più D'Odorico che raggiungerà i compagni a Lodi direttamente da Trento. D'Odorico sarà molto probabilmente utilizzato alla mezz'ala sinistra, ma non è escluso che egli sia collocato al centro. Ad ogni modo l'essenziale è che egli sia in campo perchè la sua presenza alla gara di Lodi ha notevole importanza.

Lettere alla redazione

Qualche tifoso ci ha inviato in redazione lunghe missive circa lo stato attuale dell'Udinese e ci ha anche suggerito probabili formazioni. Guai se dovessimo dare ascolto a tutti! Ce n'è uno che consiglia di mettere Spivach a mediano destro... un altro che non vorrebbe Gremese in squadra... un altro ancora che vuole il ritorno di Bertoli all'ala...

A dare ascolto a tutti c'è da impazzire. Queste lettere si potrebbero anche pubblicare perchè sono firmate, ma riteniamo di fare un vero favore agli interessati non mettendo pubblicamente in repentaglio la loro buona reputazione di sportivi competenti e sereni.

Non sarà certo spostando un uomo dall'ala alla mezz'ala o mettendo Tonello anzichè Gremese, che verrà risolto il problema attuale dell'Udinese. C'è un complesso di circostanze superate le quali vedrete che tutto andrà per il meglio. Attendiamo intanto il risultato di Lodi e poi vedremo il da farsi...

Alpini del Littorio

Come abbiamo esaurientemente illustrato in queste colonne, a Tarvisio si è svolta domenica scorsa la importante gara nazionale della Gil per il campionato di marcia e tiro in montagna, alla quale ha arriso il più lieto dei successi. Ripetere qualche cosa su questa interessante manifestazione è pertanto superfluo. Vogliamo oggi invece sottolineare la notevole impresa compiuta da tutte le squadre concorrenti nel superare le asprezze del percorso, ciò che ha denotato in tutti i partecipanti un'ottima preparazione e spiccate doti atletiche.

Senza dubbio questa manifestazione alpina dei giovani del Littorio è quella che più si addice alla preparazione militare delle pattuglie, perchè è una gara che dà ai giovani quello spirito di disciplina e di corpo che sono il vanto delle nostre truppe alpine. Ed i ragazzi che hanno gareggiato a Tarvisio sono tutti dei futuri alpini.

Gruppo arbitri udinesi

Si invitano gli arbitri ed allievi arbitri all'adunata che si terrà il giorno di giovedì 23 c. m. alle ore 21 presso la sede del Gruppo.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 6 del 21 ottobre)

Partita Ricreatorio-Salvato - Poichè la partita a margine è stata sospesa al 25 del secondo periodo per resa indisponibile della palla, viene rinviata al giorno 24 c. m. alle ore 17.

TORNEO «GINO NAIS»

Per mancata regolarizzazione della posizione di alcune squadre l'inizio del Torneo a margine viene rimandato al giorno 2 novembre p. v.

TORNEO «COPPA LATISANA»

A detto torneo risultano regolarmente iscritte le seguenti squadre: Gil Porpetto, Gil Latisana, Gil Palazzolo dello Stella e Gil Varmo.

Accoppiamenti: Dal sorteggio effettuato presso questo Direttorio sono risultati i seguenti accoppiamenti: Gil Palazzolo dello Stella-Gil Latisana; Gil Porpetto-Gil Varmo.

Calendario partite del giorno 26 ottobre 1941-XIX. - Gil Latisana-Gil Palazzolo (campo Littorio Latisana ore 15).

TORNEO «PRIMI CALCI»

A.C. Julia-S. Marco (campo Brunetta ore 15); Savoia B - Gil Branco (campo Brunetta ore 16.30).

La vincente delle squadre Ricreatorio-Salvato disputerà la finale del Torneo «Primi Calci» con la squadra Savoia A. domenica 26 ottobre sul Campo Brunetta alle ore 10.30.

IPPICA

I brillantissimi successi

degli allievi udinesi

ai concorsi di Merano e di Firenze

Successo senza precedenti hanno avuto i due concorsi ippici che la Società Incremento Corse e la Federazione Italiana Sports Equestri in collaborazione con il Comando Generale della GIL hanno svolto a Firenze sul magnifico campo delle Cascine e sul meraviglioso Ippodromo di Maia a Merano.

Sui due magnifici campi di gare preparati come per le maggiori competizioni internazionali ed in una vera atmosfera di entusiasmo giovanile, sono scesi in gara oltre centoventi allievi tutti organizzati della GIL che hanno dato vita a gare movimentatissime. I giovani cavalieri che devono rappresentare l'avvenire nel difficile campo del concorso ippico, hanno montato con grande cuore sorretti da reali qualità tecniche e stilistiche, cavalli di gran nome che le Società ippiche ed i Comandi Federali di Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Trieste, Napoli ed Udine hanno loro affidati.

Sono scesi così in lizza a difesa dei colori di Roma tutti i migliori cavalli della scuderia Nisco, da Maga, a Mascherina a Gitana a Capriolo III ecc. che hanno gareggiato nelle diverse competizioni con Fanfara, Spartano, Zito, Tuo, Fegea Vagante, Donatello, Belfiore IV, Zalbenza, Torpedine, Napoleone II., Tarquinio, Licia, Rubacuori, ecc. per non ricordare che alcuni di fama internazionale.

Unica fra le città di provincia è scesa fra le maggiori e più titolate avversarie, la squadra del Comando di Udine che poteva fare affidamento sull'ottimo materiale cavalli dell'attivo Circolo Ippico Friulano e sui promettentissimi allievi locali. Alla nostra squadra non sono mancati i più brillanti successi, anzi diremo che sfortunati, seppure piazzati tra i migliori a Firenze, i nostri ragazzi si sono ripagati a Merano con le maggiori soddisfazioni.

* * *

A Firenze si è iniziato con una gara divisa per gruppi di organizzati dove i percorsi scelti dalla locale Società ippica hanno un po' favorito i cavalieri del luogo. I nostri allievi nonostante ciò hanno gareggiato con qualità e animo, ma il solo Riccardo Storti con «Donatello» è riuscito a piazzarsi tra i vincenti.

Nel giorno seguente il «Premio Littorio» categoria a tempo per quattro cavalieri, di cui ognuno deve compiere due volte il percorso, ha dato ai nostri rappresentanti la più grande emozione e la più forte delusione del concorso. La nostra brillante squadra aveva la beffarda disavventura di retrocedere al sesto posto in classifica proprio nell'ultimo percorso ed all'ultimo ostacolo per una caduta della nostra amazzone mentre ormai la vittoria sembrava assicurata.

Nell'ultima gara fiorentina su un difficile e complicato percorso i nostri cavalieri si facevano avanti nella gara a tempo in cui Riccardo Storti finiva quinto con «Ariccia.» e Giannino Storti ottavo con «Marco Polo», e decimo con «Ulderico» su oltre cento partecipanti.

* * *

Dal signorile campo delle Cascine si passava a Merano all'Ippodromo di Maia, uno dei più belli ed attrezzati d'Europa dove i giovani allievi continuavano le loro gare. Queste di Merano per l'importanza dei premi e la diversità delle categorie, risultava di gran lunga la più importante delle due manifestazioni e riservava molte soddisfazioni alla nostra squadra.

S'iniziava con il Premio Castello di Monteleone in cui Giannino Storti con «Tegea», Pietro Pellegrini con «Donatello» e Giacinta Panizza con «Zagnolino» dividevano il primo premio con alcuni altri concorrenti.

Seguivano due categorie a squadre: nella prima a staffetta, altro errore banale di un concorrente faceva perdere alla nostra formazione una meritata vittoria. Era il balilla Doardo che concludendo l'ultimo percorso non tagliava distrattamente il filo di traguardo e veniva penalizzato fortemente sì da retrocedere la squadra al quarto posto.

Nel «Premio GIL» pure a squadre i due fratelli Storti ed il balilla Doardo compivano delle ottime prestazioni, era ancora l'amazzone Panizza a compromettere il magnifico risultato della squadra che finiva così al quinto posto precedendo però tra l'altro la potentissima squadra di Roma.

Si entrava così nel ciclo conclusivo della riunione. Nel «Premio Castel Rubein», in cui ogni squadra presentava dei nuovissimi elementi tutti debuttanti la nostra amazzone Franca Collacchioni vinceva da lontano staccando nettamente gli altri avversari. Nella stessa gara il piccolo balilla Aurelio Pellegrini, il più piccolo partecipante, con energia e decisione che stupivano il folto pubblico, finiva quarto e vinceva la seconda moneta.

Nel «Premio Castel Verruca» riservato agli universitari, altra convincente vittoria dei nostri ragazzi. Pietro Pellegrini con «Marco Polo» e «Vagante» con due percorsi netti velocissimi, lasciava lontano ogni avversario vincendo primo e secondo premio e due magnifiche coppe messe in palio dalla SIC.

La riunione veniva conclusa dal «Premio Ministero Agricoltura e Foreste». Oltre cento cavalli scendevano in gara, in questo ultimo premio che era di tutti il più ricco come moneta ed il più difficile.

Dei nostri ragazzi dopo diverse gare, Giannino Storti montando «Vagante» prendeva decisamente con un percorso velocissimo sui sedici ostacoli, il comando della gara e solo all'ultimo il suo tempo veniva battuto da un formidabile cavallo di avvenire, «Belfiore IV». Degli altri nostri cavalli «Donatello» finiva settimo classificato.

* * *

Tra i giovani cavalieri udinesi Giannino Storti è stato quello che ha più impressionato sia nelle gare individuali che nelle sue magnifiche prestazioni nelle gare a squadra. Erano già note le qualità di questo cavaliere per tesserne gli elogi. Riccardo Storti meno fortunato, se pur valente, non ha trovato la grande affermazione pur portando a termine una serie di convincenti prove. Per il suo generoso comportamento in una gara a squadre è stato proposto per una decorazione al valore atletico.

Hanno stupito i progressi di Pietro Pellegrini che a Merano ha vinto due primi premi, a Franca Collacchioni la sua vittoria nel «Premio Castel Rubein» apre la porta a grandi miglioramenti. Dei due balilla si conoscevano le doti di decisione di Giuliano Doardo, Aurelio Pellegrini, 30 chili di peso ma molto fegato e buon senso del cavallo ha stupito competenti e pubblico.

* * *

Tra i cavalli «Vagante» disponibile solo nell'ultima gara è sempre uno dei primi cavalli d'Italia. «Donatello», in gran forma, «Sulmona», «Marco Polo», «Zagnolino», «Ulderico», «Capitano di Ventura» hanno disputato generose prove. «Tegea» minorata da un incidente di gara non ha potuto far mostra delle sue grandi qualità. «Sordella» è stata tolta alla squadra da una zoppia dopo il primo percorso di Firenze.

Cavalieri e cavalli udinesi saranno in lizza a Udine nei primi di novembre per la disputa di due interessanti giornate di gare. L'applauso degli appassionati e dei camerati li ricompenserà per aver saputo tener alto il nome del Friuli sportivo anche in questo difficile campo.

I brillanti risultati degli allievi ripagano da se stessi il Comando Federale della GIL di Udine ed il Circolo Ippico Friulano degli sforzi e dei sacrifici fatti in questo sport che ha messo la nostra città all'avanguardia in campo nazionale.

Il campionato di marcia in montagna della Gil a Tarvisio

Una pattuglia raggiunge il traguardo dopo la faticosa gara

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 21	del 22
Rendita 5%	93.85	93.90
Rendita 3.50%	76.25	76.35
Redim. 5% imm.	94.80	94.80
Redim. 3.50% 1934	73.92	74.05
Buoni Tesoro 1949	97.675	97.65
» » 1943	96.40	96.95
» » 1944	97.425	97.25
» » 1950	97.575	97.60

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 21	del 22
Venezie 3.50%	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	828.—	828.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.50	493.50
I.R.I. Ferro 4.50%	532.—	532.—
I.R.I. 4.50%	477.50	477.50
E.L.F.E.R. 4.50%	487.—	487.50
Cogne 6%	500.—	500.—
Cogne 6.50%	510.—	508.50
Città Roma 5%	472.—	479.—
Cons. op. P. 5%	474.—	480.50

AZIONI

	Quotazioni del 21	del 22
La Centrale	1398.—	1400.—
Mediterranee	630.—	615.—
Meridionali	1375.—	1420.—
Ass. Generali	1060.—	1060.—
Coton. Cantoni	5250.—	5275.—
Coton. Olcese	1000.—	1110.—
Tessuti stampati	2250.—	2250.—
Linif. Canap. Naz.	1190.—	1225.—
Manif. Rossari-Varzi	1430.—	1460.—
Manif. Rotondi	950.—	945.—
Manif. Tosi	410.—	416.—
Manif. Cot. Mer.	410.—	425.—
Unione Manif	785.—	780.—
Lanif. Rossi	5100.—	5150.—
Lanif. Targetti	165.—	170.—
Fisac Como	228.—	234.—
Cascami seta	640.—	670.—
Fibre Tess. (Chatill.)	148.—	161.—
Snia Viscosa	766.—	825.—
Finsider	490.—	493.—
Ilva	214.—	215.—
Metallurgica Italiana	474.—	468.—
Monte Amiata	610.—	600.—
Montecatini	237.50	249.—
Dalmine	188.—	188.—
Miniere del Sizie	500.—	499.—
Ansaldo	67.—	68.50
Breda	470.50	496.—
Bianchi	149.—	147.50
Isotta Fraschini	137.—	134.50
Fiat	795.—	835.—
O.M.I. già Reggiane	122.—	125.—
Adriatica di Elettr.	245.—	255.—
C.I.E.L.I.	492.—	490.—
Dinamo	590.—	590.—
Edison	530.—	531.—
Elettrica Bresciana	539.—	535.—
Selt Valdarno	1090.—	1100.—
Emiliana	806.—	790.—
Cisalpina	314.—	318.50
SESO	116.50	115.50
Sip	111.—	115.—
Tirso	194.—	220.—
Vizzola	845.—	856.—
Merid. Elettr.	442.—	444.—
Orobia	255.—	259.—
Ovesticino	262.—	272.—
Romana Elettr.	718.—	710.—
Terni	259.50	270.—
Unes	21.—	24.75
Marelli	127.—	134.—
Tecnomasio It. B.B.	155.—	160.50
Volta	254.—	263.50
Distillerie Italiane	250.—	248.—
Eridania	920.—	915.—
Raffin. Lig. Lomb	1140.—	1120.—
A.N.I.C	105.50	109.—
Italgas	24.60	25.80
Fondi Rustici	258.50	260.—
Beni stabili Roma	410.—	422.—
Cartiere Burgo	490.—	520.—
Ciga	76.—	79.—
Italcementi	400.50	404.—
Pirelli Italiana	2030.—	2100.—
Pirelli e C.	898.—	920.—

CAMBI

	Quotazioni del 21	del 22
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 4

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

C'era da aspettarselo. La ragione glielo dice. Ma il cuore non si rassegna. Non s'è mai rassegnato a dividere l'affetto del suo Sandro con un'altra donna, il cuore della signora Parri: il fatto di essere rimasta vedova prestissimo e di aver posto tutta la sua vita nei due figli, le pare le abbia dato il diritto di mettere un'ipoteca sul cuore di Sandro, l'unico maschio, il suo orgoglio. Su quello della figlia, no. Anzi, quando Ada si è sposata ella è stata felicissima; e s'è rassegnata anche a vederla uscire di casa e poi, da due anni, ormai, ad allontanarsi anche da Genova per seguire il marito a Napoli dove è stato traslocato. Ada partiva, ma le rimaneva Sandro.

Ed ora, ecco: anche lui...

Una moglie. Una donna. Da portare in casa; o da portarlo via. Comunque, Sandro è perduto per lei.

Lo schianto. Così acuto che, prima ancora che ella abbia potuto rispondere all'osservazione del figlio, gli occhi le si riempiono di lagrime.

Vorrebbe nasconderle; non può. Sandro le ha vedute. E ride. Sì; proprio ride, allegramente, senza ritegno, quasi la cosa lo divertisse. Non ha dunque più cuore il suo figliolo?

— Mamma, di' la verità: una bella paura, eh?

— Che? Cosa vuoi dire?

Non comprende, ma quelle parole hanno [...]to uno spiraglio nella sua angoscia.

— Hai creduto ti annunziassi che voglio prender moglie, no?

Non è quello, dunque? Non è quello? Oh, che il Signore sia lodato, allora! Se non è quello, certo che Sandro ha ragione di ridere: ride anche lei, adesso, e domanda:

— O allora, dove vuoi parare?

Ecco: se rifatto serio Sandro.

— No; non si tratta di prender moglie. O almeno, sta a te ch'io non la prenda. Se tu acconsenti a un'altra cosa, ma bada, a una grande cosa che ti debbo chiedere, non occorrerà che io prenda moglie; ma se viceversa mi dirai di no... dovrò farlo per forza.

Di no? E perchè dovrebbe dire di no a una cosa desiderata da Sandro se da questa dipende, per lei, la sicurezza che il pericolo della moglie sarà scartato per sempre?

— Parla — ella dice. E vorrebbe dire invece: «E' già accordato» non fosse l'abitudine di conservare il prestigio dell'autorità.

— Mamma, vorrei portarti a casa un bambino.

— Eh?

Stavolta, la sorpresa supera lo sgomento. Un bambino?

— E di chi?

— Un bambino che porta il mio nome.

— Tu hai un bambino? Tu? E da chi? E da quando?

— Mamma, vorrei che tu non mi facessi tante domande. Quello che era necessario dirti è detto. C'è un bambino che porta il mio nome, che io ho regolarmente riconosciuto, che non ha più la mamma perchè se l'avesse sarebbe mia moglie da un pezzo. L'ho tenuto a balia perchè non potevo infliggerti di allevarlo. Ma oggi ha trenta mesi; è un ometto; non posso più lasciarlo affidato a dei contadini. Tu mi faresti felice accettandolo per quello che è: un nipotino tuo. Vuoi? Ti assicuro che sarei assai triste se dovessi dargli una mamma per dargli una casa e una famiglia.

Sì, la signora Parri ha capito. Suo figlio le pone il dilemma: o il bambino qui; o una casa mia con una moglie.

Nessun dubbio che tra le due cose preferisce la prima. Ma il colpo è inatteso; e il fatto che Sandro abbia potuto avere un intrigo sentimentale di quella importanza senza che ella ne abbia avuto sentore le sembra così enorme che ella non sa capacitarsene. E lo stupore che le impedisce di rispondere subito a Sandro; lo stupore, non l'esitazione.

Che sarebbe se ella conoscesse la verità vera! Se sapesse che il bambino non è figlio di Sandro anche se porta il suo nome ma soltanto il figlio della donna che egli ha amato unicamente, che gli ha preferito un altro, un altro che l'ha perduta e che il bimbo, nato mentre la madre moriva, è figlio di costui, un figlio rinnegato, abbandonato, reietto!

— Mamma...

— S'intende che accetto, Sandro; ma ti confesso che...

— No, mamma; capisco tutto quello che vorresti dirmi: sei stupita di quella che ti sembra una condotta scorretta da parte mia; lasciami dirti che non merito i rimproveri che dentro di te mi fai e dei quali riconoscerei la legittimità se le cose fossero andate come tu, certo, immagini che siano andate. Non li merito; le cose sono state assai più complesse di quanto tu non possa immaginarti. Non chiedermi altro; pensa solo che io non ho demeritato nè della tua stima nè del tuo affetto; e lasciami ringraziarti per quello che fai. Mamma, mi rendi felice!

E' così commosso che anche la signora Parri sente velarsi gli occhi.

— Come si chiama questo piccolo Parri? — ella chiede.

— Si chiama Guido-Domenico. Io lo chiamo Nico.

— Nico, mi piace. Ma perchè non gli hai almeno dato il nome di tuo padre?

— Sua madre avrebbe desiderato Guido — egli dice: — E Domenico era il nome del padre di lei, un galantuomo al quale vorrei che Nico assomigliasse.

— Speriamo assomigli a suo padre — dice, convinta, la signora.

Non vede il sussulto del figlio. Ah, no! Che Nico assomigli a Guido Lauri, no! Preferirebbe vederlo morto!

Quanto gli è già costato il denunziarlo col nome che la povera Nina aveva scelto per lui e che lui, Parri, ha saputo dalla Ida Bandi, la compagna saggia e affettuosa, devota più d'una sorella, che la povera Nina ha avuto accanto nelle sue ore estreme là nella sala d'ospedale dove il suo piccolo è nato! Ma ha voluto ubbidire al desiderio della povera morta e si è riservato il diritto di aggiungere a quello del padre indegno il nome di quel grande galantuomo che era stato il signor Domenico Valli, il padre della Nina, morto a tempo per non essere neppur sfiorato dal sospetto della decadenza della sua dilettissima figliola.

L'osservazione della madre ha risollevato nell'animo del giovane tutto il fermento di amarezza che dormiva già giù, nel profondo.

— E' bello? — domanda ancora la signora.

— Guarda.

Sandro ha tratto dal portafoglio una minuscola fotografia e gliela porge.

— Delizioso! E' biondo, vero?

— Sì, ma credo diventerà scuro; ha gli occhi castani.

— Sembrano neri, qui. Una faccina bellissima. E forte!

— E' robusto, sì. Discorre già come un ometto.

— Ti conosce?

— S'intende.

Sorride felice, adesso, Sandro Parri.

— Lo vedevi spesso?

— No; una volta al mese. E' lontano: in Brianza.

— Fino in Brianza? Ma che t'è venuto in mente di metterlo a balia colà?

— Lascia perdere. Ora è finita. Domani vado a prenderlo.

— Già domani?

— Ti rincresce?

Si è pentita dell'osservazione che potrebbe far credere a Sandro che la cosa le spiaccia. E non è, invece. Ora che ha visto il piccolo e, soprattutto, che sa come egli sia la garanzia che Sandro non le sarà tolto mai più, la signora Parri è contenta, sinceramente contenta di accogliere il bambino che la chiamerà nonna.

— Sai — dice, — non c'è nulla di preparato per accogliere un bimbo.

— E che cosa occorre? Un lettino. Vado oggi stesso a prenderlo.

— Non hai pensato una cosa, Sandro: per la gente... che cosa diremo?

— Che è il bambino di Ada; non potrebbe avere un bambino di due anni e mezzo mia sorella?

— Sicuro, sicuro. E' una bella trovata. Allora, se permetti, comincio ad annunziare oggi stesso alla donna che domani arriva il figlio di Ada.

— Alla donna? E perchè? Che bisogno c'è di mentire con la donna? Il bambino dovrà pur chiamarmi papà. Sarà il figlio di Ada per gli estranei che fossero così maleducati da chiedertene conto; ma per la donna, è mio figlio. Oh, stai a vedere che dovremo anche rendere conto alla donna dei fatti nostri!

Si inquieta sul serio, Sandro, e sua madre acconsente subito a tutto, pur di rivederlo tranquillo.

(Continua)

Un uomo in treno

Il treno correva sul crinale di un poggio e dal finestrino sul modesto strapiombo trascorrevano le visioni rallegranti dei campi prossimi alla mietitura, delle mandrie al pascolo.

Qualche ragazza si voltava a salutare e parve, nel vicino ricordo, allorchè poi ne sorse un gruppetto, addirittura fremente di clamante agitazione, il preludio discreto di un crescendo universale.

«Alla stazione trovo la banda», pensò Giacomo. Per meritarsi l'avvenimento rispose al saluto delle ragazze. Ma nello sporgersi, col gesto, dal finestrino, la coda dell'occhio gli corse rapida a destra, a sinistra, lungo tutto il treno. Nessuno s'era affacciato. «Altro che banda.. Tutto il popolo mi riceverà, se quel saluto era per me solo...». E si rimise a sedere, soddisfatto, dimentico del modesto perchè del viaggio una sosta di mezz'ora alla stazione di M.; il tempo per salutare un amico del padre per prendere un pacchetto e ricevere un'ambasciata.

Non era la prima volta che andava a M., senza avere mai il tempo di trattenervisi e di visitarla come gli sarebbe piaciuto, specialmente per il Duomo di cui ognuno diceva mirabilia. Un giorno, durante la immancabile sosta al ristorante della stazione, aveva preso in mano il giornale cittadino, di quella città. Non lo interessavano le notizie che si trovavano dappertutto, e si buttò alla cronaca locale.

«Al noto avvocato tal dei tali è toccato l'ambito riconoscimento...» «Bicicletta rubata». Non conosceva nè il nome egregio nè l'oscuro. «Pare impossibile, ma non è vero che il mondo sia tanto piccino». Soffocò uno sbadiglio e l'attesa del nuovo treno principiava a sembrargli eterno quando lì fuori ci fu l'idea di uno scompiglio: fra gente che si agitava e convergeva a ressa, il braccio di un carabiniere inchiodava un giovanotto: un ladro, dissero, e accattavano testimonianze. Accesa in viso e contenta, una signorina declinava le proprie generalità: domani il suo nome sarebbe stato sulla cronaca di M. «Era scesa dal mio stesso treno» si ricordò Giacomo con invidia. «Ecco una che può dire davvero di essere arrivata». E siccome era, anche bellina, seguitò a rimuginare: «Avessi il coraggio di riconoscermi innamorato di colpo? Fidanzarsi non sarebbe fuori delle possibilità umane. E rimarrebbe il fatto che ci incontrammo a M.».

«Poter dire che almeno ci sono stato. Della mia città non ne posso proprio più, e dire che a non esserci nati sarebbe così bella. Arrivandoci, in una settimana non dovrebbe restare pietra su pietra inviolata dalla curiosità dello sguardo. Ma chi mai finirebbe di tagliare e di leggere un libro che da più di trent'anni gli recapita fra mano?».

Ora fece la sua apparizione un ponticino di cotto. Lo attraversava una donna di mezza età che non degnò di voltarsi dalla parte del treno; ma sì allo stanco fiume greto so di sotto. Dall'acqua scarsa, la luce della sera traeva raccolti sluccioli minerali, come note sorde dalle corde tese di una chitarra.

Non le tardava, alla donna, di tornare a casa. Forse aveva litigato con un marito cattivo.

Già, nello spazio, le rondini cedevano ai pipistrelli che abbassano il cielo e pesi, carnali, volando inciampano negli alberi. E' quando poi il cielo si rialzerà, carico di stelle, non sarà più il respiro degli uomini a poterlo raggiungere.

Non le tardava di tornare e confessava le sue pene, in silenzio, a un amico sasso bianco che forse soltanto per lei era visibile sul greto. Anche Giacomo, che non poteva credere di essersi inventato la confessione, avrebbe voluto vedere il sasso, ma quantunque piano il treno correva via, ed egli dovette torcere il collo per non perdere di vista la donna.

Viaggiare dovrebbe significare giungere in qualche luogo, fermarsi, pernottare in letti nuovi, conoscere albe inedite su paesi mai visti. Ma stanotte, come sempre, Giacomo avrebbe dormito nel suo letto: il viaggio gli sarebbe diventato un vero sogno, appena gravato dalla stanchezza che filtra anche nei giri delle fatiche irreali. E non potere, in coscienza, rispondere di sì, nè domani nè mai, a chi per avventura gli avesse domandato: «Sei mai stato a M.?».

In ciò consisteva, per Giacomo, il dramma grigio del viaggio.

Come repugnante dalla notte, la lunga sera!

In certi punti la pianura si allargava smisuratamente per mantenere la luce sotto il cielo teso di pallore, sinchè il treno prese a rallentare leccando dai cristalli alzati dei finestrini il primo annunciarsi di una città.

Dal cuore dell'uomo: (Macchè popolo, macchè popolo, non ci sarà nessuno alla stazione!), rintoccò improvvisa una stanca gioia.

In codesta città c'era stato, un giorno, a trovarci un amico pittore. E che bella, e calma, e fatata, e stravagante città!

La città della sera eterna. Se generalmente è vero che gli edifici sono agglomerati solidi, fatti per accogliere l'ombre e indurirvisi nei compatti trionfi del buio, costì nelle imminenze notturne sembravano svuotarsi, acquistare una fragilità e trasparenza disperate per contendere al nemico l'ultimo sorso luminoso.

Nel mezzo di una gran piazza, erbosa, un campanile rotondo, da doventar credibile fosse nato a fior dei flutti in un punto d'ingorgo, per una magica spinta di cerchi d'acqua imbiancati di spuma, sbandava tutto, pendeva da un lato, sì che la piazza e la chiesa parevano, con quell'albero inclinato, la nave di un diluvio immemorabile, nella calma panica di una procella dipinta. Quanto bianco: lo sorreggevano, da lì presso, l'anima di un immenso cimitero? Nello sforzo le casupole diventavano di cartone. Anche il fiume impallidiva, pigliava il verde assorto, trasparente, di un occhio verde che muoia senza cessar di vedere, di condursi, cristallizzato, dalla veglia che forse fu alacre al sogno che diventa immortale.

Eran sembrati falsi, i quadri del pittore, ma quanto appassionato lo artista nella disperata fedeltà degli incredibili aspetti: «Sono nato qui, devo raccontare di qui».

Giacomo lo aveva capito a fondo. Avrebbe anche promesso di vivere eterno per fargli testimonianza. Che importa l'arte che molti arriveranno a capire, di fronte a quella per la quale uno solo, oltre l'artefice, potrebbe rendersi mallevadore nei secoli?

Il treno s'è fermato con dolce scivolata, dinanzi alla parte più borghigiana della città; e quietamente dai prati cantano i grilli che disperano di avvolgersi nella notte, e negli interni delle case s'accendono le prime luci che non hanno fede in un buio più fondo. Dicono gli orologi che la notte verrà. Dicono i cuori che sarà la notte boreale. Le stelle trapungeranno d'argento una coperta di pallida seta.

Ma negli interni di quelle case, facendo intimità di caldo, le luci si creano dal difuori un paragone di buio irreale: bianco: Giacomo pensa ai paesi d'oriente dove il bianco è il colore del lutto.

Le luci rosseggiano nelle stanze esposte alla vista, dall'occhio del treno; dilatano la lor calda sostanza sino ai limiti dei soffitti, creano il senso d'una ingolfata notte teatrale.

Giacomo è abbagliato dallo spettacolo di un interno imminente. Non gli importa più nulla di M. Come uno spirito è giunto in quella stanza, alita affettuoso il nitore della tavola apparecchiata, si riguarda dal far tintinnire un cucchiaio che nessuno tocca, per non spaurire i familiari che forse hanno l'anima di un congiunto fra le bianche reggitrici dell'effuso candore, il presso la piazza che irrealmente naviga.

C'è un babbo in attesa della cena, seduto sopra una seggiola, con un bimbo sulle ginocchia. E la moglie lo guarda con invidia, chè deve accudir altre faccende. E quel babbo vuol bene a quella mamma; sente di dover scontare il privilegio con un racconto. E' un operaio, reduce dall'officina. Ora si mette a raccontare della sua giornata.

Suon di parole non giunge al treno ma sì l'immagine delle labbra chè si muovono. E la donna gli sorride.

«Oh fate che il treno non riparta». E' Giacomo che prega. «In un posto son giunto, finalmente, di cui mi ricorderò».

Raffaello Franchi

V I A G G I O   I N   C R O A Z I A

La capitale di domani

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

BANJA LUKA, ottobre.

«Siamo arrivati!» dico, e fo per trarre giù, lesto, le valige.

La stazione, piccola e ridente, bianca e verde, avviticciata dai rampicanti e adorna di gerani, brulica di paesani e paesane in costume, di musulmani gravi solenni in turbante bianco o cecia rossa. A grandi lettere nere è scritto: Banja Luka Predgrade.

«Un momento!» osserva qualcuno, sorridendo. «Questa è una delle stazioni di Banja Luka! Voi, dovete scendere alla stazione centrale». Quasi arrossisco e umilmente mi scuso. Come di involontaria offesa a Banja Luka, capitale di domani della Croazia, e ai banjalukesi. Che scervellato, io; sì, che scervellato a non prevedere che Banja Luka — di già, orgogliosa del ruolo cui è destinata — abbia almeno due stazioni ferroviarie!

Celo il mio rossore, sporgendomi al finestrino.

Giornata solatia, oggi, e calduccina; più primaverile che autunnale. E la vallata, vasta e fertilissima, s'ingiallìccia di granturco maturo. Qualche casolare, qualche pagliaio, d'improvviso un boschetto cupo, poi prati erbosissimi e sui prati mandre al pascolo. Primi accenni della città. Qualche caserma, occupata da truppe tedesche. In bell'ordine, sotto un viale di platani, carri armati tedeschi. Qualche villetta, qualche palazzina rustica e, sulle soglie, sentinelle tedesche. Ancora un accantonamento tedesco. La stazione centrale, infine: ch'è piccola, bigia, bruttina. Una stazione che, per certo, verrà abbattuta allorquando si porrà mano ai lavori per la nuova capitale.

Alti sulla città, esili bianchi minareti.

(S'udirà, al crepuscolo, la voce del muezzin?).

*

Nelle cinque paginette dattiloscritte — «Le città croate» — che ho avuto a Zagabria dall'H.I.S. non una parola v'è per Banja Luka. O icchè vuol dire? E pure, questa città, a parte il destino che ad essa è riserbato, è sede del Vice Capo del Governo Croato — il musulmano dottor Osman Kulenovic — è la terza città di Croazia, dopo Zagabria e Sarajevo, ed ha — dicono — la sua importanza per essere al centro di una ricca zona agricola e mineraria.

Che sia, questo silenzio strano, uno dei piccoli misteri della nuova Croazia, sui quali delicatezza mi vieta d'incuriosire?

Bè, m'arrangerò da solo.

*

Una viale bellissimo, un viale di secolari ippocastani ombrosissimi conduce in città. Piace andare, a piedi, a passo lento, mentre l'occhio s'appaga per così naturale bellezza, sotto la grande vòlta fresca e verde che ricorda, subito, talune nostre località climatiche dell'Adriatico, che fa pensare ad una città giardino. (E tale apparirà, più tardi, Banja Luka, rimirandola dall'alto della chiostra dei monti, con le sue case disseminate tra le alberature, i filari dei platani e degli ippocastani — quanti! —, i giardini e i parchi; e fantasiosa per i molti e molti minareti, bianchi, e le cupole delle moschee).

Città, ho detto; e ho peccato, forse, di amicale adulazione. Perchè Banja Luka è, piuttosto, un grosso borgo provinciale. E provinciale è il suo vivere, provinciali i negozietti, provinciali i caffettucci all'aperto sulle rive del Vrbas, alla provinciale si veston le ragazzotte, alla provinciale è il raggrupparsi nei pressi del mercato dei contadini e delle contadine. Come nei borghi, passan per le vie polverose le greggi lente e spaurite tra le imprecazioni di un autista affrettato. E' un provincialismo di già orientale.

All'epoca dell'Impero Austro - Ungarico, il Governo di Vienna trasferiva qui i funzionari più riottosi. E Banja Luka non doveva esser gradevole guarnigione per gli azzimati e compitissimi ufficialetti usi al Garden e al Ring di Vienna maliarda.

La piazza principale ha tre edifici monumentali, sorti in regime jugoslavo e che sovrastano di tutta un'altezza le casette attigue, a un solo piano o due tutt'al più. Nell'uno, già abitazione del Bano — Banski Dvor — c'è il Comando della Divisione corazzata tedesca. Al balcone è la bandiera di guerra del Reich e sulla facciata è stesa una striscia di tela con la scritta Deutschland siegt an allen Fronten. *La Germania vince su tutti i fronti. Due sentinelle, casco d'acciaio sugli occhi, fucile in spalla, gambe divaricate, appaiono scolpite nella dura pietra. Il secondo, già sede della Hipotekarna Banka, ospita la Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri. E qui sono due sentinelle croate. Il terzo, ora il palazzo del Borgomastro — Stoger — ma adesso v'è il Comando Militare tedesco della piazza. E qui son pure due sentinelle tedesche. La mole del* Grand Hotel Bosna, *avvolta nell'alta vegetazione, racchiude la piazza. L'albergo è stato requisito dal Comando tedesco per abitazione degli ufficiali e all'ingresso stan no due sentinelle tedesche.*

Il Gran Hotel Bosna m'era di già noto, a Zagabria, per i suoi «prospetti» di otto pagine illustrate, con il testo pubblicitario in lingua croata, in lingua tedesca, in lingua francese, in lingua inglese (e.... la lingua italiana?.... ohibò! ohibò!) con una striscetta di carta incollata sulla parola Jugoslavija oggi sostituita dalla parola Hrvatska. Ha 100 camere e 140 letti. Appartamenti con bagno, camere con bagno. Il suo numero telefonico è 23. E vi si balla giovedì e domenica.

«Potremo avere un camera?», chieggo.

«Ma.... ».

«Come, ma?».

«Bisogna chiedere al Comando tedesco!».

Il Comando tedesco concede la camera. A due lettini. Pulita. Solamente non è permesso fare il bagno. Perchè? Verboten! Proibito! I bagni sono riservati agli ufficiali tedeschi. Ci laveremo a Zagabria! dico ad Angelo Appiotti, redattore de «La Stampa», che m'è compagno di viaggio e, ora, di camera. Appiotti è imperturbabile: perchè, nelle sue valige, ha almeno due litri di Acqua di Colonia.

Trasalisco io — che per aver vissuto, solo, un anno tra Marocco e Congo, pur di nulla più mi stupisco — quando il portiere ci consegna la chiave della stanza. Il perchè è presto detto. Nei Paesi Baltici e in Polonia, m'ero assuefatto a certi mazzapicchi porta-chiave, grossi e pesanti d'accoppare un uomo. Ma qui, la chiave è attaccata ad una pera di gomma rossa come quelle che.... insomma chi ha dei bimbi, ha di già compreso. Una pera gonfia e soda. Per un istante ho pensato contenesse polvere insetticida: con tanti musulmani che qui vivono....

La finestra della nostra cameretta dà sulla piazza. Pomposi appaiono i tre edifici che hanno bizzarra architettura e rammentano quelli del quartiere ministeriale di Belgrado. Sorprende il vuoto che c'è al centro di così spaziosa piazza. Non una fontana, non un giardinetto, nemmeno una aiuola, nemmeno una panchina. Sorprende, perchè, all'intorno, l'urbanistica è completa nei palazzi, nei marciapiedi e nelle vie. Pur se lo spiritello bizzarro e birichino ch'è sempre all'erta nella mente del giornalista punge di curiosità, si raffrena la domanda istintiva. Per tema di troppa indiscrezione. Perchè c'è, di guida, un Croato amabilissimo.

*

Trentasette sono le Moschee di Banja Luka, ma la principale quella che ha più chiara rinomanza è la Ferhadja, costruita da Ferhad Pascià nel 1522. Ha cinque cupole, il minareto altissimo pittato di fresco. Sorge sull'Ante Pavelic Ulica — la grande arteria che traversa la città da un capo all'altro — e lungo l'inferriata di cinta s'accrocchiano vecchi musulmani neghittosi e lerci. Ma non pitoccano. C'è, all'ingresso, la fontanina delle abluzioni e in un torroncino di angolo, a dritta, è la tomba del fondatore. Si vede, di tra la grata in ferro battuto, un sarcofago in pietra ricoperto da un panno verde: il panno dei bigliardi.

Semplicetta, miserella anzi questa Moschea, che pure è la giami di Banja Luka. Attorno alle quattro colonne brune dell'atrio sono una ventina di tappeti: prevale il color rosso. Una porta nera, a venti grossi chiodi d'ottone, separa l'interno, l'haran ove al venerdì convengono i fedeli per la preghiera solenne seguita dalla khutbah. Più pregevoli, qui, i tappeti posti su stuoie di paglia. Ma il mihrab non ha ricchezza di marmi o di mosaici e il minbar, la cattedra posta sulla destra, elevata di alcuni gradini e ricoperta dal tabernacolo, è anch'esso in legno comune pittato in color verde e ricoperto da un tappeto che reca ricamato un versetto.

Nel cimiterino ch'è dietro la Moschea, l'erba ha ricoperto quasi le piccole pietre funerarie. C'è un Croato, adesso, che va piantando «paline» biancorosse tra pietra e pietra e calpesta, indifferente; la terra che rinserra i marabutti. Sacrilegio! Sacrilegio!

(Forse, il Croato va eseguendo le misurazioni per il futuro piano regolatore? V'è a supporlo, per il gran sussiego con cui va compiendo la bisogna).

Trentasette Moschee: è un bel numero. Ma i musulmani, nella regione di Banja Luka, sono oltre duecentomila e costituiscono, in città, la buona metà della popolazione. I cattolici sono, qui, in minoranza assoluta. Perchè non indifferente è — o era, almeno — la percentuale degli ortodossi.

*

Le «curiosità» di Banja Luka non son molte. C'è un antico castello turco, ma bisogna acconciarsi a vederlo solamente all'esterno, tozzo, basso, bigiobruno, circondato dal fossato erboso. E c'è il mercato coperto ma misero. Vi si potrebbe, forse, scoprir qualcosa.

La grande moschea di Banja Luka

ma il nostro cicerone ha gran fretta. E s'ha a pena il tempo di scorgere il Kavana Bezistan Turcinhodzic, *che è un caffeuccio piccino piccino, sporchetto e oscuro ma che emana un odor di caffè da risvegliar un morto.*

Golosità di caffè e desiderio di «vedere» a mio agio quella che sarà — se sarà e quando sarà — la Capitale di Croazia, fan sì ch'io mi celi nella Kavana, *lasciando Appiotti solo con il frettoloso cicerone. Ho bene oprato, perchè questa caffè turco è una squisitezza. Ne ordino un secondo, poi un terzo, un quarto infine. Perchè son tazzine minuscole. E una lauta mancia m'assicura un pugno di chicchi, ch'io sgranocchierò beato, cammin facendo.*

*

Agli incrocii di Ulica Pavelic grandi freccie rosse indicano «Zur Einzelle Tankstelle W. H.» *e grandi freccie bianche* «Zum Div. Stab.». *E un distributore di benzina ha un cartello* «Wehrmachts Tankstelle».

Una piccola folla di banjalukesi, di rurali del contado, di soldati bosniaci e di oziosi si muove lenta come impigrita dal tepore del sole. Le musulmane che s'incontrano hanno il volto coperto dalla bula nera, se son di già maritate; e, ingoffate appaiono nelle larghe svolazzanti brache di leggera stoffa a righette biancocelesti, biancorosse, bianconere. Buffe piuttosto per la vanità loro delle scarpette di coppale a tacchi altissimi che le fa ancheggiare e sculettare come ritmassero una danza del ventre nient'affatto afrodisiaca. A volto discoperto sono, invece, le fanciulle; ma rare sono le belline. Hanno, queste, vestimenta colorite e taluna indossa un giubbetto vellutato a ricami d'oro e d'argento. Tal'altra veste all'europea, e più appare superbetta.

Procedono silenziose, le musulmane; e i pargoli tengono loro dietro, silenziosi anch'essi. Attente sono, nelle compere. Non dev'esser agevole l'ingannarle. C'è un mercatino con molte bancarelle, come se ne veggon da noi, nei giorni di mercato. Le musulmane adocchiano i percalli e i rigattini, li palpano, li soppesano, poi mercanteggiano il prezzo a voce bassa. Sembra abbiano timore della loro voce, come timorose son di mostrare il volto. Questione d'ipocrisia, perchè ve ne sono alcune che hanno un seno florido che sembra debba scoppiar fuori, da un istante all'altro, di sotto la stoffa leggera.

(Ai musulmani piace la donna rotondetta nelle forme. Per questo essa porta le larghe brache). Grandemente mi piacerebbe vedere una musulmana del «gran mondo» banjalukese vestita all'europea. So, infatti, che ve ne sono di singolarmente belle.

Ma il Delikatese i Bifè del signor Josip. P. Grgic, la pasticceria elegante della città, è vuota. Nè m'attento, io, a chiedere a quale ora qui convengano le bellezze locali.

Non m'interessa la specialità di Banja Luka, ch'è il formaggio degli industriosi frati trappisti che hanno monastero nelle immediate vicinanze della città. E m'è sufficente l'apprendere che da qui s'esporti cereali, tabacco, cuoio, ricami, tappeti e prugne, le famosissime prugne di Bosnia che rivaleggiano con quelle di California e delle quali si ricava la gustosissima slivovitza.

Nè m'interessa, invero, il centro cittadino ch'è modesto, a piccole case di uno o due piani per lo più, e polveroso e incolore.

Così m'avvio, a caso, fuor della città verso il Vrbas, il piccolo fiume dalle mille leggende.

*

Lungo le rive del Vrbas, rive fiorite e olezzanti e rilucenti che si specchiano nelle chiare acque, un brillante corteggio, brillante di ori e di argenti e di sete, segue la regina. Essa procede corrucciata in volto, irosa anzi, l'occhio infoscato. S'arresta il corteggio dinanzi il gruppo delle fanciulle, che, spensierate e festose, danzano il kolo guidate da Dinka, la più soave, la più armoniosa tra tutte. Alla vista della regina, le fanciulle spaurite interrompono la danza e s'aggruppano, come a difendersi l'un l'altra.

Chiede la regina con voce aspra: «Chi, tra voi, m'ha tolto il cuore di mio figlio? Chi è ch'egli ama? Dite: chi è? Voglio saperne il nome!».

Tacciono le fanciulle, sempre più intimorite. Tacciono e qualcuna teme sinanco di levare gli occhi.

La regina estrae, allora, dal seno un fazzoletto ricamato in oro e dice:

«Chi, tra voi, ha donato questo fazzoletto il cui profumo ha ammagato mio figlio Ivo?».

E Dinka s'avanza e dice esser suo il fazzoletto.

Furente, la regina imbavaglia Dinka, le avvolge il capo con il fazzoletto e agli schiavi ordina che la fanciulla sia precipitata nelle acque spumose del Vrbas.

Ma Anitza, la bionda Anitza che di Dinka è amica tenerissima, fugge perdutamente dal principe Ivo, e gli dà l'annuncio tristissimo. Pazzo di dolore, Ivo corre al Vrbas e si lancia nelle acque e a riva ritorna recando, sulle braccia, l'infelice Dinka; ch'è morta. Inginocchiato dinanzi il corpo esanime della fanciulla amata, Ivo leva preghiere al cielo:

«Dio, buon Dio misericordioso, rendimi la mia fidanzata ed io farò dono di una corona d'oro alla Madonna di Bobovac!».

E un dito di Dinka si muove.

«Dio, grande Iddio, rendimi la mia fidanzata, ed io ti giuro che innalzerò un altare alla Vergine!».

E il braccio di Dinka si muove.

«Dio, possente Iddio, rendimi la mia fidanzata ed io ti giuro che costruirò una grande chiesa in onore della tua Santa Madre!».

E gli occhi di Dinka, i bellissimi occhi azzurrini si aprono e la fanciulla ritorna in vita, e si stringe languidamente all'amato.

Questa è, forse, la più bella leggenda del Vrbas e la più fantasiosa. Perchè nessuno ha mai saputo chi Dinka fosse e qual principe fosse Ivo. Piace questa leggenda che si tramanda di generazione in generazione in una terra ove le moschee sopraffanno le chiese cristiane, ove la cantilena del muezzin si leva, stridente gracchiante, nello smorzarsi lento del dolce suono delle campane.

Incassato tra le rive alte, rupestri a tratti, or fiorite or inselvatichite, il Vrbas ha una sua bellezza. Perchè chiare sono le sue acque sì che ne scorgi il fondo pietroso; perchè nei vortici spuma e gorgoglia; perchè in taluni punti ha risonanti cascatelle; perchè s'inrivola nei tratti sabbiosi in un mormorio lieve; perchè d'improvviso incupisce di sotto i ponti e s'inviolenta quasi tutto volesse sradicare nella sua furia ingannevole; perchè s'accalma, poi, per meglio riflettere il cielo chiaro e le nuvolette rosate che lambiscono le cime boscose. C'è, poco distante, il villaggio musulmano di Gornji Scher, che inorgoglisce d'un bagno romano, ch'è, poi turco, nella vòlta ch'io attenda, sulla soglia, qualche istante, per dare tempo alle fanciulle di rivestirsi. Aappaiono presto, roride ancora in volto e nella capigliatura e l'una d'esse, più civettuola, simula sbadatezza e disvela il giovin seno....

Più ciarliere son le musulmane, qui. E taluna dev'esser ben manesca, se acuti son gli strilli d'un bimbetto. Sulle panche del caffettuccio ch'è all'imbocco del ponte stanno molti uomini in cecia, vestiti di pesanti abiti scuri. Fumano lenti, silenziosi, o sorseggiano il caffè. E ve n'è, tra essi, di giovani. Adesso comprendo perchè le donne son precocemente avvizzite!

Chiusa è la piccola moschea che ha il minareto ammuffito.

*

C'erano in Banja Luka, sino all'aprile scorso, un migliaio di ebrei. Non ne incontri uno. Deportati?

*

I banjalukesi amano i buoni mangiari. Ciò spiega perchè essi sian così pienotti. Capaci, poi, di trattenersi a tàvola per molte ore di seguito. La carne è, difatti, ottima e la preparano in cento guise diverse, piccanti per meglio bere il vino secco che ha il color di rubino. Si lamenta, con me, una signora del luogo, ch'è tutta lardellata di adipe. Si lamenta per le ristrettezze che è giocoforza subire, a causa della guerra. Si lamenta ed ha, sul piatto, una bistecca di tre etti. Ed è, questo il terzo piatto di carne! «Aveste visto, prima!», dice, sforchettando lesta. E giù, una sorsata. «E i porcellini! Oh, i porcellini da latte! Eran così buoni!», dice. «E costavan nulla!». Divorata la bistecca, mi spiega: «Il vivere è monotono, qui. Non ci sono distrazioni. Il clima è umido, in genere. E d'inverno è freddo. Non resta che mangiare. Tanto, chi guarda alla linea?».

E scodella, svellamente, nel piatto quattro o cinque involtini di carne che molto mi ricordano i kebabcheta *di Bulgaria. Galanteria impone ch'io anche mi serva. Ed ero già sazio, alla seconda portata.*

C'è da augurarsi che allorquando Banja Luka diverrà Capitale di Croazia, le banjalukesi avranno linea più svelta.

La sala s'è affollata, nel frattempo, e l'orchestrina invita al ballo i più smaniosi. C'è, qui raccolto, tutto il piccolo gran mondo della futura capitale. Accanto alla porta d'ingresso, c'è una fanciulla vestita, con semplicità, in azzurro. M'attrae un istante, per la candida sua aspettazione d'esser invitata a ballare. Ed è felice quando un giovane ufficiale le si inchina con molta compitezza. Beata gioventù!

«Non ballate, voi?», mi chiede la signora, mai sazia, mentre s'accinge a divorare la grossa fetta di torta alla crema.

«Oh! il mio Paese è in guerra!», rispondo. E per togliermi d'imbarazzo, chieggo di potermi assentare. Vorrei vedere Banja Luka, a sera.

Non c'è alcuno, per le vie! I musulmani son rientrati alle loro case al crepuscolo e i croati osservano rigidamente il coprifuoco. Le sentinelle tedesche e croate sembrano inanimate. I minareti e le cupole delle moschee alla luce opaca della luna fanno fantasticare d'Oriente. Ma un Oriente fascinoso di guzle e baiadere....

Vittorio Foschini

Il più grosso libro del mondo

VIENNA, 22.

Fino a prova contraria, il più grosso libro del mondo è posseduto dalla città di Vienna, che lo conserva nel convento dell'Ordine dei Domenicani. Questo libro, che contiene i nomi e le biografie di tutti i Domenicani della casa viennese morti dal 1424 ad oggi ha piuttosto l'aspetto di un armadio che di un tomo. Esso, scrive l'Agenzia Centraleuropa, è infatti assicurato al muro come un mobile, e le sue pagine di legno rivestito di pergamena e misuranti 120 per 95 centimetri, si muovono sui cardini del dorso come delle porte. L'importanza storica del singolare libro-armadio è considerevole per le notizie che racchiude su numerosi Domenicani pervenuti a grande fama come predicatori o studiosi.

Batteria pesante tedesca sul litorale della Manica

Pattuglia in perlustrazione per snidare i franchi tiratori

Un carro armato della S.S. attraversa un corso d'acqua su di un pontone

DINASTIE ITALIANE

Carlo Roberto e Luigi il Grande sul trono d'Ungheria

Gli storici magiari scrivono con una certa fierezza nazionale (del resto giustificata) che durante il regno di Luigi il Grande, lo Stato ungherese fu bagnato da tre mari: Baltico, Nero, Adriatico. Mai, nè prima, nè poi, l'Ungheria fu così potente come sotto la dinastia della Casa Angioina di Napoli.

Oggi che i vincoli italo-magiari sono più che mai stretti, sta bene ricordare quelle pagine gloriose di storia ungherese.

Dopo l'estinzione della dinastia Arpadiana, che alla fine del IX secolo conquistò la Patria dei magiari, il paese cadde nel potere malsano dell'oligarchia. I signori feudali si odiavano vicendevolmente, rivalizzavano a chi più saccheggiava le loro immense proprietà, a chi più tormentava la piccola nobiltà e il popolo. Questi potenti, o meglio prepotenti signori, formavano certi gruppi secondo i loro interessi materiali e politici, gruppi che si combattevano ed in cui ognuno voleva eleggere il suo proprio candidato sul trono vacante. I vicini, avidi, tentavano di approfittare di questo disordine caotico per impadronirsi delle parti occidentali e setentrionali dell'Ungheria. Questi tentativi dei vicini cechi e bavaresi stavano già per essere realizzati, e la Patria stava già per essere smembrata, quando il destino suggerì ad alcuni grandi capitani, rimasti fedeli alla Nazione, e consigliati dalla Santa Sede, di offrire il trono a Carlo Roberto di Napoli, che in linea femminile era imparentato con la dinastia arpadiana. Carlo Roberto, incoraggiato da Roma, accettò l'invito, e partì per l'Ungheria. Con un tatto infinitamente squisito, egli seppe non soltanto disarmare i magnati, in principio suoi avversari, ma li seppe guadagnare e con loro l'amore di tutto il popolo.

Dopo la sua morte, il figlio Luigi, appena incoronato — perchè il Re può esercitare il potere reale solo dopo aver ricevuto in capo la Sacra Corona di S. Stefano — continuò l'opera di suo padre: ristabilì la pace sociale interna, decretò che tutti i nobili avessero gli stessi diritti, ma anche i medesimi doveri, di trattare con giustizia e con principii di carità cristiana la loro servitù rustica (jobbágy).

Ristabilito l'ordine interno, Luigi riorganizzò l'esercito e sottomise al suo comando unico tutta la forza armata, che così inquadrata, disciplinata, riacquistava alla Nazione la considerazione perduta. Poi, con il suo esercito potentissimo, diede alla Corona di S. Stefano un dominio esteso mai avuto. Luigi divenne re di Polonia, e padrone di tutta l'Europa orientale.

Questo grande re vide che in Italia il commercio e l'industria conducevano la nazione alla prosperità. Dunque, egli fece lavorare nel Paese le materie prime prodotte dal suolo nazionale, e fece vendere i prodotti industriali, opera degli artigiani ungheresi. L'Ungheria si mise a capo degli Stati balcanici. Per attirare non soltanto l'economia di questi paesi, ma anche influire sulla loro coltura, Luigi fondò a Pécs (Cinque Chiese) una grande università dove i più illustri scienziati insegnavano agli studenti venuti dalla Bulgaria, Serbia, Bosnia, ecc.

Luigi aveva già osservato in Italia che non vi può essere commercio senza buone strade e mezzi di trasporto e comunicazioni. Purtroppo la maggior parte delle strade in Ungheria non erano che sentieri più o meno larghi. Da operai specializzati, chiamati dall'Italia, Luigi fece aprire le prime strade carrozzabili. Con una simile perfetta rete stradale, egli riesce a deviare il commercio verso Buda, mentre prima, da secoli, si dirigeva a Vienna.

Contemporaneamente, alla potenza militare ed economica del Paese, Luigi sviluppò, guidò ed elevò anche il sentimento religioso del popolo.

Sia con mezzi statali, sia con i suoi proprii, egli fondò ospedali, ricoveri per invalidi, case di vecchiaia, patronati, case della maternità, tutti istituti riccamente dotati. Si può dire poi che la piccola industria, anche ora tanto attiva in Ungheria, prese l'origine da quell'epoca. Difatti il Re incoraggiò con tutti i mezzi l'artigianato. Egli riunì secondo i mestieri, in corporazioni sindacali, tutti gli artigiani, stabilì l'insegnamento professionale e regolò i rapporti fra i datori di lavoro e gli operai.

Fra le chiese fondate da Luigi, esiste ancora oggi quella di Mezökövesd (di cui i Matyok sono molto superbi). In questa cittadina, dove le donne sono quasi tutte bellissime, si fanno quei ricami di fama mondiale.

E' uno spettacolo grandioso e folkloristico, vedere uscire dalla Chiesa del Re Luigi, le ragazze, poi le donne, i ragazzi e gli uomini, tutti vestiti coi loro costumi locali. Le donne, con le famose sette gonne con le balzane inamidate, coperte di ricami a colori stupendi, gli uomini con grembiuli neri, anche ricamati, ed in testa il cappellino che appena copre il cocuzzolo.

La ragazze sciamano allegramente, commentando i fatti della settimana, e progettano i divertimenti del pomeriggio — sono seguite a distanza dalle mamme e dalle nonne.

Noi invece, a questo spettacolo quasi coreografico, vediamo dinanzi a noi la mesta figura di Luigi il Grande, che rese l'Ungheria potente, florida e contenta, ed entrando nella sua chiesa, preghiamo Iddio per la felicità dei nostri due popoli.

Vertes - Misdarys

Artisti friulani

Una visita a Gigi de Paoli

Gigi de Paoli, il valentissimo artista, l'uomo miracoloso che, in pieno vigore creativo, nonostante le sue ottantasei primavere (ch'egli del resto porta benissimo) ritorna ogni anno per alcuni mesi nel suo Friuli e particolarmente nella sua amata Pordenone che è sempre la prima nel suo cuore. Allorchè giorni addietro mi recai a trovarlo l'accoglienza ch'egli mi fece fu, più che cordiale, affettuosa perchè Gigi de Paoli è d'una bontà generosa che mette subito ogni amico ed anche ogni visitatore perfettamente a suo agio, anche se gli capiti tra i piedi mentre sta tutto assorto in qualche suo sogno d'arte. L'ho trovato infatti che stava dando gli ultimi tocchi ad uno acquarello, ch'è poi una tempera vera e propria, fresco e giovanile come fosse opera del più giovane fra i nostri artisti migliori.

E' noto che il versatile artista, lasciati da alcuni anni marmi e creta, stecche e scalpelli, dopo aver conquistato innumerevoli allori nella scultura, dopo aver visto entrare i suoi indimenticabili capolavori nelle maggiori gallerie d'arte del mondo intero, ed aver eretto per incarico della pietà dei rimasti insigni monumenti funebri nei più celebri cimiteri monumentali d'Italia, dopo aver strappato tutti i suoi segreti al marmo e plasmato magistralmente la creta, ha rivolto tutta la sua passione e le sue grandi qualità d'artista proteiforme al colore ed alla luce.

Anche quest'anno la sua produzione artistica è quanto mai interessante, varia e oltremodo pregevole. Mentre negli anni scorsi le pur pregevolissime nature morte tenevano un buon posto nei numerosissimi quadri e quadretti, quest'anno esse passano, se così si può dire, in seconda linea.

L'artista, con foga giovanile, si è dato ai paesaggi, agli interni artistici di certe case friulane e toscane, ai ritratti nei quali raggiunge freschezza e somiglianza rare, a certi grandiosi quadri nei quali non sai se più ammirare la vastità della concezione, l'ammirevole esecuzione o il «lungo studio» e il «grande amore» che essi evidentemente devono essere costati a Gigi de Paoli. Un grande quadro rappresenta il giardino di Boboli a Firenze nel settecento, ed altri tre formano una ammirevole trilogia costruita attorno alla Villa Manin a Passeriano: «Un matrimonio nella Cappella gentilizia di Passariano nel 1700»; «Ammiratori della grandiosa residenza di Passariano, primo '800» ed infine una scena storica resa con meravigliosa efficacia «Ugo Foscolo con i rappresentanti della Serenissima, implora da Napoleone la salvezza della Repubblica»: Napoleone I circondato dai suoi aiutanti di campo riceve sulla scalinata della storica villa gli ambasciatori della Repubblica Veneta, i quali, col poeta di Zante, fanno l'ultimo tentativo per salvare lo Stato Veneziano che, ingannato da una diplomazia infida e da promesse menzognere, è ridotto a mendicare la propria salvezza mentre le sue fedelissime truppe, semidisarmate, vivono la loro inenarrabile tragedia.

Ai piedi della scalea scalpitano i cavalli che attendono l'Imperatore ed il seguito, ch'erano pronti per la partenza. La scena è profondamente suggestiva ed è resa meravigliosamente. In questi quattro grandi quadri si muove, «vive» una folla pittoresca di centinaia di personaggi tutti con costumi rigorosamente storici e studiati amorosamente uno per uno: un lavoro gigantesco e appassionato che avrebbe del meraviglioso anche se compiuto da un giovane, ma che, fatto da un artista che ha quasi ottantasei anni, ha veramente del prodigioso.

Dritto come un giovane, barba fluente e candida, un volto animato da due occhi profondamente buoni e vivaci ho trovato Gigi de Paoli ancora più attivo ed entusiasta della sua arte di quel che non fosse negli anni scorsi, il che è tutto dire, e con vasti programmi di lavoro.

Io nell'accomiatarmi da lui, dopo avergli detta tutta la mia ammirazione, ho espresso la certezza più che l'augurio, che l'illustre artista riuscirà a giungere ancora molto lontano negli anni in pieno vigore creativo, e gli ho detto che i suoi concittadini in particolare ed i friulani in generale, attendono di ammirare una grande mostra delle sue opere antiche e recenti. Al che egli, molto argutamente, mi ha risposto che probabilmente, sì, tale mostra la farà tra qualche anno, sui novanta, quando deciderà di porsi.... a riposare. Ma a questa possibilità di riposo di Gigi de Paoli (assetato di bellezza e di sempre maggiori conquiste nel campo dell'arte ed in quello della vita intesa con filosofica «bontà generosa») a questa possibilità ch'egli riesca veramente a riposare, ecco, io non posso credere....

Francesco Cigolotti

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Visita del Prefetto

allo stabilimento della S.A.I.C.I.

Ieri il Prefetto si recò a visitare lo Stabilimento della S.A.I.C.I. (Società Agricola Industriale per lo sviluppo della Cellulosa italiana).

Ricevuto dal direttore generale della Società comm. dott. Giacinto Diotti, dal conte Giuseppe Ruffoni, segretario della Presidenza, dal Segretario del Fascio e dal rag. Ugo Martone, accompagnato dagli stessi visitò successivamente i reparti, gli uffici della Società, Municipali, il Dopolavoro ed i nuovi edifici di prossima inaugurazione in Piazza dell'Impero.

Alle maestranze addette ai lavori di bonifica, eseguiti dalla stessa Società, il Prefetto portò il suo cameratesco e cordiale saluto, affermando che dove è stata sentita la ineguagliabile ed inconfondibile parola del Duce non osava tenere un discorso, bensì esprimere la sua ammirazione per una importante realizzazione del Regime, vera conquista autarchica dell'Italia Fascista e per le persone che l'hanno promossa e conseguita.

Aggiunse che in quella zona era stato compiuto, in brevissimo spazio di tempo, un vero miracolo dalla tenacia di volontà dei promotori, dalla sagacia e competenza dei tecnici, dalla capacità delle maestranze, affermatasi in prodigiosi acceleramenti ed intensificazione dei lavori.

Disse che era lieto di riconoscere tale benemerenza anche alle maestranze schiettamente, proficuamente ed esemplarmente friulane, note per la loro laboriosità e valentia a gran parte dell'Europa ed agli angoli più remoti della terra.

Concluse che, sorto e sviluppatosi il centro industriale, vanno ora organizzandosi i servizi amministrativi del nuovo Comune, istituito per volontà del Duce, in una zona che con la sua ubertà, e con la sua produzione contribuisce alla indipendenza economica dell'Italia fascista, che, in quest'ora, concorre, con la potenza degli ideali mussoliniani e con il valore dei combattenti, allo svolgimento del processo evolutivo dal quale scaturirà la nuova era di giustizia e di pace.

Le parole del Prefetto suscitarono vivissime e prolungate acclamazioni al Duce.

Nell'accomiatarsi il Capo della provincia espresse ai cortesi accompagnatori il suo vivo compiacimento e ringraziamento.

Ai Cappellani della Gil

Il Delegato arcivescovile presso la GIL, comunica:

«La soppressione delle Legioni e l'istituzione dei Gruppi di Battaglio, ni porta con sè la necessità di una revisione delle destinazioni di tutti i Cappellani Capo manipolo e civili perchè essa corrisponda meglio alla circoscrizione delle nuove unità. I cappellani che risultassero poi in soprannumero, domanderanno di passare al ruolo di riserva e così continueranno a prestare l'opera loro ai reparti locali. Si pregano dunque tutti i Cappellani capo Manipolo e civili a voler inviare subito in Curia, Ufficio Assistenza religiosa GIL, nome, cognome, indirizzo, data di nomina a Cappellano ed il numero della Legione e reparto presso il quale ultimamente dovevano prestare il loro Ufficio.

Unione Commercianti

Agli esercenti laboratori di pasticceria della provincia

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Direzione Generale dell'Alimentazione, a seguito interessamento della Federazione di categoria ha chiarito che fra le lavorazioni dolciarie consentite sono da annoverare: 1) *Torroni* (prodotti con miele, zucchero, nocciole, cioccolato, frutta, e comportanti un limitato impiego di albume: 2 kg. per ogni quintale di torrone); *è limitatamente a tutto il mese di dicembre p. v.* — 2) *Croccanti e mandorlati* (prodotti esclusivamente con mandorle, glucosio, zucchero, miele). — 3) *Pinoccata* (prodotti con mandorle, pinoli e zucchero). — 4) *Frutta candite, compresi i marroni* (impiego esclusivo di frutta, glucosio e zucchero). — 5) *Panforti* (prodotti con fichi, sultanina, mandorle, nocciole, pinoli, rottami di frutta candite e pasta di mandorle), *e limitatamente a tutto il mese di dicembre p. v.*

Resta confermato il divieto di fabbricazione e vendita di tutti i prodotti dolciari costituenti la pasticceria propriamente detta o assimilabili alla pasticceria, confezionati con qualsiasi tipo di farina o altra sostanza.

Pertanto, anche i prodotti confezionati esclusivamente con pasta di mandorle e zucchero, qualora siano normalmente considerati generi di pasticceria per averne le caratteristiche e la forma, non potranno essere fabbricati e messi in commercio. (Ad esempio pasta reale, ricciarelli, amaretti, ecc.).

Materie vinose alla distillazione

Conferimento delle vinacce

Con Decreto Ministeriale del 9 ottobre 1941 XIX pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 241 dell'11 c. m., è stato sancito l'obbligo per chiunque proceda alla trasformazione in vino di uve della vendemmia 1941, sia proprie che acquistate, anche se già pigiate, di consegnare all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose, presso le distillerie o i centri di raccolta che saranno indicati dall'Ente stesso a mezzo di pubblici manifesti, tutte le vinacce ottenute.

Le vinacce debbono essere consegnate, appena prodotte, integre e senza essere state sottoposte a lavaggio o a trattamenti comunque atti a causare la diminuzione o la dispersione delle materie estraibili.

Le vinacce ottenute dalla pratica denominata «governo del vino all'uso toscano» e da altre simili dovranno anche essere consegnate appena prodotte e, in ogni caso, entro il 31 marzo 1942 XX, presso le distillerie che saranno indicate dall'Ente suddetto.

L'obbligo di consegna in parola incombe inoltre a chiunque proceda soltanto alla trasformazione in mosti, mosti muti, mosti concentrati e filtrati dolci di uve della vendemmia 1941 sia proprie che acquistate, anche se già pigiate. Per mosto e mosto muto si deve intendere la parte liquida che si ricava dalla pigiatura delle uve, quando non è frammista a quella solida.

Quando l'obbligato non esegua, nel quantitativo dovuto ed in conformità delle disposizioni contenute nel citato provvedimento, la consegna delle vinacce, l'Ente provvederà, per conto e spese dell'inadempiente, all'acquisto sul mercato e alla consegna alle distillerie di una quantità di vino corrispondente a litri cinque di alcoole anidro per ogni quintale di vinacce non consegnato.

Crediamo opportuno ricordare alle ditte vinificatrici che l'adempimento scrupoloso alle norme circa la consegna delle vinacce, è anche un preciso dovere verso la Patria in armi, poichè la distillazione di queste contribuisca ad assicurare al Paese un prodotto necessario alle particolari esigenze belliche del momento.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione di dirigenti sindacali

Il Comitato dell'Unione dei lavoratori industria è convocato per questa sera alle ore 20,30 alla sede dell'Unione Fascista Lavoratori Industria (piazza S. Cristoforo 4).

Sono invitati ad intervenire tutti i segretari, i componenti dei Direttorii dei Sindacati provinciali e comunali di categoria residenti in Udine, nonchè i fiduciari di azienda ed i corrispondenti di reparto.

Presiederà il Segretario Generale dell'Unione.

Taccuino del lavoratore

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, per opportuna norma e conoscenza degli impiegati dipendenti dalle aziende industriali artigiane e cooperative, comunica il Decreto Legge 1. agosto 1941 XIX n. 985 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 22 settembre 1941 XIX, n. 224):

«Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative hanno approvato:

E' convertito in legge il R.D.L. 20 marzo 1941-XIX, n. 123, concernente il trattamento degli impiegati privati e lavoratori assimilati, richiamati o trattenuti alle armi, o occupati all'estero o assegnati a campi di concentramento o a confino o dichiarati dispersi o fatti prigionieri, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1. il 2 comma è sostituito dal seguente:

«Il trattamento predetto è posto a carico della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, che provvederà direttamente alla sua corresponsione agli aventi diritto. Esso è commisurato, secondo le modalità di cui all'art. 6 della legge predetta, alla retribuzione goduta dal trattenuto alle armi a norma del successivo art. 4 e decorrerà dal giorno della cessazione del servizio di leva».

L'art. 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - Agli effetti della determinazione dell'ammontare delle indennità, regolate dalla legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 653, la retribuzione civile sarà computata sull'importo accertato ai fini della imposta di R. M. all'atto del richiamo, tenendo conto degli aumenti periodici della retribuzione civile, successivi all'accertamento di questa ai fini dell'imposta di R. M. dovuti in base a legge o a contratto collettivi e a norme equiparate o a regolamento interno, nonchè degli aumenti disposti con provvedimenti della competente autorità.

«Ove alcuno dei suddetti aumenti si verifichi dopo il richiamo alle armi dell'impiegato il trattamento di quest'ultimo sarà riveduto computandosi nella retribuzione civile il nuovo aumento.

«Il versamento dei contributi di cui al 3. comma dell'art. 1 della legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653, sarà effettuato calcolando la retribuzione del richiamo a norma del 1. comma.

«Gli assegni familiari, previsti dall'art. 1, comma 3, della legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653, non sono dovuti nel caso in cui il trattamento civile è inferiore a quello militare comprensivo dell'aggiunta di famiglia. Qualora, tuttavia il trattamento civile aumentato degli assegni familiari venga a superare il trattamento militare predetto, gli assegni familiari sono corrisposti per la differenza fra l'importo del trattamento civile aumentato degli assegni familiari, calcolati tenendo conto delle maggiorazioni verificatesi nel corso del richiamo e quello del trattamento militare».

Gli interessati, che eventualmente usufruissero di un trattamento inferiore a quanto è disposto dalla Legge surriferita, potranno rivolgersi o all'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria o direttamente all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

ARTIGIANATO

Buoni sapone

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato informa tutte le aziende interessate che presso la propria sede — Piazza Mercato Nuovo 13 — sono in distribuzione i buoni di prelevamento sapone per il corrente mese. Tali buoni potranno essere ritirati fino al 31 c. m.

Corso di lingua tedesca

Oggi alle ore 18.30 precise, avrà luogo l'apertura del corso di lingua tedesca, organizzato dalla Segreteria Provinciale dell'Artigianato, in collaborazione con l'Istituto Veneto per il Lavoro e con il Consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica. Le lezioni saranno tenute in una aula della R. Scuola «Pacifico Valussi» e saranno tenute nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, dalle ore 20.30 alle 22.30. Le adesioni devono essere indirizzate alla Segreteria dell'Artigianato, entro oggi 23 c. m.

Scioglimento di cooperative inattive

Il Ministero delle Corporazioni, a sensi e per gli effetti dell'art. 8 del R.D.L. 11 dicembre 1930 n. 1882 ha decretato che, le società cooperative qui appresso indicate, non avendo per due anni consecutivi depositato il bilancio annuale e non avendo in detto periodo di tempo compiuti atti di amministrazione e di gestione, sono dichiarate sciolte ad ogni effetto di legge:

Cooperativa di lavoro, Villanova di Lusevera — S. A. Coop. Case Economiche Popolari di Aquileia — S. A. Coop. Edilizia Concordia, Aiello — S. A. Coop. Edile Operaia non Flectar, Cervignano — S. A. Coop. Forno Sociale di Muzzana del Turgnano — S. A. Coop. di Consumo, Orsaria — S. A. Coop. di Consumo, Percotto — S. A. Coop. di Consumo, Basaldella del Cormor — S. A. Coop. fra Muratori ed Affini, Magnano in Riviera.

Marche sindacali gratuite per certificati uso annonario

Il Sindacato Fascista dei Medici della provincia di Udine rende noto che per disposizione dell'Ecc. il Prefetto, fino a nuovo ordine sui certificati medici riguardanti il rilascio di buoni alimentari supplementari, non dovranno venire applicate le speciali marche sindacali a pagamento, ma bensì quelle gratuite (verdi) e che i certificati stessi dovranno venire rilasciati gratuitamente.

Commissione federale di disciplina

Domani venerdì 24, alle ore 9, si riunirà nella Casa del Littorio la Commissione Federale di disciplina.

L'annuale della Marcia su Roma sarà celebrato dai Vigili del Fuoco

Il 34° Corpo Vigili del Fuoco celebrerà il 28 c. m. l'anniversario della Marcia su Roma nella sede della propria caserma in Via Duca d'Aosta, con austero rito.

Il programma della celebrazione è stato così fissato: ore 10 Messa al campo — Consegna simbolica del nuovo distintivo del Fascio Littorio — Appello nominale dei Caduti in servizio e in guerra — Lettura del messaggio diramato dal P.N.F.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 116 del 23 ottobre)

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE (Dopolavoro Postelegrafonico) — Domenica scorsa, 19 ottobre u. s., è stata fatta una distribuzione di uva e sigarette ai militari ricoverati nell'Ospedale Militare della Misericordia.

Durante la distribuzione è stato tenuto un concerto di fisarmoniche e del duo Cort-Orlando.

Spettacoli

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale). — Il giorno 17 u. s. ha avuto luogo la consueta rappresentazione cinematografica per i militari. Nella serata dello stesso giorno la Compagnia Filodrammatica dell'O.N.D. ha dato una recita per i camerati alle armi, con la commedia di Peppino De Filippo: «Non ti pago».

Disposizioni

Collaboratori pagati. — Si è notato che, spesso, parecchi Dopolavoro si trovano costretti a fare fronte ad ingenti impegni finanziari, derivanti dalla gestione diretta di varie scuole di musica, canto corale e complessi bandistici.

Generalmente, i maestri preposti a queste scuole avanzano pretese di liquidazioni, in seguito alla cessazione dell'incarico dovuto a soppressione delle scuole stesse od a riduzione delle attività di queste. Per l'insegnamento nelle suddette scuole, i Dopolavoro stipuleranno con gli insegnanti incaricati, un contratto a termine di durata pari a quella del corso, e nel quale sia pattuita la somma globale da pagarsi alla fine del corso, a titolo di compenso per l'opera professionale svolta.

Su richiesta degli interessati si potranno concedere degli anticipi sulla somma globale da pagarsi, purchè non raggiungano la scadenza mensili.

Gli incarichi verranno affidati all'inizio di ogni anno scolastico o di ogni ciclo di attività, specificando la durata del corso; saranno rinnovati solo dopo un periodo di interruzione non retribuito.

D'ora innanzi i Dopolavoro prima di servirsi di nuovi elementi allo scopo sopra precisato, tramite il Dopolavoro Provinciale, dovranno chiedere espressa autorizzazione alla Segreteria Generale dell'O.N.D. — Servizio Artistico Culturale — per quanto concerne la parte tecnica, organizzativa ed artistica, e alla Segreteria Amministrativa per la forma e l'ammontare dei compensi.

Qualora qualche Dopolavoro gestisca delle Scuole tuttora occupando dei maestri regolarmente stipendiati come impiegati veri e propri, dovranno provvedere con sollecitudine a trasmettere agli Uffici del Centro gli estremi relativi all'assunzione, l'ammontare dell'importo pagato (se con o senza ritenute di legge, nel primo caso precisare quali) ed ogni altra notizia atta a definire i rapporti con i predetti insegnanti. Gli impegni in corso e quelli da assumere non sono validi se non portano l'autorizzazione di questa Segreteria.

Certificati esenzioni diritti erariali

Ad analoga richiesta del Dopolavoro Provinciale, alla Società Italiana Autori Editori di Venezia, quella Agenzia Principale ha risposto quanto segue:

— può essere rilasciato un *unico* certificato per più manifestazioni svolte nel corso di un mese per *ciascun locale di Dopolavoro* purchè siano specificate *tutte le date* per le quali il documento stesso viene rilasciato;

— un certificato per *ogni* spettacolo dato *fuori* dalle sedi dei Dopolavoro, semprechè ricorrano le condizioni volute per l'esenzione erariale.

L'azione del Partito per la disciplina dei prezzi

Visite ispettive ai mercati di Codroipo e di S. Daniele del Friuli

Ieri mattina gli Ispettori Federali Sambo e Ceschia, in conformità alle disposizioni emanate da questa Federazione, si sono recati rispettivamente a Codroipo e a S. Daniele per effettuarvi un'ispezione ai mercati ortofrutticoli ed a ogni altra installazione similare.

Preso contatto con i gerarchi e con le autorità locali e informatisi sull'andamento generale degli approvvigionamenti e degli scambi commerciali interessanti quei Comuni, hanno provveduto a visitare minuziosamente banchi di vendita e negozi compiacendosi di constatarne l'efficiente e disciplinata organizzazione.

Ascoltando numerosi consumatori affluiti nelle diverse sezioni di mercato, hanno avuto modo di rilevarne le buone condizioni d'animo e l'espressione di orgoglioso sentimento di disciplina in relazione alle esigenze che il mercato attuale impone.

Fornite le più opportune delucidazioni e spiegazioni in materia di disciplina dei prezzi e sulla conseguente opera di vigilanza e di controllo da svolgersi in questo campo, i camerati Sambo e Ceschia rientravano in sede provvedendo tempestivamente a rendere edotto d'ogni più significativo rilievo effettuato nel corso dell'ispezione, il Segretario Federale per il più opportuno autorevole interessamento presso gli organi competenti per lo approvvigionamento dei Comuni della Provincia.

I prezzi nei ristoranti

ROMA, 22.

Come è stato comunicato, con superiori disposizioni, viene fissato quanto segue:

«I prezzi per i pasti, recentemente fissati dai Comitati provinciali per ogni categoria, debbono intendersi come massimi. I singoli esercizi sono tenuti, pertanto, a determinare il prezzo fisso adottato dandone comunicazione al pubblico mediante avviso stampato.

«In ogni caso i prezzi dei singoli esercizi non potranno essere unitariamente superiori a quelli in precedenza praticati».

Infatti, era avvenuto questo, a Roma e in varie altre città: che quasi in tutti i ristoranti i prezzi dei pasti, dopo le note disposizioni sui prezzi a seconda delle categorie dei ristoranti erano aumentati del venti per cento ed anche del trenta per cento sul prezzo anteriore alle disposizioni, mentre le porzioni e la qualità dei piatti rimanevano le stesse, o venivano ad essere diminuite. Era evidente che se prima del provvedimento i ristoranti guadagnavano con i pasti a prezzi, diciamo, liberamente fissati, dopo il provvedimento a prezzi per categoria che lasciarono inalterate le porzioni e ne aumentavano i prezzi, il vantaggio in più andava a tutto favore del ristorante e non dei consumatori.

Ora, è stato, dunque, stabilito che i prezzi concordati per categoria devono essere considerati come «massimi» e che in ogni caso «i prezzi dei singoli esercizi non potranno essere superiori unitariamente a quelli in precedenza praticati». I conduttori dei ristoranti sono dunque avvertiti e debbono rientrare sui prezzi di prima, se non vogliono incorrere nelle penalità, non lievi, che sono comminate a chi contravviene alla disciplina, così chiaramente sancita, dei prezzi, i quali debbono rimanere quelli che erano prima dell'assegnazione delle categorie.

Sull'argomento del prezzo fisso «Il Piccolo» di Roma pubblica quanto segue:

«C'è un argomento che appassiona vaste categorie di consumatori: l'ormai famoso prezzo fisso nei pubblici esercizi.

A favore della sua istituzione noi ci battemmo decisamente, convinti di fare un'opera giusta e utile. I lettori ricorderanno quanto noi sostenevamo in proposito: cioè, obbligando gli esercenti ad un prezzo stabilito in antecedenza, si venivano ad eliminare molti abusi nel rifornimento delle trattorie e dei ristoranti, contribuendo ad una maggiore disciplina del mercato interno.

L'invocato provvedimento fu finalmente preso.

Risultato: le spese per chi è costretto a mangiare in trattoria, aumentarono in modo impressionante.

Ora, questo non era certo il nostro scopo. E non era neppure quello di chi ha voluto e deciso il provvedimento, per quanto si sarebbero potuti stabilire prezzi un po' minori; o, meglio, far passare alla terza e quarta categoria un numero maggiore di esercizi.

Alla situazione si è posto un primo rimedio, avvertendo che il prezzo fisso doveva essere considerato come un massimo, entro il quale l'esercente poteva agire come meglio credeva. E parecchi trattori infatti tornarono a prezzi più miti, più adatti alla loro modesta clientela.

Ma si stabilì anche che in ogni caso i prezzi dei singoli esercizi non potessero essere unitariamente superiori a quelli in precedenza praticati.

Ormai non esistono più scappatoie per chi aveva creduto di poter esimersi dal suo dovere, facendo allegramente rientrare dalla finestra quanto era stato fatto uscire dalla porta.

Sarebbe assurdo che, per l'incomprensione o l'indisciplina di pochi, tutto un settore dei consumi avesse a soffrirne».

I prezzi dei formaggi stabiliti dal Comitato centrale

ROMA, 22.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste — sentito il comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi — ha stabilito i prezzi praticati in ogni provincia per tutti i tipi di formaggio.

I prezzi stessi, determinati sulla base di un piano di requisizione generale, si riferiscono alle vendite effettuate dal distributore nazionale (produttore, stagionatore o grossista) al grossista locale; da quest'ultimo al dettagliante e infine dal dettagliante al consumatore nei capoluoghi di provincia.

I prezzi dal distributore nazionale al grossista locale sono i seguenti: grana 1939 e precedenti L. 19.48, grana 1940 lire 17.66, Asiago lire 13.74, emmenthal e sbrinz lire 15.52, pecorino tipo romano lire 17.50, fiore sardo lire 16.17 nei luoghi di produzione e L. 16.50 franco vagone partenza Civitavecchia, canestrato L. 15.70, pecorino toscano lire 16.50, mozzarella lire 12.21, crescenza L. 10.77, bel paese e italico lire 12.40, gorgonzola lire 13.90, taleggio lire 11.70, quartirolo lire 11.35 — Formaggi fusi lire 15.52, fontina lire 15.67, provolone lire 14.14, formaggi magri lire 8.44.

I prezzi dal dettagliante al consumatore in base alle disposizioni succennate sono stabiliti nazionalmente per tutti i capiluoghi di provincia. Detti prezzi presentano delle oscillazioni da provincia a provincia secondo le caratteristiche del locale, le condizioni dell'approvvigionamento ecc., entro i seguenti limiti per i singoli tipi di formaggio. Grana 1939 e precedenti da lire 23.90 a 25.70; grana 1940 da L. 21.70 a 23.50; Asiago da lire 17.10 a lire 18.40; Emmenthal e sbrinz da lire 19.50 a 21.30; fontina da lire 19.80 a lire 21.50; provolone da lire 18.10 a 19.70; formaggi magri da lire 11 e 12.40; mozzarella da lire 16.20 a 18.90; crescenza da lire 14.10 a 16.70; bel paese e italico da lire 16 a 18.70; gorgonzola da lire 17.80 a 20.80; taleggio da lire 15.40 a 18.10; quartirolo da lire 14.90 a 17.60; formaggi fusi da lire 19.70 e 22.40; pecorino tipo romano da lire 22.50 a 24.30; fiore sardo da lire 21.20 a 22.70; canestrato da lire 21 a 21.80; pecorino toscano da lire 22 a 22.50.

I prezzi per i comuni non capoluoghi saranno calcolati localmente dai comitati comunali per la disciplina e il controllo dei prezzi, applicando i prezzi dal grossista locale al dettagliante, indicati per la provincia, aumentati delle quote di maggiorazione per le spese di trasporto, sulla entrata e di consumo, cali, scarti e margini per le vendite al dettaglio dei diversi formaggi. I prezzi per i comuni saranno ratificati dai segretari federali.

G. U. F.

Borsa di studio prof. L. Lucatello

La R. Università di Padova pubblica un bando di concorso per una borsa di studio per onorare la memoria del compianto Rettore Magnifico Luigi Lucatello. Detta borsa sarà devoluta a favore di uno studente del II triennio della Facoltà di medicina e chirurgia di Padova, di condizioni economiche disagiate che abbia superato tutti gli esami, obbligatori con una media di 24/30 nel I. triennio e di 27/30 nel II.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del GUF.

Il nuovo orario degli uffici pubblici dal 5 novembre prossimo

Dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 13 nei giorni festivi

ROMA, 22.

Allo scopo di conseguire una maggiore economia nel consumo del combustibile per il riscaldamento e dell'energia elettrica per la illuminazione, con decreto del Duce in corso di pubblicazione, viene stabilito che, a decorrere dal 5 novembre p. v. e fino a tutto il 31 marzo 1942 XX, l'orario dei pubblici uffici e degli enti pubblici di tutto il Regno, comunque soggetti alla vigilanza dello Stato, è fissato dalle ore nove alle 15 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 13 alle domeniche e negli altri giorni festivi, senza interruzione.

Rinnovo dell'esonero dalla requisizione militare dei mezzi di trasporto

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa gli interessati che le domande di rinnovo dell'esonero dalla requisizione militare per l'anno 1942, dei mezzi di trasporto (autocarri e rimorchi, cavalli e carri) precettati e già esonerati dalla Autorità Militare per il 1941, dovranno essere redatte su carta bollata da L. 4 e presentate al Consiglio surriferito, non oltre il 20 novembre 1941 XX.

Le domande delle aziende agricole, ausiliarie e preausiliarie dirette ad ottenere l'esonero dalla requisizione, per il 1942, degli automezzi loro necessari per l'espletamento dei lavori interessanti la produzione bellica dovranno essere inoltrate dalle aziende interessate al Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, per il tramite della X. Delegazione interprovinciale per le fabbricazioni di guerra, in Venezia.

Le domande delle aziende agricole tendenti ad ottenere l'esonero dalla requisizione sopra detta, per il 1942, dei cavalli, muli e carri, dovranno, invece, essere inoltrate al Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, per il tramite dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, Udine, via Poscolle.

La data del richiamo alle armi è quella della cartolina precetto

In seguito ad apposito quesito presentato dalla Confederazione fascista dei lavoratori, il Ministero della Guerra ha precisato che la data del richiamo è quella dell'ordine di precettazione (data della cartolina precetto) e non quella dell'effettivo inizio del servizio militare.

Dalla data della cartolina precetto il lavoratore deve quindi essere considerato richiamato a tutti gli effetti.

Arruolamento volontario nel R. E. di 7000 allievi specializzati

E' indetto nel R. Esercito un arruolamento volontario di 7000 allievi specializzati, con ferma di anni due e trattamento economico speciale nelle categorie delle armi e servizi stabiliti. La nomina a specializzato sarà conferita a coloro che supereranno con successo un corso della durata di quattro mesi. I corsi avranno inizio il 1 dicembre p. v.; il termine della presentazione delle domande scade il 31 ottobre corrente.

Possono concorrere all'arruolamento: i cittadini italiani, militari o non, anche se ammogliati o vedovi con prole, residenti nel Regno, purchè: abbiano compiuto, o compiano entro l'anno, il 17° anno di età e non oltrepassato il 28°; abbiano superato la 3. classe elementare, eccezione fatta per i marconisti di tutte le armi, gli specializzati per il tiro c. a. (centralisti) ed i radioelettricisti, per i quali il titolo minimo di studio dovrà essere la licenza elementare; e *non* si trovino in una delle seguenti condizioni: a) giovani di razza ebraica a senso del R. D. legge 17 novembre 1938-XVII n. 1728 anche se discriminati; b) inscritti marittimi della classe 1921 o precedenti aggiunti nelle liste di leva della detta classe, a meno che si tratti di inscritti riformati o dichiarati rivedibili della leva di mare; c) posseggano titolo di studio che fa loro l'obbligo di frequentare i corsi preparatori di addestramento per la successiva ammissione, dopo il conseguimento del grado di sergente, ai corsi allievi ufficiali di complemento; d) siano militari in congedo della R. Aeronautica non ancora appartenenti a classi trasferite nel R. Esercito.

Possono quindi concorrere anche: a) i riformati, gli assegnati ai servizi sedentari ed i rivedibili del R. Esercito, purchè in sede di ulteriori accertamenti sanitari, da effettuarsi dalle competenti autorità militari, risulti cessata la causa della riforma, della rivedibilità e dell'assegnazione ai servizi sedentari; b) i giovani appartenenti al secondo scaglione del contingente aeronautico della classe 1921, e gli inscritti marittimi della stessa classe arruolati dagli organi marittimi che abbiano ottenuto il prescritto nulla osta dal Ministero dell'Aeronautica e della R. Marina.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Comando Federale — Ufficio Militare.

Concorso a 30 posti d'inserviente in prova

Nel supplemento della Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 1941 XIX n. 186, è stato pubblicato il D. M. 30 maggio 1941, con il quale è indetto un concorso per titoli a 30 posti di inserviente in prova nel ruolo del personale subalterno degli Uffici Tecnici delle Imposte di fabbricazione. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 6 novembre p. v.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Intendenza di Finanza.

La voce dei lettori

Per le segnalazioni acustiche alla stazione ferroviaria

Caro «Popolo»,

Gran parte dei nostri viaggiatori che arrivano a Udine o partono dalla nostra Stazione Ferroviaria, si domandano continuamente il perchè tutte le stazioni viciniori, a differenza della nostra siano munite di un impianto amplofonico di segnalazione acustica. Notasi che molte di queste stazioni sono di una importanza relativa e con una sede di movimento di tanto inferiore a quella di Udine. Perchè non si provvede ad accontentare la massa viaggiatrice friulana, che specialmente in questi ultimi tempi è di gran lunga superiore delle altre annate in relazione anche alle frequenti riduzioni dei trasporti automobilistici?

Detto sistema oltre che regolare con semplicità l'afflusso dei singoli viaggiatori alle relative banchine d'arrivo e di partenza eliminerebbe quasi del tutto in queste lunghe nottate autunnali ed invernali molti inconvenienti.

In primo luogo potrebbe dare a tutti la possibilità di non perdere i treni, facilitando l'afflusso al sito di partenza e inoltre faciliterebbe il compito dei funzionari preposti ai servizi che troppo frequentemente sono assillati dal numeroso pubblico partente per continue ed il più delle volte necessarie informazioni. Infine varrebbe a far sparire del tutto l'eventualità di qualche incidente cui i viaggiatori stazionanti sulle pensiline in attesa di trovare la linea di partenza o quella di arrivo potrebbero andare incontro.

Alcune stazioni (Treviso ad esempio) oltre all'utile servizio delle segnalazioni acustiche hanno istituito una tabella luminosa con le indicazioni delle varie linee e degli orari.

(Segue la firma)

Per l'igiene dei canali

Caro «Popolo»,

Desidero che sia reso di pubblica ragione per gli opportuni provvedimenti di malvezzo che dura da qualche tempo a questa parte, di gettare nella Roggia (e negli altri canali) tutte le carogne di animali da cortile già affetti di morbo epidemico.

In questo increscioso fatto devesi ricercare purtroppo l'impressionante crescente dell'infierire dell'epidemia che ha già devastato e devasta i cortili. A Risano, ove io abito, i danni sono stati ingenti.

Si segnali quindi ai tutori della pubblica igiene questo increscioso fatto, affinchè richiamino all'ordine coloro che abitano lungo il canale suddetto, magari con severe sanzioni.

Solo così potrà cessare il dilagarsi della strage degli animali che ci danno quella carne tanto preziosa specie in questi momenti.

(Segue la firma)

Le iscrizioni alla scuola di perfezionamento in scienze corporative della R. Università di Roma

ROMA, 22.

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di perfezionamento in scienze corporative della R. Università di Roma diretta dall'Ecc. Giuseppe Bottai. La scuola ha lo scopo di perfezionare i giovani nelle discipline corporative e di integrare la preparazione scientifica e di approfondire nella ricerca la loro conoscenza dell'organizzazione e dell'azione sindacale e corporativa. Alla scuola, che ha la durata di un biennio, possono essere iscritti i laureati delle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio. I corsi fondamentali sono integrati da corsi a carattere monografico e da esercitazioni pratiche. Per ogni informazione occorre rivolgersi alla segreteria della facoltà di scienze politiche, città universitaria, Roma.

I corsi per maestranze all'Istituto Tecnico Industriale

La Presidenza del R. Istituto Tecnico Industriale «Antonio Locatelli» comunica agli interessati che i corsi per maestranze (I.N.F.A.P.L.I.) per l'anno XX avranno inizio il 29 ottobre corrente.

Funzioneranno i seguenti corsi: 1) Corso biennale di primo addestramento per meccanici generici, elettricisti saldatori, fonditori, falegnami — 2) Corso annuale di qualificazione per carpentieri armatori — 3) Corso biennale di qualificazione per meccanici motoristi d'auto — 4) Corso biennale di qualificazione per falegnami — 5) Corso biennale di qualificazione per elettricisti — 6) Corso biennale di qualificazione per saldatori — 7) Corso annuale di qualificazione per fonditori — 8) Corso biennale di qualificazione per aggiustatori — 9) Corso biennale di qualificazione per tornitori — 10) Corso biennale per assistenti edili.

Per le modalità d'iscrizione rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Contravvenzioni alle norme vigenti sull'oscuramento

La R. Questura di Udine ha elevato contravvenzione a carico:

— di Ferruccio Buffa di Pietro, da Udine, perchè lasciava proiettare luce chiara sulla strada dalla vetrina del negozio di ottica e fotografie sito in via Mercatovecchio n. 39.

— di Giovanni Mascherin fu Gio. Maria, da Udine, perchè da tre finestre dell'Ufficio Cassa Mutua Malattia Lavoratori dell'Industria, sito in piazza San Cristoforo, faceva proiettare luce chiara all'esterno, illuminando l'intero cortile.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Adelaide Basso ved. Zavagna: cav. Rodolfo Burghart lire 10.

Al Rifugio Renzi - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Ida Pasquotti Fabris, lire 20.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: famiglia Bisaro lire 50. - Per onorare la memoria di Venturini: Ida Pasquotti Fabris lire 10.

All'Assoc. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Galliano Raddi di Marano Lagunare: Ida Pasquotti Fabris lire 10.

ALTRE OFFERTE

Alla Scuola Professionale di Via Grazzano - Per onorare la memoria dello zio Giovanni Morelli de Rossi: Mario e Teresa Bortolan lire 100; la sorella Maria Morelli de Rossi vedova Pirona, lire 200.

IL GIORNO

Giovedì 23 ottobre (296-69)
San Severino vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e pomodoro, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musica sinfonica — 17.35: Concerto della violinista Margherita Ceradini Vacchelli, al pianoforte Germano Arnaldi — 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar, diretto dal m. Bruno Erminero — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Dischi di musica da camera — 13.15: Mosaico 800 fantasia musicale, orchestra diretta dal m. Petralia — 13.45: Musiche di Federico Chopin — 14.15: Concerto scambio dalla Germania — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: «Come le foglie» quattro atti di Giuseppe Giacosa — 22: Concerto diretto dal m. Corrado Benvenuti.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano — Ore 12.35: Canzoni e melodie — 20.40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno — 21.5: Orchestra diretta dal m. Angelini — 21.35: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia — 22.5: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 22.25: Musica varia.

I funebri del Giovane fascista deceduto a Tarvisio

Il Prefetto e il Federale rendono omaggio alla salma

L'altro giorno si sono svolte le onoranze funebri alla salma del Giovane Fascista diciannovenne Cesare Cavagnet di Cogne, deceduto a Tarvisio, dopo aver partecipato, domenica scorsa, quale capo squadra della pattuglia di Aosta, alla gara di marcia e tiro in montagna.

Alla salma del giovane camerata erano state rese solenni onoranze a Tarvisio alle quali furono partecipi tutte le autorità locali, rappresentanze e popolo.

L'altra mattina il feretro veniva trasportato a Udine ove nella chiesa dell'Ospedale Militare sono state celebrate le esequie funebri con l'intervento di autorità, gerarchie e reparti del Comando federale della Gil.

Erano presenti il Prefetto e il Segretario Federale, i quali hanno voluto personalmente recare il tributo del loro cordoglio e di quello della gente friulana.

Oltre alla corona della famiglia vi erano le corone del Comando generale della Gil e dei comandi federali di Udine e Aosta.

Il feretro è stato accompagnato alla stazione ferroviaria da dove è proseguito per Aosta.

Funzione salesiana

Domani, venerdì 24 corr., alle ore 7,30 (orario invernale) nella chiesa di S. Giacomo, sarà celebrata la S. Messa in onore di Maria Ausiliatrice. A questa funzione sono invitati in particolar modo gli ex allievi di Don Bosco, i cooperatori salesiani e benefattori delle opere di Don Bosco.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 22 ottobre 1941-XIX)
Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca - Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P. M. cav. dott. Biancardi - Cancelliere Micottis.

Furto di patate

Carolina Padoani fu Domenico di 49 anni da Pocenia era imputata di aver rubato in danno di Udino Panigai e Roberto Peresson, asportandole dai loro fondi, 78 chilogrammi di patate. E' stata ritenuta responsabile malgrado le sue proteste di innocenza in quanto che — ella affermava — si trattava di pochi chili di patate e non già di 78, rinvenuti in campagna; come tale è stata condannata ad un mese di reclusione e lire 400 di multa. La sorella sua Maddalena di 52 anni imputata di aver favorito la brutta azione commessa dalla Carolina occultando la refurtiva in casa, è stata assolta per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Bellavitis).

Ladri di energia elettrica

Alfio Corvino di Valentino di 28 anni da Rodeano, mediante abusiva derivazione dell'energia elettrica dalla rete della Società Friulana di Elettricità, si era procurato l'illuminazione gratuita in casa; così dal 21 maggio al 21 novembre 1939, giorno in cui il trucco veniva scoperto. Responsabile di furto di Kwt. 22.5 di energia elettrica, è stato condannato a 8 mesi di reclusione e lire 800 di multa. (Dif. avv. Fattorello).

— Faustino Canciani fu Sante di 39 anni da Castions di Strada dove rispondere di eguale reato per circa 27 Kwt., rubati alla stessa Società dal 10 novembre 1939 all'8 febbraio 1940. E' stato condannato a mesi 8 di reclusione e lire 800 di multa col beneficio della condizionale e non iscrizione. (Dif. avv. Bellavitis).

Tentato furto

La notte sul 4 maggio, la guardia notturna Furlan, sorprendeva entro il recinto del mercato all'ingrosso delle frutta e della verdura in via Volturno, un giovane che si aggirava presso una catasta di ceste e cassette di frutta, di proprietà del grossista Cesare Mainardis. Alla vista della guardia il giovane tentava dileguarsi ma veniva raggiunto e fermato. Interrogato sul motivo della sua presenza in quel sito a quell'ora ed in quell'atteggiamento fuori del normale, confessava che si era introdotto nel mercato per raccogliere alcune frutta per mangiare. Non è stato creduto pertanto veniva arrestato e poscia denunciato. Ieri in contumacia, veniva condannato per tentato furto a quattro mesi e 15 giorni di reclusione e lire 500 di multa. (Dif. avv. Bellavitis).

Per omessa denuncia delle rimanenze di carbone

Guglielmo Piubello di Albino dimorante in via del Maglio 29, per non aver presentato al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, la prescritta denuncia della rimanenza carbone di 15 quintali — denuncia che doveva essere stata presentata entro il 31 agosto scorso — è stato punito con 200 lire di ammenda col beneficio della non iscrizione. (Dif. avv. Tessitori).

— Giuseppe Plaino fu Francesco di 70 anni dimorante in viale 23 Marzo, per lo stesso motivo e per una quantità di 120 quintali, è stato giudicato in contumacia e punito con 700 lire di ammenda senza alcun beneficio. (Dif. avv. Tessitori).

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 ottobre 1941 XIX

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	—

Nascite

Rizzi Andrea (I nato) di Achille e di Da Pozzo Anna;
Liva Giancarlo (I nato) di Pietro e di Masia Vilma;
Battista Alberto (V nato) di Amerigo e di Saccavino Enrica.

Morti

Ghidina Lucia fu Pietro di anni 62 casalinga;
Fantini Giuseppe di Francesco di anni 16 seggiolaio;
Calderari Giuliana di Pietro di anni uno;
Sgarbossa Novello Rosa fu Luigi di anni 54 casalinga.

L'arresto del bruto che violentò una bimba

Abbiamo dato martedì notizia dell'ignobile azione compiuta da un bruto in quel di Povoletto in danno di una bambina di appena sette anni ch'egli aveva raccolto nei pressi di Reana del Roiale e poi portata lontano sulla propria bicicletta. Dagli accertamenti fatti è risultato che la bambina era stata barbaramente violentata; sul corpo portava inoltre tracce di morsi. I carabinieri di Feletto Umberto, dopo attivissime indagini, riuscivano martedì sera ad identificare ed arrestare il bestiale individuo. Trattasi del calzolaio Alberto Di Giusto di Angelo di 21 anni da Racchiuso di Faedis. Sottoposto ad interrogatorio egli ha confessato l'infame delitto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - INTERMEZZO - Con L. Howard e I. Bergman —

SAVOIA - LA SIGNORINA — Con Ilse Werner — Ore 17.

IMPERO - EQUATORE - Con M. Penovich e I. Sandner. Ore 17

CECCHINI - I TRE DIAVOLI - Capol. con Jean Gabin, Ore 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO RIFORMATORIO - Capolavoro con Jack Holt — Ore 17.

REX - ARTURO VA IN CITTA' Con Fernandel — Ore 19.

In attesa di "Manon Lescaut"

Il cammino trionfale di Beniamino Gigli

Voler tracciare la cronologia sommaria della magnifica ascesa di Gigli ci sembra una cosa impossibile. Ne verrebbe fuori un grosso catalogo di cronistoria vasto almeno duemila pagine. Si tratterebbe di tracciare un elenco di successi sempre crescenti, sino a raggiungere lo sbalorditivo, l'ineguagliabile, ampliatosi su di una scala ben vasta di ventisette anni di carriera.

In tutti i principali teatri d'Europa e d'America è riecheggiata la sua voce divina e i popoli di ogni paese sono rimasti affascinati dalla gamma della sua unica passionalità.

Un episodio, un successo che nella vita di Gigli doveva apparire indimenticabile per il suo carattere, veniva subito oscurato da un altro ancor più vivo conseguito nella recita successiva. E questo si è sempre ripetuto in ogni paese, in ogni teatro, di fronte a qualunque pubblico appassionato e folle di ammirazione.

Non vi è romanza che Gigli non sappia cantare in maniera unica, squisita, appassionatamente. Egli detiene oggi nella lirica un primato assoluto che nessuno osa contendergli.

Dopo di lui non conosciamo forse cantante che sappia interpretare, con eguale risalto artistico, «Aida», «Andrea Chénier», «Otello», «Il Trovatore», e di passare successivamente a «La Traviata», «I pescatori di perle», l'«Elisir d'amore», «Giulietta e Romeo».

E infine Gigli canta le celebri canzoni napoletane come nessun altro le saprebbe cantare e dà una vita, una voce nuova a quelle dei nostri contemporanei compositori.

I continui trionfi di Beniamino Gigli in Italia e all'estero si susseguirono con un ritmo travolgente, inarrestabile, potremmo dire metodico, perchè Gigli, oltre a tutto, la sua carriera se la seppe fare. E questo è ancora il più grande merito.

Ed ora un'ultima vicenda americana sulla vita di Gigli.

Intorno al 1927 il grande tenore dopo i successi riportati al «Colon» di Buenos Aires, diede con successive rappresentazioni di «Marta», «Manon» e «Tosca» al Teatro Municipale di S. Paolo del Brasile nuove serate entusiastiche. Sono memorabili i trionfi successivi che il celebre tenore riportò in serate d'onore al «Metropolitan» di Nuova York, dove sempre, per tradizioni, trionfò il bel canto italiano. Beniamino Gigli sa unire alle sue doti eccelse di cantante, quelle particolari qualità sceniche di cui è dotato.

Un artista dunque!

Anche quale attore cinematografico egli ha saputo degnamente affermarsi. Dopo il ciclo delle sue interpretazioni «Non ti scordar di me», «Sinfonia di cuore», «Canto del cuore», «Ave Maria», e «Marionette», in «Solo per te» e in «Casa lontana» fu più sciolto e coordinato nella scena; e quando infine apparve in «Mamma», la sua maschera facciale ci seppe commuovere e dovemmo convenire che Gigli si era fatto anche lui buon attore cinematografico. Lo rivedremo ancora in «Vertigine» accanto ad Emma Gramatica, ed avremo la conferma del filone d'oro che abbiamo notato in lui.

Le opere di bene per le quali Beniamino Gigli ha devoluto somme cospicue, sono a tutti note, come tutti conoscono la sua bontà, la sua sensibilità, la squisitezza delle sue espressioni. Fugge la popolarità ed ama appartarsi nella sua vita di artista illustre, pago del costante studio artistico e delle vibrazioni sentite del suo cuore.

Una voce divina quella di Beniamino Gigli, che solo Dio può donare ad un uomo e che nessuna scuola può dare.

Dai poderosi, squillanti acuti permeati di una purezza candidissima, egli passa istantaneamente ai falsetti raffinati che vibrano nelle fibre di chi lo ascolta la più ardente ammirazione, e sa accentuare l'uniformità del suo tono eroico-baritonale quando l'istante interpretativo lo esige.

Una gamma vocale quindi, quella di Gigli, che non conosce limiti di natura e scuola. Egli con la sua ugola d'oro può raggiungere nel canto quella perfezione che a nessun altro è consentita. Lo salutiamo dunque con viva simpatia come si saluta l'artista grande che ha dato al teatro lirico ciò che gli altri non seppero dare.

e. c.

Vivissima è l'attesa per la prima di «Manon Lescaut» di Puccini, che seguirà domani sera, venerdì, al nostro Teatro, con Beniamino Gigli, Sara Scuderi, Leo Piccioli. Dirigerà l'orchestra il maestro Berrettoni.

La seconda recita avrà luogo domenica, alle ore 16.

Si prevedono due esauriti.

Notiziario dell'agricoltore

Licenze di 30 giorni a militari per esigenze agricole

E' stato comunicato ufficialmente agli uffici dipendenti dell'Agricoltura:

«Per venire incontro alle esigenze dell'agricoltura nel periodo delle semine autunnali, l'autorità militare ha disposto che dal 15 ottobre al 15 dicembre corrente anno potranno essere concesse licenze di 30 giorni, oltre il viaggio, a tutti i militari appartenenti alle categorie agricole, tranne a quelli che dipendono da Corpi dislocati in determinati settori.

«Sono compresi nella concessione anche gli ufficiali che comprovino di essere proprietari o conduttori di aziende agricole che ordinariamente esercitano tutto o gran parte della loro attività.

«Le licenze di cui sopra saranno concesse dai comandanti dei Corpi su proposta dei comandanti dei minori reparti, ai quali gli interessati devono presentare la richiesta.

«Per quanto concerne le esigenze dell'agricoltura ricorrenti in altri periodi di tempo [illegible] si è provveduto [illegible].

«E' altresì allo studio il provvedimento inteso ad assicurare la presenza continuativa in tutti i poderi, e quindi a maggior ragione nelle aziende agricole, per le [illegible] di una persona che possa occuparsi della loro conduzione.

«In relazione alla concessione delle anzidette licenze per le semine autunnali, si invitano gli uffici e gli enti cui la presente è diretta a rendere edotte dei provvedimenti le famiglie dei militari appartenenti alle categorie agricole e a fare la necessaria opera di propaganda affinchè gli interessati richiedano la licenza per il periodo appropriato, e ciò allo scopo di utilizzare al massimo [illegible] dell'agricoltura.

«Si confida che, con la concessione di tali provvidenze, che costituiscono [illegible], gli agricoltori sapranno superare le difficoltà [illegible] del problema temporaneo della mano d'opera, gli agricoltori saranno [illegible] per far sì che le loro aziende diano il massimo apporto alla produzione agricola».

Tutta la lana all'ammasso

Disposizione per i produttori

Data e località di consegna

Le operazioni di ammasso lana, a norma dei RR. DD. LL. 8-3-1937 XV n. 521, 11-4-1938 XVI e Decreto Ministeriale del 10 aprile si svolgeranno in provincia di Udine per l'anno corrente, a cura della sezione fibre tessili. Tutti i produttori di lana dovranno inderogabilmente conferire la totale produzione disponibile nelle località e giornate sottoindicate.

Date le particolari esigenze delle Forze Armate, è stato, con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1941 (Gazzetta Ufficiale n. 99 del 29 aprile) abrogato il diritto dei produttori di non conferire all'ammasso, trattenendolo per uso familiare, 2 Kg. di lana per persona. Quindi tutta la produzione della annata 1941 dovrà essere integralmente conferita all'ammasso unitamente ai residui non utilizzati dei quantitativi trattenuti dai produttori nelle tose precedenti.

La raccolta della lana da parte dei commercianti è proibita.

Chiunque non consegni la lana all'ammasso o la sottragga alle destinazione stabilite dai sopraccitati decreti e prenda parte a contrattazioni in difformità ai decreti stessi, è punito con la pena dell'ammenda, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

La lana deve essere consegnata [illegible]; le differenti varietà devono essere consegnate separatamente per qualità e colore.

I prezzi per Kg. che sarà corrisposto all'atto stesso della consegna sono i seguenti: L. 28 per la vicentina bianca fine lavata; L. 18 per la lana vicentina bianca fine bistosa sudicia; L. 25 per la lana bianca comune bistosa saltata; L. 16 per la lana bianca comune bistosa sudicia; lire 17 per le lane bigie, morette e nere saltate; L. 11 per le lane bigie, morette e nere bistose sudicie.

I centri di ricevimento ed i giorni di consegna sono i seguenti: *Codroipo*: mercoledì 29 ottobre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Pordenone*: venerdì 31 ottobre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Sacile*: giovedì 6 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Maniago*: venerdì 7 novembre presso la filiale del Cons. Agrario provinciale — *Spilimbergo*: sabato 8 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Latisana*: lunedì 10 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Villotta*: mercoledì 12 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Mereto di Tomba*: giovedì 13 novembre presso l'Essiccatoio Bozzoli — Udine — *S. Daniele*: sabato 15 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Artegna*: lunedì 17 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Tolmezzo*: Mercoledì 19 novembre presso il Consorzio Agrario Provinciale — *Comeglians*: giovedì 20 novembre presso la filiale della Cooperativa Carnica — *Ampezzo*: venerdì 21 novembre presso la filiale della Cooperativa Carnica — *Pontebba*: sabato 22 novembre presso la Cooperativa di Consumo — *Udine*: lunedì-martedì 24-25 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Tricesimo*: mercoledì 26 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Cividale*: giovedì 27 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Palmanova*: venerdì-sabato 28-29 novembre presso l'Essiccatoio Coop. Bozzoli — *Udine*: lunedì 1 dicembre presso la filiale del Consorzio Agrario Provinciale.

Tutti i centri di ricevimento saranno aperti dalle 9 alle 12. I produttori lontani dai centri di ricevimento potranno provvedere [illegible] incaricando persona di loro fiducia per il trasporto di tutte le partite — tenute separate da ditta a ditta e debitamente contraddistinte in modo che risulti cognome, nome, paternità, indirizzo [illegible] del produttore, autorizzando, per iscritto, il presentatore della lana all'incasso del relativo importo.

Anche coloro che non avessero ricevuto l'invito personale sono tenuti a consegnare tutta la lana di loro produzione.

Vaste ferite ad una mano per la caduta di una pietra

E' stato accolto all'Ospedale Civile il muratore Remondo Iuri fu Pietro di 32 anni da Salino di Paularo per vaste ferite da schiacciamento alla mano sinistra e palmo [illegible]. Tali ferite se le riportava sul lavoro a causa di una pietra caduta accidentalmente. E' stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Cade accidentalmente sui gradini di una chiesa

Il ragazzo Giancarlo Buganini di 8 anni, abitante in via Cesare Battisti, mentre si accingeva a scendere i gradini di una chiesa inciampava e cadeva accidentalmente riportando ferite ed echimosi all'occhio sinistro. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in 8 giorni.

Camminando nella Roggia si ferisce ad un piede

Benito Pin di Rodolfo di 11 anni abitante in via Vipacco 5 si azzardava a camminare scalzo sul canale della Roggia dove l'acqua era bassa. Ad un tratto calpestava un frammento di un vetro, ferendosi al piede destro. Al Pronto Soccorso, dove è stato medicato, gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa guaribile in 8 giorni.

In margine all'autarchia: Il faggio

E' pianta arborea diffusa in tutta Europa di aspetto maestoso, che può raggiungere i 44 metri di altezza ed i 2 di diametro, a petto di uomo, nel periodo massimo di 150 anni. Il frutto è un achenio, detto altrimenti faggiola. Può crescere e vivere sino a 300 anni, ma dopo i 80 comincia a corrompersi nell'interno. Si adatta a qualunque terreno eccettuati i paludosi ed umidi. Prospera sui terreni umidi di argilla e sabbia. L'accrescimento è lentissimo sino a 15 anni e prima dei 5 anni non dà frutto. Fiorisce in aprile-maggio.

Il legno è di colore bianco e rossiccio secondo la natura del suolo; è pesante, compatto e di poco inferiore alla quercia per la sua utilità.

Come combustibile, il suo potere calorifero, in paragone a quello della quercia e dell'olmo, sta nella proporzione di 10 a 9, e le sue ceneri sono ricchissime di potassa. Il suo carbone è il più apprezzato. Il legno è ricercato per lavori di carpentiere, falegname e tornitore ed inoltre per attrezzi rurali ed utensili domestici e suppellettili in genere. E' però meno conveniente per costruzioni, perchè poco elastico, soggetto a screpolarsi e ad essere intoccato dal tarlo. Essendo incorruttibile sull'acqua lo si usa anche per la costruzione di molini. I ritagli di legno di faggio vengono adoperati per chiarificare i vini.

La corteccia serve per la concia del cuoi. In farmacia viene usata come detersivo ed astringente, e nelle febbri intermittenti.

I semi di faggio, rinchiusi negli achenii vengono torrefatti ed annoverati fra i così detti succedanei del caffè. Sono mangiati avidamente dagli animali frugivori e fanno ingrassare prontamente il pollame ed i suini.

Se ne estrae un olio grasso che in taluni paesi viene usato per l'illuminazione non meno che per condimento. Ha una densità di 0,921. Dalla distillazione del faggio si ricava il Creosoto che contiene il Guajacolo, valido rimedio per le malattie polmonari (tubercolosi).

Dal legno, si ricava inoltre materiale ottimo per traverse ferroviarie iniettate con olio di catrame. Serve poi molto bene alla costruzione delle parti immerse delle navi e delle barche, per cliche di arcopiani, per carri, remi, mortai, tavole, madie, sedie comuni o curvate tipo Vienna, forme da scarpe, taglieri, stacci, cucchiai, ciotole, arcolai, appendipanni, matterelli, sci, basti, gioghi, aratri ecc.

Per distillazione se ne ricava il catrame e l'acido lignocerico.

La scarsezza ognor crescente di legnami dovrebbe indurre gli abitanti dei monti a procurare la conservazione e propagazione dei faggi. Quando il bosco si destina a ceduo da combustibile è assai più opportuno ed utile ridurlo a ceduo da tagliarsi ogni 12 anni circa e cioè quando avrà raggiunto un diametro di 15-20 cent. Quanto alla semina ed al governo delle pianticelle di faggio, le regole sono le stesse che si raccomandano per la coltivazione del castagno, se non che il faggio difficilmente si adatta al trapianto e si preferisce perciò la seminagione a dimora.

Ve ne sono parecchie varietà, tutte similari e tutte indistintamente apprezzate per gli usi edilizi, domestici, industriali e medicinali.

Dal suo nome s'intitolarono anche paesi ove esso prospera (Faedis, Fauglis, Fagagna, Fagarè, Faeto, Faggetto ecc.) e Virgilio lo nomina nel primo verso delle Bucoliche: «Titire, tu patulae recubans sub tegmine fagi» dal che si deduce che gli antichi lo tenevano in onore anche come albero propizio di ombre ristoratrici.

Pozzo

Le nuove decorazioni nel Santuario di S. Antonio di Gemona

Con particolarissima solennità nel vetusto e tanto frequentato Santuario di S. Antonio in Gemona sono state test. inaugurate e benedette le nuove decorazioni eseguite sulle pareti, nel coro e nel soffitto del tempio. A portare lustro, splendore e soprattutto fervore alle sacre e straordinarie funzioni d'inaugurazione, venne il Rev. Padre o Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, che sarebbe come a dire il successore di San Francesco.

P. Leonardo M. Bello, che è di Motta di Livenza, al confine del Friuli col Veneto, ha tenuto due discorsi nel tempio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, dimostrandosi lieto e felice di rivedere il vecchio e caro Santuario rimesso a nuovo internamente. Questo Santuario — disse il P. Bello — che trae la sua origine proprio dal pio passaggio per questa terra del Taumaturgo di Padova, merita le più amorose cure, posto così com'è a custodia devota e protettrice di tutta la vallata. Il suo discorso, o esaltazione del francescanismo è del Serafico d'Assisi, il più italiano dei santi ed il più santo degli italiani, si conchiuse coll'invocazione del Patrono principale d'Italia sui nostri valorosi soldati e sulla nostra diletta Patria, che Iddio protegga sempre e faccia prospera e apportatrice di vera civiltà a tutti i popoli.

Le nuove decorazioni del Santuario hanno donato un pulitissimo ed elegante aspetto a tutto l'insieme interno del tempio; le tinte, il disegno, i motivi intonati all'architettura e alle luci spiovcenti dai finestroni danno al sacro luogo un'aria di festosità raccolta e di chiesa nuova. Le colonne si sono sveltite e sono diventate eleganti. Il soffitto, dove troneggia la gloria di S. Antonio di Domenico Fabris da Osoppo, risolta fra gli stucchi coloriti e ringentiliti, forse un po troppo aurati. Anche il coro ha avuto la sua parte di indovinata decorazione, anzi qui più ricercata e più artistica come si conviene alla parte più sacra e importante del tempio. Questa messa a festa, questa bella, necessaria, artistica ripulitura ridà senso di maggior rispetto e riverenza; non dovrebb'essere forse la chiesa, domus Dei, il luogo più bello? E' stata anche sistemata la camera, o cella, dove secondo la più tradizione, ha dormito il Santo dei Miracoli. Così dicasi del corridoio di accesso rimesso a nuovo e che sembra quasi ampliato.

I lavori di decorazione sono stati ideati e diretti da Ferruccio Offolach, che aveva alle sue dipendenze altri volonterosi, i quali tutti hanno prestato la loro opera gratuita. Iniziatore e animatore di tutto è stato il Padre Guardiano del Convento.

Il grazioso e artistico cancello in ferro battuto della camera del Santo disegnato dal ben noto mobiliere cav. Giovanni Fantoni ed eseguito da Pietro Pascoli, entrambi gemonesi, è un lavoro felicemente ispirato all'ambiente.

Altri lavori attende il Santuario e che verranno realizzati. Pochi anni addietro, è stata costruita la facciata in pietra col loggiato dalle colonnine snelle ed eleganti, su progetto dell'architetto Rupolo. Aveva fatto un progetto di ampliamento, veramente grandioso, anche il gemonese e notissimo architetto Raimondo D'Aronco. Il nuovo campanile attende pure la sua ora di essere innalzato: Utinam!

I buoni francescani, poveri ma generosi e tenaci, continueranno l'opera di abbellimento artistico di questo Santuario, luogo sacro di pace e di mistico sereno raccoglimento.

Antonio Faleschini

Mesto anniversario

Ricorreva ieri il quarto anniversario della dolorosa ed immature scomparsa del giovane Antonio Alborghetti figlio adorato del comm dottor Alborghetti Procuratore del Re ed Imperatore. Nella triste ricorrenza, a cura della famiglia è stata celebrata ieri mattina alle ore 8.30 nella Chiesa Metropolitana del Duomo, una Messa di suffragio in terza; i genitori hanno offerto lire 100 al Rifugio «Bearzi» per onorare la memoria del loro amatissimo estinto.

Contemporanea caduta di due muratori

mentre lavorano su un'armatura

I due muratori, Daniele Molinaris di Eugenio di 40 anni abitante in via Grazzano 76 e Vittorio Calzavara fu Giovanni residente in via di Mezzo 98, stavano ieri lavorando assieme sopra una armatura quando per il movimento brusco di una tavola ove si trovavano, cadevano contemporaneamente a terra. Prontamente soccorsi, sono stati accompagnati all'Ospedale Civile, ove il sanitario di guardia riscontrava, al Molinaris una contusione all'emitorace destro, una ferita lacera, escoriazioni superficiali al padiglione dell'orecchio destro e una contusione alla fronte; al Calzavara contusioni ed escoriazioni superficiali al ginocchio sinistro e una contusione alla gamba destra. Entrambi sono stati medicati e giudicati guaribili in una settimana ciascuno, salvo complicazioni.

Cade ferendosi su un filo spinato

Lo scolaro Benito Del Medico di Armando, di 6 anni, abitante in via Rivignano 17, è stato ieri, verso le ore 14, medicato al Pronto Soccorso per ferita lacero strappata alla coscia sinistra. Il Del Medico, mentre giocava, si feriva accidentalmente con un filo spinato. E' stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Ventiquattro pennuti rubati a Ronchis di Faedis

Ignoti, penetrati nel cortile di Olivo Faraone fu Pietro di 52 anni a Ronchis di Faedis, riuscivano ad asportare dal pollaio 10 galline, 11 pollastri, un gallo e due oche. Complessivamente un danno di circa mille lire.

Infortunio sul lavoro

E' stato medicato al Pronto Soccorso l'apprendista meccanico Eugenio Del Zotto di Valentino, di 17 anni, abitante in via Baldasseria Bassa 21 per ferite lacero strappate ai diti medio e anulare della mano destra e frattura del polso destro riportate accidentalmente sul lavoro. E' stato inviato all'Ospedale civile.

Palmanova

Riunioni sindacali

Lunedì scorso, nel pomeriggio il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, accompagnato dal delegato intercomunale ed accolto dai Dirigenti delle Aziende, ha visitato le filande Banfi di Palmanova e Serena e Possenti di Clauiano. In entrambi gli stabilimenti industriali il Segretario dell'Unione ha riunito le maestranze nelle stesse sale di lavoro ha ad esse parlato trattando questioni interessanti la categoria ed argomenti di attualità. Al termine delle riunioni il dirigente Provinciale si è intrattenuto coi Fiduciari e corrispondenti Aziendali.

S. GIORGIO NOGARO

Visita pastorale

Domenica scorsa, S. Giorgio di Nogaro ha avuto l'ambita visita di mons. Nogara Arcivescovo della Diocesi di Udine. Durante tutta la giornata sono state celebrate splendidi funzioni religiose. Alla Messa solenne sono state impartite numerosissime le Cresime, anche a parecchi soldati del Presidio. La cerimonia è stata oltremodo significativa. Numerosi gli ufficiali che hanno voluto essere padrini dei loro affezionati soldati.

La solenne festività è stata caratterizzata da un intenso movimento che nel centro si è protratto fino a tarda ora.

Bambina che si ferisce ad un occhio con un tizzone

L'altra sera, in via Ippolito Nievo, la figlioletta del messo comunale, Gisella Bortoluzzi, mentre con alcune coetanee era tutta presa dal gioco con dei tizzoni, uno di questi ancora acceso, la colpiva giusto all'occhio destro. Accorsi subito i genitori richiamati dalle grida della povera piccina, dopo le prime cure del caso, provvidero al suo ricovero nel vicino Ospedale di Palmanova. Si spera che l'incidente non abbia conseguenze per le facoltà visive dell'organo offeso.

CODROIPO

Premi demografici del Duce

Recentemente sono stati assegnati i seguenti «Premi del Duce» per parti gemellari: a Pin Annibale di Biauzzo e Rossit Enrico di Passariano.

CASTIONS di STRADA

Furto di pennuti

La scorsa notte a Billi Renato sono state rubate 9 galline, mentre a Teresa Basello quattro.

Il ladro, Romeo Stocco, è stato arrestato e tradotto alle carceri.

Cividale

Solenni funebri

Teresita de Puppi Gabrici

Ieri hanno avuto svolgimento i funebri della compianta co. Teresita de Puppi ved. Gabrici, madre del squadrista Gabrio Gabrici, primo Segretario del Fascio di Combattimento di Cividale, deceduto fra il generale compianto, il 30 ottobre 1930.

La scomparsa della buona signora ha destato largo rimpianto in tutta la cittadinanza, che l'amava per il suo animo dolce, leale e sincero. Donna di provata fede patriottica, Teresita de Puppi, fu tra le prime del piccolo nucleo di donne che costituirono il 6 novembre 1925 il nostro Fascio femminile, sorto per iniziativa della sua nipote N. D. Amelia Gabrici Leicht. Resse anche per lungo tempo e collaborò con spirito patriottico e fascista le sorti del Fascio stesso.

Alle spoglie mortali della compianta camerata sono state rese solenni onoranze funebri. La Segretaria del Fascio femminile ha rievocato, fra la reverente e commossa attenzione dei presenti la figura della scomparsa.

La bara, coperta di fiori, seguita dai famigliari, parenti, autorità, rappresentanze con gagliardetti ed un lungo corteo di popolo, si è mossa alle ore 16.30 dalla villa Gabrici in Rubignacco, e dopo, le esequie e l'assoluzione della salma nella chiesa parrocchiale, ha proseguito alla volta del Cimitero Maggiore.

Al fratello co. Franco, al nipote ed ai parenti tutti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

Funebri Secondo Sgiarovello

Ieri alle ore 15 si sono svolti in forma solenne i funebri del fascista Secondo Sgiarovello, che per lunghi anni è stato corrispondente per Cividale del «Gazzettino».

Padre affettuoso, cittadino retto ed onesto, di sentimenti patriottici, godeva larga simpatia in tutta la cittadinanza.

Il feretro, seguito dalle desolate figlie, dai parenti, da autorità locali, da rappresentanze con gagliardetto e da un gran numero di estimatori è stato portato nella Basilica, ove l'arciprete, assistito da parroci, ha cantato le esequie. Dopo l'assoluzione della salma, il corteo funebre attraverso le vie cittadine ha proseguito a la volta del cimitero maggiore. Fuori porta S. Pietro, il Vice Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

Alla addolorata consorte ed alle figlie esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Beneficenza

La famiglia dell'avv. Rino Battocletti ha offerto la somma di lire 50 al Giardino d'infanzia «Principe Umberto» per onorare la memoria della compianta signora Edvige Strazzolini Nussi.

Infortuni sul lavoro

Il manovale Fabio Simonettig di Gio. Batta, di Prepotto, di anni 18 aiutante ferraiolo, sul lavoro riportava una ferita alla mano sinistra. Guarirà in giorni dieci.

— L'operaio Luigi Cernoaz di Sigismondo, abitante in via Lunis, pulendo una caldaia a vapore, riportò una escoriazione alla mano sinistra. Guarirà in giorni dodici.

Giulia Pellarini 25; co. Carolina e sorelle Ronchi 20; Teresina Pellarini 10; Celestina ed Eleonora Micoli 20; Vidoni-Asquini Maria 20; Silvia Micoli 10; sorelle Biasutti fu Ippolito 10.

Asilo Parrocchiale: Giusto Borletti lire 25; Ida Bulliani 25.

Duomo: Giusto Borletti lire 50.

Seminario Arcivescovile: sorelle Borletti lire 50.

Casa di Riposo: sorelle Borletti lire 25; Gianna Salotto 20.

OSOPPO

Il rapporto del Fascio

Domenica 26 corr. alle ore 10 il Federale terrà rapporto ai fascisti di Osoppo ed a tutte le organizzazioni dipendenti del Partito. L'adunata si farà sul piazzale 1848 e, in caso di cattivo tempo, nella sala Lodolo.

Il Presidente della sezione combattenti

La Federazione friulana dei combattenti ha nominato presidente onorario della Sezione combattenti di Osoppo il camerata dott. cav. Valentino Morandini per le di lui particolari benemerenze verso l'Associazione nazionale combattenti.

Nell'Asilo

Bimbi e ragazze, preparati dalle benemerite maestre Pie Venerini, domenica 19 corr., nella sala dell'Asilo infantile hanno offerto un grazioso spettacolo di canto, di recitazione, di musica, dinanzi ad un pubblico che ha applaudito i piccoli attori.

Nella cooperativa elettrica

Presieduta dal camerata Pietro Lodolo si è riunito il Consiglio di amministrazione della Società Cooperativa Elettrica Osoppana che ha trattato e deliberato sulla situazione economica e sociale al 31 agosto 1941 e sul trapasso di azioni.

La sagra di S. Giustina

Domenica 26 corr. ricorre la tradizionale sagra di Santa Giustina, di cui la Pieve conserva preziosa reliquia. Nell'annuale festa di Cristo Re, che ricorre pure il 26 corrente, non si farà, per le circostanze eccezionali di guerra, la solita processione notturna.

Tarcento

Spettacolo goliardico

«Goliardi a l'armi», era il titolo; un titolo che dice tutto: spettacolo che ha costituito l'epilogo tarcentino del campo della compagnia allievi Ufficiali universitari dell'11 Genio.

Se ne era sentito parlare di questa realizzazione goliardica; giovani che, lasciate le aule universitarie non avevano lasciato nè la spigliatezza goliardica, nè il gusto del bello, nè — ed è quello che più conta — la volontà di dimostrare che la vita militare è per essi un altro campo di studio nel quale ben mettono a profitto tutte le doti acquisite nei lunghi anni di studio; ed è così che è nata «Goliardi all'armi».

L'hanno realizzata Schiesaro, Zarbano e Romano.

L'organizzatore è Romano, che nello spettacolo pure ha trovato tutti gli impieghi; il pubblico lo sapeva e nel suo sincero applauso ogni volta che appariva sulla scena, ha voluto dirgli il suo bravo di cuore.

Trama semplice; quadri di vita vissuta, con tutta l'arguzia e lo spirito possibile; il filo conduttore è l'odissea del giovane laureato che diventa soldato, è il brio di una compagnia di giovani che venuti da tutte le università del Regno si sono trovati uniti nella gioia e nel lavoro.

I quadri di farsa politica «Cantine inglesi» ed «Alta strategia russa» hanno dimostrato con quanta intelligenza si sappia porre in evidenza la vanità inglese e la brutalità russa.

Il finale oltremodo brillante nella esibizione della parodia della «Traviata» con improvvisato Alfredo ed improvvisata Violetta.

La parte musicale, specie nella Traviata ha conquistato il pubblico che ha tanto applaudito il caporale Torolli (lasciamogli i gradi altrimenti si offende) che aveva curato gli adattamenti musicali e diretta l'orchestra.

Le belle scene sono state improvvisate e realizzate dal trio caporalesco Ciarnelli, Gori, Caizzi, che hanno superato tutte le difficoltà perchè rispondessero allo scopo.

La propaganda è stata di Arcangeli e Ghiglieri; ma vorremmo nominarli tutti questi goliardi per esprimere il nostro grazie; un grazie che è la traduzione letterale degli applausi che ha coronato le fasi salienti dello spettacolo ed ha accomunato nel finale della «Traviata» tutti questi improvvisati attori.

Il concorso di pubblico nei tre spettacoli dati, è stata la più bella affermazione della comprensione del popolo tarcentino per la bella realizzazione goliardica.

Le autorità col loro appoggio allo spettacolo hanno dimostrato quanto sia stato in tutti gradita l'iniziativa goliardica.

Ai commercianti dell'abbigliamento

Tutti i commercianti dell'abbigliamento (tessuti, confezioni, calzature e mercerie) sono invitati a ritirare presso la delegazione Mandamentale dei commercianti, gli appositi stampati per la compilazione dell'inventario delle merci bloccate.

S. DANIELE

Beneficenza

La camerata Silvia Mareschi ha versato al Fascio femminile lire 20 in memoria di Vittore Scremin.

Per onorare la memoria della compianta insegnante Virginia Borletti sono pervenute le seguenti offerte:

Opere S. Vincenzo: Pia Nassimbeni lire 25; Gianna Salotto 25; Giusto Borletti 25; sorelle Borletti 25; sorelle Mika e Maria Bianchi 20; Milini Maria ed Eleonora 20;

Spilimbergo

Albo di gloria

Cent. Francesco Manassero

Chi non conosce di noi la figura vibrante ed energica del Centurione Manassero?

Già tutti siamo partiti da Bari con un senso d'ammirazione nell'animo per lui.

Con un braccio spezzato si fa sinistare assolutamente dall'Ospedale per partire. E tutti ricordiamo la commozione di quell'ufficiale medico nell'additarlo fulgido esempio di puro italiano a tutti i presenti.

Egli è sempre in testa ai suoi uomini, nelle marce, nelle tappe, magico, vivo, possente.

E' forse il preludio dell'ascesa sublime all'olocausto.

I suoi uomini pendono da un suo cenno, tutti sono ammaliati dal suo modo di fare travolgente. Tutto egli ha: il fare imperioso del comandante sicuro, il fare paterno e premuroso, la generosa dedizione dell'eroe.

Di sentire veramente nobile, lasciava a chiunque l'avvicinasse qualcosa di buono, qualcosa di puro.

Non si piegava il suo animo altero agli ordini repentini anche delle ore più inusitate; nè il fango, nè la pioggia, la neve o il vento, nè la grandine lo stancarono mai, come non lo stancò la febbre, l'esaurimento completo delle sue forze fisiche, nella melma, inzuppato fradicio, congelato e affranto.

E' per scendere il Battaglione fermamente dalla sua gloriosa azione in linea, e lui, anzichè attendere il suo turno, prega, scongiura, che vi sia mandata la sua compagnia, dedizione completa di tutto se stesso per la più completa vittoria della Patria.

Ed egli sale, sale per la vetta sublime della gloria.

Il fragore sussultante dei mortai, la raffica micidiale della mitraglia lo accoglie ma egli va su, si ferma e non cede di un passo al nemico rabbioso che vede chiusa così per sempre la via della discesa fino allora troppo facile.

Le sue Camicie nere vengono tempestate, esse rispondono; le martellano, esse sbaragliano l'assalitore; ritornano a tempestarle ed egli non si contiene più. Eccolo in piedi nella sua alta persona che va innanzi e indietro, da un capo all'altro della sua Compagnia sotto il sibilo furente e lo scoppiare arrabbiato dei proiettili incurante del mortale pericolo. Incita, incoraggia, loda, dirige; ma anche lui non è invulnerabile; troppo ha sprezzato il pericolo, molto egli ha osato, i suoi uomini son avidi per lui; la sua presenza è tutto per loro, vita, coraggio, temerità, ma ecco che un proiettile da mortaio lo raggiunge e lo atterra.

«Non è nulla, Viva l'Italia, egli grida, Viva il Duce!» ma non può rialzarsi. E' ferito ad una gamba. Parecchi accorrono a rialzarlo, a sorreggerlo. Egli ancora grida, entusiasma, affascina, ammalia, ma un altro mortaio gli giunge in pieno, e lo finisce.

Raggiunge così due Fratelli che l'hanno preceduto, uno nel periodo della grande guerra, l'altro per la causa fascista; conferma tutto un programma di vita svolto tra gli effetti delicati della famiglia, la fede adamantina per la Patria, l'affetto sincero e continuo per Dio.

La medaglia d'oro che la Patria ti assegna alla memoria questo riconoscimento delle tue grandi virtù militari, non è la ricompensa per il tuo olocausto, è invece il distintivo, l'aggregazione tra Coloro che sono i grandi benemeriti della Patria.

O animo eroico, il tuo olocausto è compiuto. E' finita l'ascesa tua gloriosa. Hai raccolto con mano fremente l'aureola perenne; l'animo tuo agitato e anelante al premio, è finalmente calmo e sereno poichè hai colto nel segno, hai preso il meglio, l'Eterno.

Tu dall'alto, con Dio ci sorridi.

Padre B. P

Riunione sindacale

Nel pomeriggio di domenica il delegato di Zona ha tenuto una importante riunione delle varie categorie dei Sindacati Lavoratori Industria del Comune di S. Giorgio Richinvelda.

Il camerata Saciletto, si è intrattenuto soprattutto su vari argomenti dell'Assistenza alle famiglie dei lavoratori occupati in patria, oltremare ed in Germania. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

— Nella sede dei Sindacati Lavoratori Industria di Spilimbergo, si sono tenute le seguenti riunioni:

Martedì 14 ore 19 il Direttorio dei falegnami, venerdì 17 alla stessa ora il Direttorio edili e martedì 21 alle ore 18 il Direttorio delle filandiere.

Contravvenzioni stradali

Ello Clarotto di Giovanni è stato posto in contravvenzione dai Reali carabinieri di Spilimbergo perchè sorpreso a viaggiare in bicicletta senza il prescritto fanale.

E' stato dichiarato in contravvenzione dai caribinieri di Spilimbergo certo Angelo Losego di Riccardo di 18 anni da S. Giorgio Richinvelda perchè sorpreso a circolare lungo la linea ferroviaria nel tratto Spilimbergo-S. Giorgio.

Infortuni sul lavoro

Giovanni Giacomini di Antonio da Spilimbergo per ferita da taglio alla regione malleolare interiore sinistra. Guaribile in 10 giorni.

— Giuseppe Rossi di Romano per contusione e distorsione al polso destro. Ne avrà per 12 giorni.

POZZUOLO

Nel Comune

Oggi sono avvenute le consegne tra il Commissario prefettizio uscente ed il Podestà titolare cav. Antonio Celli che riprende così, dopo un periodo di assenza per richiamo alle armi, il suo posto di capo del Comune.

Apprendiamo pure che per disposizione prefettizia il segretario comunale Efrem Bortolotti, dopo un periodo di quasi tre anni di permanenza tra noi è stato trasferito al Comune di Talmassons. A sostituirlo è stato chiamato il camerata Eugenio Barbieri proveniente dal Comune di Valvasone. Al camerata Bortolotti che tanta stima e simpatia si è qui meritata durante il tempo del suo apprezzato servizio, il nostro cordiale saluto augurale, al camerata Barbieri il benvenuto.

MOGGIO UDINESE

Fiduciario confederale premiato

Il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ha assegnato l'attestato e la medaglia d'argento quale premio per l'attività svolta dal camerata Emilio Franz fu Giovanni nella sua qualità di fiduciario comunale della Confederazione stessa.

Tassa sul bestiame

In esecuzione della decisione presa il dieci corrente dalla Giunta provinciale amministrativa per stabilire il valore medio del bestiame agli effetti della tassa da applicarsi per il 1942, il Podestà ha deliberato la relativa tariffa nella misura di metà del massimo previsto dalla legge.

Giacchè i valori medi ora determinati superano quelli del precedente anno, si avrà un lieve aumento di tassa.

Ad esempio per ogni vacca si pagherà L. 9 in luogo delle precedenti L. 7.25, per ogni vitello fino a due anni L. 7.50 in luogo di L. 4 e così via.

RESIUTTA

La scomparsa di Emilio Pollame

L'altro giorno è qui deceduto il signor Emilio Pollame, genitore della sig. Clelia in Micelli, fiduciaria del Fascio femminile e suocero del Segretario politico sig. Italo Micelli.

L'estinto fu per parecchi anni all'estero ove, nel ramo dell'edilizia, seppe far rifulgere gli insuperabili pregi del lavoratore italiano.

Alle famiglie esprimiamo le più sentite condoglianze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

In Tribunale

Antonio Fior fu Giosuè veniva interpellato un giorno dalla guardia comunale di Zovello di Ravascletto in merito alla generalità di alcuni monelli che giocavano a soldi sulla strada. Dichiarò di non conoscerli, ma qualche tempo dopo incontrata di nuovo la guardia fu punto che la questa voleva trarlo in arresto. Per tale mancanza ha dovuto presentarsi in Tribunale che lo ha condannato a 6 mesi di reclusione per oltraggio e assolto per insufficienza di prove del reato di violenza.

— G. Batta Urban fu Luigi di anni 52 da Valle di Arta e la sua consorte, Cecilia Banelli si erano trovati una sera in «briscola» e fra una discussione e l'altra il marito faceva valere la sua autorità percuotendo la consorte che riportava lesioni guaribili in 8 giorni. Il violento manesco marito è stato condannato a 2 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

— Elisabetta Nascimbeni di Giovanni di anni 38 da Pontebba e Onorata Kröpfl di Andrea di anni 48 pure di Pontebba per infrazioni al calmiere sulle frutta e verdure sono state assolte per non aver commesso il fatto. Leonardo Chiaruttini di Enemonzo per lo stesso fatto è stato assolto per insufficienza di prove.

— Caterina Candotti fu Nicolò di anni 50 e Giuditta Ermano fu Vincenzo di anni 62 entrambe fruttivendole di Ampezzo sono state condannate ciascuna a 300 lire di ammenda e alla pubblicazione della sentenza sul giornale «Il Popolo del Friuli», per infrazione al listino dei prezzi e Dante Tosoni fu Luigi di anni 45 da Comeglians fruttivendolo per le stesse infrazioni è stato condannato a 500 lire di ammenda.

VILLA SANTINA

Fiera di ottobre

Lunedì scorso ebbe svolgimento l'annuale Fiera di ottobre. Il mercato di bestiame da allevamento fu animatissimo. Si contarono circa 300 capi. I prezzi si aggirarono dalle 3000 alle 4500.

Vi fu grande affluenza di pubblico pervenuto da tutta la zona.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Venier Cecilia vedova Molaro hanno offerto all'E.C.A.: Banca Cooperativa Udinese, Udine lire 500, cav. uff. Giusto Venier 300, cav. Arnaldo Venier 300.

L'E.C.A. ringrazia.

Pordenone

Per la disciplina dei prezzi

Il rapporto ai fiduciari dei Gruppi Rionali

Alle ore 18.30 di martedì, presso la sede di Casa Littoria, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, ispettor federale comandato, dott. Bruno Fassetta, ha tenuto rapporto ai sei fiduciari dei Gruppi Rionali sull'azione di inquadramento che disciplina la vita economica della nostra città. Il gerarca, in armonia alle direttive federali, ha illustrato dettagliatamente le superiori disposizioni, per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari, tracciando i termini della attività che ogni fiduciario nell'ambito delle proprie attribuzioni è chiamato a svolgere per la immediata ed integrale applicazione delle norme che consentono di rilevare ogni anche minimo inconveniente nell'approvvigionamento dei generi stessi. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

La grande commemorazione verdiana

Il programma dell'eccezionale serata

Fervono i preparativi per la grande commemorazione verdiana che, auspici la sottosezione dell'Istituto di cultura fascista ed il Dopolavoro locale, avrà luogo, come abbiamo già reso noto, la sera di martedì 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma, a degna celebrazione pordenonese del quarantesimo della morte del Cigno di Busseto. Siamo ora in grado di dare il programma della serata, allo svolgimento della quale oltre all'orchestra sinfonica formata da cinquanta elementi e diretta dall'illustre maestro Annovazzi di Milano, porteranno il loro contributo artistico il baritono Luigi Borgonovo, il tenore Guido Casadio, il soprano Serafina Di Leo, il soprano concittadino Rita D'Andrea Coiazzi, ed il famoso quartetto Bogo.

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 20.30, sarà aperta dal comm. dott. Giovanni Cenzato, il brillante giornalista del *Corriere della Sera*, il quale, con la eletta forma che gli è propria e che il pubblico pordenonese già conosce, ci parlerà della figura e dell'opera di Giuseppe Verdi.

Successivamente l'orchestra, il quartetto e gli artisti suaccennati, svolgeranno il seguente programma:

Parte prima: (Quartetto Bogo). Quartetto in mi min. a) allegro, b) andantino, c) prestissimo.

Parte seconda: (Orchestra sinfonica e artisti lirici): «La Traviata» preludio atto primo; «Otello» «Ave Maria»; «Il Trovatore» «Tacea la notte placida» (soprano Rita D'Andrea Coiazzi); «Rigoletto» «Ella mi fu rapita» e «Aida» «Celeste Aida» (tenore Casadio); «Nabucco» sinfonia.

Parte terza: «La Traviata» preludio atto quarto; «La forza del destino» sinfonia; «Un ballo in maschera» «Ecco l'orrida selva», «Aida» «O cieli azzurri» (soprano Di Leo); «Ernani» «Oh de' verd'anni miei», «Rigoletto» «Pari siamo»; (baritono Borgonovo); «Aida» «Rivedrai le foreste imbalsamate», duetto soprano Di Leo e baritono Borgonovo; «I vespri siciliani» sinfonia.

A norma del pubblico, rammentiamo che presso il botteghino del teatro «Verdi» si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 in poi le prenotazioni dei posti e si possono acquistare i biglietti.

Istituto di Cultura Fascista

Una importante conversazione del dott. Aldo Modolo al «Verdi»

Per iniziativa della Sottosezione pordenonese dell'Istituto di Cultura fascista, domani sera, venerdì alle ore 20.30, al teatro «Verdi» (g. c.), il sottotenente dott. Aldo Modolo terrà una conversazione sul tema: «Alla svolta». L'argomento di palpitante attualità in questo momento storico per la Patria fascista, mentre gli Eserciti dell'Asse sgominano le ultime resistenze dell'idra bolscevica, e la larga notorietà e simpatia che circondano il giovane camerata, fanno fin d'ora prevedere un numerosissimo concorso di uditori.

Alla conversazione sono invitati ad assistere tutti i fascisti, gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal Partito e la cittadinanza. L'ingresso è libero a tutti.

ULTIME NOTIZIE

Lo sviluppo dell'azione delle forze dell'Asse su tutto il fronte sovietico

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

BERLINO, 22.

Così cristallini sono nella loro chiarezza di riferimenti e nel loro stile severo, i bollettini di guerra del Comando Supremo delle Forze armate tedesche, che non fa d'uopo alcuna parafrasi e alcuna illustrazione di essi.

Cristallini e completi. Perchè le vicende gloriose dell'esercito tedesco e degli eserciti alleati vi hanno riflesso fedele.

Minuziosi poi, ogni qual volta occorra, sì che pur il profano possa seguire a puntino gli sbalzi delle vittoriose truppe dell'Asse ed intenderne appieno il valore militare e la portata politica. E' dunque dalla lettura dei due bollettini straordinari concernenti l'occupazione di Dagö e la completa liberazione del Baltico dal nemico, e dalla lettura del bollettino odierno, che si ha la immediata precisa sensazione di come la fulminea manovra degli eserciti dell'Asse abbia sconvolto e travolto anche il ripiegamento alle truppe sovietiche.

E mentre la propaganda britannica, scrive il Börsen Zeitung, credeva ancora di poter affermare che la situazione sul fronte orientale aveva evidentemente subito un miglioramento, essa è stata rapidamente smentita dalle notizie dei successi riportati dagli italiani e dai tedeschi nella regione di Stalino e dall'occupazione dell'isola di Dagö che pone il punto finale all'occupazione del settore settentrionale del fronte.

Il giornale sottolinea l'importanza della presa di Stalino mediante la quale le truppe alleate sono penetrate in una delle importanti zone dell'industria bellica sovietica.

Lo Zwölf Uhr Blatt fa osservare invece, che ormai i sovietici hanno perduto i due terzi della loro industria pesante. Invano la propaganda britannica cerca di esagerare la importanza degli impianti industriali che ancora esistono al di là degli Urali, poichè è noto che, mentre in quella regione si trovano alcuni giacimenti di carbone e di minerali, manca completamente l'industria meccanica e che quindi non sarà possibile organizzare colà la produzione di motori, di aeroplani e di carri armati.

Avevamo diggià preannunciato nuovi avvenimenti di singolare rilievo.

Stasera infatti la Münchner Neueste Nachrichten scrive che al lato meridionale maturano importanti avvenimenti che sono la conseguenza della vittoria delle battaglie di annientamento degli ultimi tempi.

L'attacco tedesco nel cuore della zona industriale russa ha conseguito un'importante affermazione con la conquista di Stalino, capitale del bacino del Donez.

Non vi è dubbio, scrive il Völkischer Beobachter, che il nemico farà ancora qualche sforzo e che esso getterà tutte le riserve disponibili nella battaglia per tenere almeno per qualche tempo ancora l'importante zona industriale la cui perdita completa significherebbe per la Russia europea (a cui, dopo la conquista tedesca del bacino del Nipro e della zona di Leningrado, non è rimasta altra risorsa di produzioni belliche) un colpo davvero mortale.

La conquista di Stalino dimostra che le truppe alleate non si lasciano ostacolare in alcun modo nella loro brillante avanzata.

Avevamo ieri sera detto dell'occupazione di alcuni centri compiuta dal Corpo di Spedizione Italiano in Russia, che, lanciato arditamente, costituiva la punta più avanzata dello schieramento interalleato.

Possiamo questa sera precisare che la nostra marcia velocissima ha proseguito ininterrotta durante la notte e durante il giorno nel susseguirsi degli scontri contro i nuclei di resistenza avversari.

Con ardimentosa manovra il C.S.I.R. ha raggiunto ed occupato la città di Stalino entrandovi dalla parte di nord ovest, mentre le truppe germaniche, che si sono battute con pari valore, vi entravano contemporaneamente con le loro prime pattuglie.

Caratteristica di questa azione è stata la celerità.

E' da rilevarsi l'orribile maltempo e le pessime condizioni del terreno.

Si annuncia ufficialmente a Berlino che l'avanzata delle truppe germaniche, italiane e alleate nel bacino del Donez, ossia nel cuore della Renania russa, procede irresistibile.

In quanto alla occupazione di Stalino da parte delle truppe del C.S.I.R. e tedesche, un P. K. Mann telefona che «la città vera e propria è stata conquistata dalle stesse truppe alpine che all'inizio della campagna presero Leopoli e che nella battaglia di Umai, in quella delle steppe del Nogai e in quella di accerchiamento presso il Mare d'Azov, si coprirono di gloria imperitura».

Sotto Stalino questi alpini hanno potuto aggiungere nuova luce di gloria alla serie dei loro trionfi.

Conclusa la battaglia di annientamento, combattuta nelle vicinanze di Berniansk, essi, dopo breve riposo, avanzavano ulteriormente lungo il Mare d'Azov in direzione est, a fianco a fianco con i reparti di S.S. che presero Tanganrof e con le divisione corazzate.

Ora, dichiara il P. K., «siamo convinti che il nemico farà tutti gli sforzi e getterà nella lotta le sue ultime riserve per tentare di tenere lembi del bacino industriale del Donez, per esso di importanza vitale; ma gli sforzi in parola sono già condannati al fallimento: i cunei alleati si sono infilati in profondità nella zona compresa fra l'arco del Donez e il Mare d'Azov».

«I resti delle forze di Budienny non hanno potuto impedire questa penetrazione. Essi non sono in grado di obbedire all'ordine di Mosca di tenere ad ogni costo il bacino del Donez, poichè conquistando Stalino abbiamo scardinato le porte del bacino in parola, mentre continuiamo ad andare avanti».

Altri avvenimenti della giornata sono i seguenti:

Nel settore settentrionale forze sovietiche hanno tentato di passare la Neva, ma sono state respinte con gravi perdite. Anche le truppe accerchiate a Pietroburgo hanno fatto un altro tentativo per rompere il cerchio di ferro, ma sono state anche questa volta respinte con perdite sanguinose.

Nel settore meridionale, un corpo d'Armata tedesco ha fatto oltre seimila prigionieri sovietici, ha catturato 14 cannoni ed ha distrutto altro materiale bellico. L'aviazione tedesca ha bombardato la stazione ferroviaria di Jusum ed ha bombardato con successo concentramenti di truppe nemiche e fortificazioni.

Sulla attività di una squadriglia aerea tedesca che si è particolarmente distinta nelle azioni compiute negli scorsi giorni sul fronte orientale si hanno i seguenti particolari: la squadriglia, grazie allo eroismo degli uomini di cui essa è composta, è riuscita ad abbattere in pochi giorni 20 aeroplani nemici a distruggere tre cannoni e 20 mitragliatrici ed oltre 200 autoveicoli pesanti. Inoltre la stessa squadriglia ha attaccato e distrutto tre treni corazzati sovietici carichi di materiale diretto alle prime linee ed a danneggiare gravemente altri sette. Inoltre la squadriglia ha compiuto diverse azioni di bombardamento e mitragliamento delle posizioni nemiche, causando gravi danni.

V. F. O.

Una precisazione romena sull'amministrazione civile di Odessa

BUCAREST, 22.

L'agenzia telegrafica romena comunica:

Informazioni estere informano che la Romania si sarebbe annessa Odessa. Come è stato annunciato il 20 corrente, Odessa è stata semplicemente incorporata nell'amministrazione della Transnistria divenendo sede del Governo civile. La Transnistria, conquistata con le armi, è amministrata secondo i diritti delle genti, dall'amministrazione che siede ad Odessa.

Tutte le informazioni contrarie sono prive di fondamento.

Le colpe di Churchill e di Eden nei rilievi di un giornale bulgaro

SOFIA, 22.

Le colpe del Primo ministro inglese, Churchill, e del suo ministro degli esteri Eden nell'attuale guerra, sono esaminate in un ampio articolo del «Sora». Ne è autore il prof. di diritto internazionale Genoff, che osserva come tutta la carriera di Churchill sia contrassegnata dalle sciagure di popoli entrati in relazione con l'Inghilterra. Come una volta i boeri — scrive l'autore — così ora i sovietici, vanno, per causa dell'Inghilterra, incontro alla catastrofe. E come fu imperialistica la guerra dei boeri, così è stato scatenato per i fini imperialistici della Gran Bretagna il conflitto attuale.

L'ennesimo sopruso britannico al controllo di Trinidad

Confisca di 75 mila dollari appartenenti a una banca americana

WASHINGTON, 22.

Si segnala che vivissimo malumore è stato provocato negli ambienti bancari americani dal prepotente sopruso delle autorità britanniche, le quali recentemente hanno confiscato al controllo di Trinidad 75 mila dollari appartenenti alla *National City Bank* che li trasferiva negli Stati Uniti dalla propria sede di Rio de Janeiro.

Vari giornali che riferiscono la protesta della banca rilevano trattarsi di uno dei tantissimi abusi perpetrati dagli inglesi a Trinidad.

L'Australia deplora che l'Inghilterra non le fornisca il petrolio che in minima quantità

LISBONA, 22.

Il *Times* riferisce che l'Australia ha bisogno di grandi quantitativi di petrolio, ma l'Inghilterra non glieli può fornire in misura sufficiente. Questo fatto risulta dai continui appelli che da Camberra giungono a Londra.

Al grido di soccorso segue anche un moto di deplorazione in Australia, poichè si ritiene molto scorretto e sleale che l'Inghilterra non possa aiutare l'Australia, la cui situazione strategica desta sempre maggiori preoccupazioni.

Anche la generosità col contagocce

I Reali d'Inghilterra sottoscrivono 3000 sterline per gli aiuti ai bolscevichi

ROMA, 22.

La *Reuter* informa che il Re e la Regina d'Inghilterra hanno sottoscritto 3000 sterline per gli aiuti ai bolscevichi.

Gli orefici ebrei hanno calcolato che il controvalore aureo delle 3000 sterline corrisponde ad un pezzetto del più piccolo dei 50 famosi brillanti che fanno parte del tesoro dinastico dei Windsor, che era tradizionalmente conservato nella Torre di Londra.

Altri uomini di affari hanno calcolato che il dono dei reali rappresenta l'equivalente della rendita di circa un quarto di giornata della Casa reale d'Inghilterra.

L'ebreo Maisky assiste a una solenne cerimonia religiosa officiata dall'Arcivescovo di Canterbury

LISBONA, 22.

Il giornale portoghese *O Cureo* rileva che, mentre Stalin stava affannosamente cercando una sede per il proprio governo spostandosi da una città all'altra della Russia, il suo agente in Gran Bretagna l'ebreo Maisky assisteva ad una solenne cerimonia religiosa officiata dal famoso arcivescovo di Canterbury.

Sarebbe interessante sapere, dice il giornale, se alla cerimonia predetta l'ambasciatore sovietico portava l'insegna di membro d'onore della lega dei senza Dio, conferitagli pochi giorni fa da Stalin.

Le udienze del Duce

Il conte Volpi di Misurata

ROMA, 22.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, che gli ha riferito sulle manifestazioni dell'anno 1941, della Biennale internazionale di arte di Venezia culminante nella mostra internazionale cinematografica del settembre scorso. Il movimento turistico del periodo relativo ha segnato un incremento notevolissimo per Venezia, in confronto dell'anno 1940.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati ed ha dato le direttive per il 1942, nel quale anno avrà luogo anche l'ordinaria esposizione delle arti figurative della Biennale.

I presidenti delle Confederazioni agricole

Il Duce, presente il Ministro delle corporazioni, ha ricevuto i consiglieri nazionali Mario Muzzarini e Vincenzo Lai, che hanno lasciato la presidenza delle due confederazioni dell'agricoltura, e i consiglieri nazionali Carlo Pareschi e Annio Bignardi, chiamati ad assumere tale importante incarico.

Il Duce ha rivolto parole di elogio ai camerati uscenti per l'opera intensa e fattiva spiegata al servizio delle organizzazioni sindacali loro affidate, ed ha impartito ai consiglieri nazionali Fareschi e Bignardi le opportune direttive per l'azione che essi sono chiamati a svolgere al fine di potenziare dal punto di vista organizzativo e produttivo i settori loro assegnati.

5 milioni di lavoratori dell'agricoltura esprimono al Duce la loro incrollabile certezza di vittoria

ROMA, 22.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Le giunte esecutive della confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e delle federazioni aderenti, riunite mentre si effettua il cambio della guardia a conclusione dell'esame dei problemi delle categorie rappresentate, Vi esprimono i sentimenti di profonda gratitudine e devozione dei cinque milioni di organizzati che, nelle recenti provvidenze da Voi volute, scorgono costanti segni di quella più alta giustizia sociale che volete attuata per tutto il popolo.

Le categorie agricole, che, secondo il Vostro disegno, restano fedeli alla terra e che di questo mai smentito attaccamento danno mirabile prova sui fronti di guerra, si apprestano con rinnovato fervore a tradurre in realtà nella nuova annata la Vostra consegna e a conseguire i più alti rendimenti in tutte le produzioni agricole.

I rurali, vivamente consapevoli che rinunce e sacrifici rappresentano, sul piano della reale collaborazione delle classi, il doveroso contributo alla grandiosa lotta e che una conquista tanto più è meritevole quanto più è accompagnata dal comune sforzo, esprimono la loro incrollabile certezza per il glorioso destino che, con la vittoria, darete al popolo italiano.

VINCENZO LAI
ANNIO BIGNARDI

La commissione del commercio tedesco visita il Consorzio approvvigionamenti alimentari

ROMA, 22.

I componenti la commissione del commercio tedesco guidati dal dr Franz Hayler, accompagnati dal presidente della confederazione fascista dei commercianti, cons. naz. Molfino, e da alcuni dirigenti delle categorie commerciali, hanno visitato il consorzio approvvigionamenti alimentari e le altre organizzazioni create per la disciplina dei consumi.

Gli ospiti si sono vivamente interessati alla attività di questi importanti organismi, e si sono compiaciuti degli ottimi resultati da essi raggiunti.

R. A. F.

— E' una nave ospedale! Affondiamola con i siluri, che sono più silenziosi. Il rumore delle bombe potrebbe disturbare i feriti.

Notizie del Partito

L'attività militare della Gil — Convenzione fra il Guf e la Confederazione del credito e assicurazioni

ROMA, 22.

Nell'estate dell'anno XIX la Gil, nonostante le difficoltà dipendenti dallo stato di guerra, ha svolto il suo programma a carattere militare mediante l'organizzazione di dieci campi nazionali, di 94 campi federali per allievi vicecapisquadra, Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti e 94 campi federali in cui si sono svolti corsi per allievi graduati istruttori premilitari.

Ai 10 campi nazionali che si sono svolti a Roma, Forlì, Madonna di Campiglio, Pesaro, Sabaudia, Piane di Mocogno, L'Aquila, Reggio Calabria e a Biella hanno partecipato 17 mila 168 giovani. Ai 94 campi federali per allievi vicecapisquadra Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti hanno partecipato 19 mila 619 giovani e ai 94 campi federali per allievi graduati istruttori premilitari hanno partecipato 16 mila 361 giovani.

Particolari cure sono state rivolte all'attività volovelistica, e presso le scuole della Runa di S. Caterina (Udine), Bovolone, Casabianca, Pavullo e Sezze si sono svolti tutti i corsi per il brevetto di volo a vela, ai quali hanno partecipato 1.091 organizzati.

Una ingente massa di Avanguardisti e Giovani fascisti ha partecipato a numerose gite ciclo-turistiche e agli scambi di visite fra organizzati dei vari comandi federali e Comandi della GIL di Fascio.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Corfù il seguente telegramma:

«Nome Duce accomunati da fervida fede Camicie nere ed nazionali Corfù hanno ardentemente acclamato fortune Patria. Rito inizio attività e certezza funzione creatrice Partito in questo lembo sacro passione italiani. — *Parini, Romano, Fogaccia*».

Da Cuneo e da Novara sono pervenuti al Segretario del Partito i seguenti messaggi:

«Gerarchie della salda laboriosa vigilante provincia di Cuneo convocate a rapporto hanno appreso con fermissima decisione e immancabile promessa le vostre recenti direttive di marcia. Con legittima fierezza per i vittoriosi ardimenti e sacrifici di ieri e di domani, con lo sguardo diritto e fermo su tutti i nemici d'Italia e con illimitata gratitudine e devozione dicono con noi al Duce che da qui già irruppero nel decisivo conflitto eroici battaglioni Alpini e qui la fedele silenziosa anima alpina è con disciplina al suo comando nell'opera titanica fino alla vittoria e oltre. Viva il Duce. — *Sandro Giuliani, prefetto Raimondi, federale Glarey*».

«Il Fascismo novarese, sentinella avanzata sui sacri confini della Patria, nel clima vibrante ed appassionato del rapporto provinciale delle gerarchie ha riaffermata la immutata fede della vigilia unita alla dura volontà di perseguire oltre ogni ostacolo una decisiva totalitaria vittoria. — *Ispettore del P.N.F. Gazzotti, Prefetto, Federale*».

Tra la Segreteria dei Gruppi fascisti universitari e la Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni è stata stipulata una convenzione per la quale tutti gli addetti di concetto di secondo e terzo grado occorrenti agli ufficiali centrali e periferici della Confederazione e delle aderenti federazioni saranno assunti per il tramite della Segreteria dei Guf. La Confederazione chiederà alla Segreteria dei Guf stessa la segnalazione degli elementi necessari. I fascisti universitari segnalati saranno chiamati, con una indennità mensile non inferiore a lire 825 per i laureati ed a lire 700 per i diplomati, ad un periodo di istruzione e di tirocinio di sei mesi trascorsi i quali, coloro che avranno superato lodevolmente il periodo di prova, saranno assunti in servizio ed i sei mesi del periodo di prova verranno considerati, a tutti gli effetti, come anzianità di servizio. La presente convenzione entrerà subito in vigore.

Il termine per la presentazione al Comando generale della Gil dei lavori per il «Premio giovinezza» riguardante due opere narrative destinate alla gioventù, già precedentemente fissato al 31 dicembre 19 è stato prorogato al 15 febbraio XX.

Reparti di Giovani fascisti ed Avanguardisti alpini del Comando federale di Aosta, dopo aver felicemente scalato il Monte Bianco, hanno concluso con la staffetta gigante delle Alpi la loro ardita impresa.

Il Segretario del Partito ha nominato Comandante federale a disposizione il fascista Eduardo Natoli, già Ispettore di settore del Comando generale della Gil.

L'obbligo del conferimento agli ammassi dei semi e dei frutti oleosi

ROMA, 22.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 16 ottobre 1941 XIX col quale si stabilisce che sono soggetti all'obbligo della denunzia e del conferimento agli ammassi, a sensi dell'art. 2 della legge 24 agosto 1941 n. 1066, i seguenti semi e frutti oleosi: ricino, lino da olio e da fibra, colza e ravizzone, arachide, girasole, soya, sesamo, canapa, cotone, tabacco, pomodoro, vinaccioli.

La denunzia deve essere fatta a cura dei produttori agli uffici provinciali della associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N.C.P.E.O.) entro venti giorni dalla raccolta dei semi.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Bastianini ricevuto dal Poglavnik

ZAGABRIA, 22.

Il governatore generale della Dalmazia, Ecc. Bastianini, giunto a Zagabria in visita privata, è stato stamane ricevuto dal Poglavnik.

Gli ebrei romeni dovranno consegnare gratuitamente effetti di vestiario allo Stato

BUCAREST, 22.

La «Gazzetta ufficiale» odierna pubblica un decreto legge in base al quale tutti gli ebrei maggiorenni, indipendentemente dal loro sesso, vengono obbligati, a partire da oggi, a consegnare gratuitamente effetti di vestiario. La quantità degli oggetti che ogni ebreo è obbligato a consegnare è stata fissata in proporzione al reddito annuale lordo col quale sono iscritti nei registri del fisco dell'esercizio 1940-41. Così, per esempio, coloro che hanno un reddito annuale da 72 mila a 100 mila lei, consegneranno tre vestiti, tre paia di scarpe, tre camicie, tre paia di mutande, ecc. ecc. mentre coloro che hanno un reddito di 300 mila lei consegneranno 12 camicie, 12 mutande, 4 vestiti ecc. ecc.

Le comunità ebraiche sono obbligate a raccogliere gli effetti entro 30 giorni e consegnarli allo Stato. Per coloro che tentassero di sottrarsi al presente decreto legge si prevedono pene severissime varianti dai 5 ai 10 anni di prigione e multe da 100 mila a 500 mila lei.

La distribuzione tesserata dei generi di abbigliamento entrerà in vigore il 1° novembre

E' assicurata la disponibilità di materie prime per le esigenze del consumo civile

ROMA, 22.

Il 21 corrente si è riunita la Corporazione dei prodotti tessili, per esaminare i complessi problemi di ordine produttivo, posti in essere dalla distribuzione tesserata dei generi di abbigliamento che entrerà in vigore il primo novembre p. v. Il vice presidente, cons. naz. Aprilis, ha innanzi tutto illustrato le disposizioni elaborate in materia dal Ministro delle Corporazioni col concorso della corporazione dell'abbigliamento, ed ha posto in rilievo le finalità cui le nuove norme si ispirano, insieme alle ragioni che le hanno determinate, la corporazione ha pienamente aderito allo spirito e ai concetti informatori del provvedimento, manifestando la ferma volontà delle categorie produttrici di contribuire con assoluta disciplina e pieno senso di responsabilità alla sua integrale attuazione.

E' seguito un ampio dibattito sulle prospettive e sui piani di approvvigionamento dell'industria tessile, con particolare riguardo ai consumi civili, considerati in stretta dipendenza delle prevalenti esigenze militari. Dalle esposizioni fatte da parte dei rappresentanti dei singoli rami di produzione, la Corporazione ha tratto gli elementi per una valutazione di massima delle possibilità di approvvigionamento esistenti in questo fondamentale settore di consumo, possibilità che consentono di guardare con fiducia il prossimo avvenire, malgrado le inevitabili difficoltà contingenti.

A conclusione dei lavori, la Corporazione ha approvata la seguente mozione: La Corporazione dei prodotti tessili — nella riunione del 21 ottobre 1941 XIX — presa conoscenza delle determinazioni adottate dal ministro per le Corporazioni in merito alla distribuzione tesserata manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature, esprime la propria piena adesione agli organi di governo per il loro tempestivo intervento diretto all'adozione delle nuove misure imposte dagli interessi superiori e generali del Paese.

Riconosce che l'anzidetto provvedimento si inserisce nel quadro generale dell'economia di guerra e si ispira alla imprescindibile necessità di limitare al massimo il consumo civile per le fibre tessili, in relazione ai fabbisogni delle Forze Armate — da soddisfare nella più larga misura possibile — ed allo scopo di adeguare lo svolgimento del ciclo di fabbricazione e di distribuzione dei prodotti alle effettive disponibilità del momento.

Rileva con soddisfazione che i progressi autarchici realizzati dalla industria tessile italiana, in uno con il senso di responsabilità dimostrato dalle categorie produttrici e dalla massa dei consumatori, hanno consentito di procrastinare nel settore tessile, per quanto possibile, la più severa discip[...] degli approvvigionamenti e dei consumi che la guerra ha imposto, con maggiore immediatezza, in altri settori. Condivide i concetti informatori dello schema predisposto dal Ministero delle Corporazioni, con l'assiduo e costruttivo ausilio della corporazione dello abbigliamento. Constata che le previste disponibilità di materie prime per l'approvvigionamento dei diversi rami della produzione tessile e in particolare, le soddisfacenti prospettive della produzione di fibre danno affidamento di sopperire alle esigenze del consumo civile, in rapporto alla distribuzione.

La Corporazione dell'abbigliamento ha ultimato l'esame delle norme relative alla distribuzione

ROMA, 22.

Secondo quanto era stato in precedenza annunciato, la Corporazione dell'abbigliamento si è nuovamente riunita sotto la presidenza del ministro Ricci per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionata dei manufatti tessili, e gli oggetti di vestiario e delle calzature. Il vice presidente consigliere nazionale Parolari, ha riferito sul grave e delicato lavoro compiuto dal comitato costituito nella precedente riunione della corporazione, illustrando partitamente le conclusioni raggiunte in ordine alla disciplina delle vendite al pubblico, al rifornimento delle aziende commerciali, alle caratteristiche delle carte individuali, alla loro distribuzione, alla fissazione dei punti per i singoli articoli soggetti a tesseramento ecc. conclusioni che sono servite di base agli uffici ministeriali per predisporre il testo definitivo delle norme sopraccennate.

Alla relazione del vice presidente è seguita un'ampia discussione dalla quale sono emersi utili suggerimenti e proposte per la pratica attuazione del provvedimento, che, come è noto, entrerà in vigore il primo novembre prossimo. I termini del dibattito cui hanno partecipato vari membri della corporazione ed esperti, sono stati riassunti dal ministro. Rivolto, innanzi tutto, un vivo elogio al vice presidente ed ai suoi collaboratori per la diligenza e la prontezza poste nell'assolvimento del compito ad essi affidato, il ministro ha messo in rilievo le gravi difficoltà tecniche che il comitato corporativo e gli uffici ministeriali hanno dovuto affrontare per la soluzione dei molteplici problemi connessi al tesseramento di una così estesa categoria di prodotti, quale è quella dei generi di abbigliamento. Tali difficoltà hanno potuto essere superate grazie alla intelligente e fattiva collaborazione delle categorie produttrici, ispirata alla finalità nazionale del provvedimento: di garantire, cioè, al popolo italiano il normale rifornimento nel campo del vestiario e dell'arredamento e di impedire al tempo stesso, nel modo più rigoroso, ogni forma di accaparramento e di illecita speculazione.

Col primo novembre ha annunciato il ministro, ultimata la distribuzione delle tessere vestiario, sarà possibile riprendere, secondo la nuova disciplina, la normale attività dei negozi di abbigliamento.

Diritto di libera permanenza nel Messico ai marinai italiani e tedeschi già internati

WASHINGTON, 22.

Con vivo disappunto viene commentata nei circoli di Washington la notizia della decisione del presidente della Repubblica del Messico che conferisce il diritto di libera permanenza sul territorio messicano a 560 marinai italiani e tedeschi facenti parte degli equipaggi internati nei porti messicani lo scorso aprile. (*Radio Stefani*).

Sensazionale furto di documenti in una fabbrica d'aeroplani inglese

STOCCOLMA, 22.

Di un altro sensazionale smarrimento di documenti segreti dà notizia il *Daily Telegraph*.

In una cittadina a nord di Londra, il direttore di una grande fabbrica di aeroplani aveva nascosto i suoi documenti più importanti entro un semplice tovagliolo. L'espediente non è valso tuttavia a preservarlo da un furto che, nonostante tutte le ricerche della polizia, è rimasto ancora avvolto nel mistero.

Un senatore americano vuol le basi militari della Siberia

WASHINGTON, 22.

Il sostenitore di Roosevelt, senatore Wallgren, ha prospettato alla Camera l'accaparramento delle basi militari della Siberia.

Energica reazione germanica al discorso provocatorio di Cordell Hull

BERLINO, 22.

La stampa germanica reagisce vibratamente al discorso pronunciato da Cordell Hull alla commissione degli esteri del Senato e che Roosevelt ha ieri dichiarato di sottoscrivere parola per parola: discorso che si distingue dalle precedenti manifestazioni oratorie del Sottosegretario americano per il tono particolarmente violento, ma, soprattutto, per la volgarità degli insulti rivolti al Führer, alla Nazione tedesca e al soldato germanico e per l'insuperabile cinismo e la sfrontatezza degli argomenti adottati onde giustificare l'armamento delle navi mercantili.

La Germania aspira al dominio mondiale — ha esclamato Hull — Dobbiamo assolutamente tenerci pronti ad adottare le più energiche misure per poterci difendere sui mari e per terra contro l'assalto dei nazional socialisti. Come si vede, commenta la «Boersen Zeitung», delinquenti tipo Roosevelt ed Hull hanno perduto ogni freno e non conoscono ostacoli quando si tratti di provocare una situazione che permetta finalmente di sparare, senza limitazioni di sorta, contro gli odiati nazional-socialisti, falsificano la verità della storia, oltraggiano il buon senso, accumulando menzogne su menzogne.

Sin d'ora si delinea chiaramente, rileva il giornale, il prossimo obiettivo del loro programma di intervento: l'abrogazione della legge di neutralità e, più precisamente, la revoca della clausola che vieta alle navi americane di recarsi in zona di guerra.

Essi sperano che questo passo dovrà essere l'ultimo e che la guerra sarà così inevitabile, a portata di mano.

Per arrivare a questo, i cosiddetti dirigenti della politica americana, si servono di tutti i mezzi, i più vili ed i più grossolani, onde spezzare la resistenza del popolo americano.

Attenti ai mali passi

Lord Moyne dichiara che una spedizione sul fronte occidentale sarebbe una pazzia

ROMA, 22.

Alla Camera dei lord, Moyne ha dichiarato testualmente che improvvisare una spedizione sul fronte occidentale nel momento attuale sarebbe una pazzia. Questa dichiarazione è stata fatta in seguito ad una interpellanza di lord Starsold, il quale ha chiesto che l'Inghilterra colpisca in occidente riferendosi alle informazioni di fonte nord-americana secondo le quali la Germania avrebbe in questo momento pochissime forze in occidente.

Lord Moyne ha risposto che, secondo altre informazioni, la Germania avrebbe in questo momento più cacciatori di fronte al litorale inglese che su tutto il fronte dell'est. Lord Moyne ha soggiunto che sulla questione degli effettivi non bisogna farsi illusioni e non bisogna dimenticare che la base di un esercito è sempre la potenzialità demografica del paese. Vi è quindi un fatale rapporto numerico fra la Inghilterra e le Nazioni dell'Asse che va continuamente tenuto presente.

Un ricevimento in onore di Funk al Circolo delle Forze Armate

Il cordiale saluto di Riccardi al ministro germanico

"Il fronte economico è in grado di reggere all'urto degli eventi presenti e futuri"

ROMA, 22.

Questa sera il Ministro per gli Scambi e per le Valute, Raffaello Riccardi, ha offerto in onore del dott. Walter Funk — ministro dell'Economia del Reich e Presidente della Reichsbank — del suo seguito, un ricevimento al Palazzo Barberini al Circolo delle Forze Armate. Erano presenti i ministri Di Revel, Bottai, Tassinari, Host Venturi, Ricci, il Capo di Stato Maggiore generale Cavallero, i Sottosegretari Russo, Favagrossa, Lissia, Cianetti, Jannelli, De Marsanich, Amicucci, il Vice Segretario del P.N.F. Venturi, l'Ambasciatore tedesco von Machensen, il ministro Clodius, i ministri di Stato Volpe, Pirelli e Ducci, gli Accademici De Stefani e Giordani, il Governatore di Roma, i Presidenti delle Confederazioni interessate, il Prefetto, il Governatore della Banca d'Italia, i maggiori esponenti della Scienza, della Banca, dell'Industria e del Commercio.

Il ministro Riccardi ha salutato il ministro Funk, dichiarando che la visita sua e dei suoi valorosi collaboratori ha suscitato in tutti i ceti economici del Paese la simpatia più viva e la soddisfazione più grande. Rilevata l'importanza, o meglio, l'imponenza che il fattore economico è destinato ad assumere nell'ordine nuovo che i Capi delle due Rivoluzioni da tempo, pietra su pietra, vanno costruendo, l'Eccellenza Riccardi ha affermato che i vittoriosi e grandiosi eventi bellici di questi ultimi tempi, oltre che spingere sempre più lontano, fino all'anientamento, il pericolo veramente immane che sovrastava l'Europa e la plurisecolare civiltà del vecchio Continente, contribuiscono a dare ogni giorno di più forma e consistenza a quella solidarietà continentale, che è base e presupposto del nuovo ordine politico, economico e sociale.

«La struttura economica del Terzo Reich, ha quindi proseguito il ministro Riccardi, alle cui solidità avete dato tanta parte del vostro lavoro, del vostro ingegno e della vostra fede, è diventata uno degli elementi determinanti della Vittoria contro cui si sono miseramente spuntate e non meno miseramente si spunteranno le armi jugulatorie e antiumane del blocco economico. Noi italiani abbiamo da tempo affermato che il terzo fronte — quello economico — è in grado di reggere all'urto degli eventi presenti e futuri. La collaborazione in atto tra le Potenze dell'Asse e lo spirito di solidarietà economica delle medesime garantiscono che anche sul terreno economico si possono solidamente piantare le bandiere della Vittoria.

Dopo avere ricordato che già l'anno scorso, nei colloqui di Berlino, potè con soddisfazione constatare la piena identità di vedute dei Governi italiano e germanico sui problemi economici contingenti e su quelli futuri, il Ministro ha continuato dichiarando che la durata della guerra, breve o lunga che sia, non sposta i termini del programma economico strettamente subordinato ed aderente all'indirizzo politico che il genio dei nostri Capi imprimerà all'Europa. Un più alto tenore di vita dei popoli mediante un aumento della produzione, del reddito e del consumo; la costante visione dei «comuni bisogni predominati» nel vasto quadro dell'economia continentale; lo sviluppo e il potenziamento dell'intercambio quale elemento creatore di un maggior benessere delle Nazioni; il concetto dell'autarchia nazionale, punto fermo nei nostri Paesi che l'hanno adottato e portato sul piano dell'auto sufficienza continentale, l'ordine monetario, la detronizzazione dell'oro quale signore assoluto del commercio, la potenzialità produttiva, il lavoro, l'ordine politico ed economico quali elementi di valutazione dei segni monetari; la politica dei prezzi; la collaborazione industriale e agricola; una maggiore libertà restituita ai singoli operatori senza incidere sul principio basilare della funzione nazionale del commercio estero; i mezzi e le forze di pagamento aderenti al principio di un'economia europea; il commercio intercontinentale e l'auspicabile maggiore volume di traffico con l'oltre mare; ecco per sommi capi i grandi e non certo misteriosi argomenti sui quali perfettamente concordiamo.

Porto quindi al Ministro Funk il saluto e l'augurio degli Italiani che lottano al fianco della Germania e che con essa credono, fermissimamente credono nella Vittoria delle Armi dell'Asse, l'ecc. Riccardi ha proseguito: Intanto, nell'ordine europeo, eroismo di soldati e sapienza di Capi aprono vasti orizzonti economici: nuove fonti di lavoro e di ricchezza entrano definitivamente a far parte del grande quadro dell'ordine nuovo. La pace con giustizia che i nostri Capi perseguono e per la quale i nostri popoli si battono, premierà e compenserà i sacrifici di sangue e di beni che le nostre Nazioni pienamente accettano in quest'ora ineguagliabile di grandezza e di gloria».

Il ministro Riccardi ha concluso inneggiando al futuro, agli eserciti dell'Asse e facendo voti per il ministro Funk e per il benessere del popolo tedesco.

Il Ministro Funk, rispondendo, ha ringraziato nel modo più vivo di tutto quanto era stato predisposto in onore della Delegazione germanica per renderle il soggiorno denso di manifestazioni e di superbe impressioni, nella cornice romana così piena di luce. Ha soggiunto: «Rimarrà per me e per i miei collaboratori incancellabile il ricordo dell'accoglienza straordinariamente cordiale che si è degnato di concederci il grande Duce dell'Impero fascista».

Ha quindi espresso la sua particolare soddisfazione per la felice conclusione delle trattative.

«Nella superba certezza di vittoria che non potrà essersi strappata — ha concluso il Ministro Funk — porgo il mio devoto saluto alla Maestà del Re Imperatore e al grande Duce dell'Italia Fascista e con i migliori auguri personali a Voi, caro amico Riccardi, formulo i più fervidi voti per il Governo Fascista e il Popolo Italiano».

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»